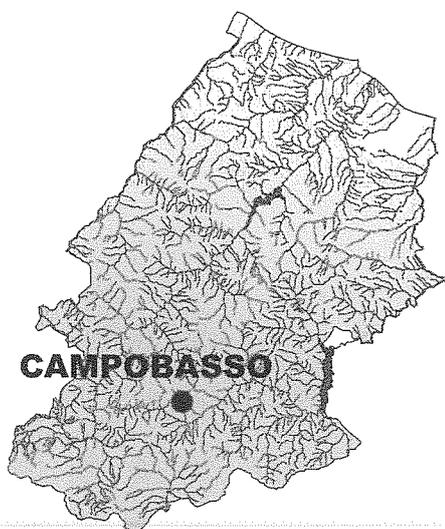


PROVINCIA DI CAMPOBASSO

4° Dipartimento - 2° Servizio

Servizio Tutela Ambiente

Ufficio Programmazione e Pianificazione Faunistico - Venatoria



BOZZA

PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

(Art. 10 della legge regionale 10 agosto 1993 n° 19 e ss.mm.)

Tav.

14

STUDIO

PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.)

(Art. 7 della direttiva regionale approvata con delibera di G.R. N. 486/2009)

Progettazione a cura:

Responsabile dell'Ufficio: Dott. Giuseppe Geremia

Istruttore direttivo:  Geom. Antonio Rauso

Ricerca ed elaborazione dati:

Università degli Studi del Molise - Dipartimento DiBT

Tecnici: Dott.ssa Giuseppina DE CASTRO

Dott.ssa Evelina D'ALESSANDRO

Responsabile scientifico: Prof.ssa Anna LOY

Dirigente
Dott.ssa Gabriella SANTORO



SOMMARIO

PREMESSA	2
ELENCO DEGLI ACRONIMI UTILIZZATI.....	3
INTRODUZIONE.....	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
CARATTERISTICHE DEL PIANO/ PROGETTO.....	9
INQUADRAMENTO AMBIENTALE DI AREA VASTA	28
IL PAESAGGIO DELLA PROVINCIA	31
INQUADRAMENTO FAUNISTICO.....	37
I SIC E LE ZPS DEL TERRITORIO PROVINCIALE.....	40
VALUTAZIONE DELLE INCIDENZE	44
RELAZIONI SPAZIALI TRA I SIC DELLA PROVINCIA E GLI ISTITUTI FAUNISTICI E RELATIVE	
INCIDENZE.....	47
SIC IT7222109 - MONTE SARACENO	47
SIC IT7222127 - F. TRIGNO (CONFLUENZA VERRINO - CASTELLELCE)	53
SIC IT7222214 - CALANCI PISCIARELLO-MACCHIA MANES.....	58
IT7222216 - FOCE BIFERNO-LITORALE DI CAMPOMARINO	66
SIC IT7222217 - FOCE SACCIONE-BONIFICA RAMITELLI	73
SIC IT7222247 - VALLE BIFERNO DA CONF.ZA T. QUIRINO AL LAGO	
GUARDALFIERA - T. RIO	80
SIC/ ZPS IT7222248 - LAGO DI OCCHITO	87
SIC IT7222249 - LAGO DI GUARDIALFIERA - M. PELOSO.....	96
SIC IT7222250 - BOSCO CASALE – CERRO DEL RUCCOLO.....	103
SIC/ ZPS IT7222253 - BOSCO FICAROLA.....	109
SIC IT7222256 - CALANCI DI CIVITACAMPOMARANO.....	115
SIC/ ZPS IT7222287 - LA GALLINOLA – M. MILETTO – MONTI DEL MATESE	121
SIC IT7222295 - MONTE VAIRANO	132
SIC/ ZPS IT7222296 - SELLA DI VINCHIATURO.....	138
SIC IT7228221 - FOCE TRIGNO - MARINA DI PETACCIATO.....	144
SIC IT7228226 - MACCHIA NERA - COLLE SERRACINA	151
SIC/ ZPS IT7228229 - VALLE F. BIFERNO (DIGA – GUGLIONESI).....	157
VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI NEGLI ALTRI SIC E MISURE DI MITIGAZIONE	170
INDICE DI PRESSIONE VENATORIA: SIGNIFICATO E CALCOLO	172
CONCLUSIONI	175
BIBLIOGRAFIA.....	179

PREMESSA

Il presente Studio di Incidenza, elaborato in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm. e nell'art. 2 della Direttiva Regionale approvata con delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2009 n. 486, si accompagna all'iter procedimentale avviato dalla Provincia di Campobasso nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di aggiornamento del Piano Faunistico - Venatorio Provinciale.

Le valutazioni contenute nello studio sono state prodotte sulla base dei dati e delle analisi ambientali, faunistiche e vegetazionali elaborate dai tecnici esperti del Dipartimento S.T.A.T. - Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio (adesso DiBT – Dipartimento di Bioscienze e Territorio), dell'Università degli Studi del Molise ed, in particolare, dalla Dott.ssa Giuseppina DE CASTRO per la parte faunistica e dalla Dott.ssa Evelina D'ALESSANDRO per la parte vegetazionale, sotto la supervisione complessiva della Prof.ssa Anna LOY.

Lo studio è stato elaborato allo scopo di valutare gli effetti positivi e/o negativi determinati dalla presenza degli istituti faunistici e dall'attività venatoria programmata per il territorio provinciale nel quinquennio di vigenza rispetto ai siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) vigenti.

Le valutazioni sono state condotte tenendo conto delle informazioni esistenti (relazione di incidenza redatta nel 2005, bozza di Pianificazione Faunistico – Venatoria Provinciale redatta dall'ufficio tecnico della Provincia, materiale cartografico, ecc.) e sulla bibliografia disponibile in letteratura. Lo studio ha, altresì, l'obiettivo di armonizzare le indicazioni sulla gestione della fauna selvatica oggetto di ripopolamento con le finalità di conservazione della biodiversità, così come richiesto dalle Direttive europee Habitat 92/43/CEE e Uccelli 79/409/CEE.

La metodologia utilizzata per valutare le incidenze ha previsto una prima fase di inquadramento territoriale generale della provincia, l'analisi di ciascun sito SIC e ZPS in relazione agli elementi del piano faunistico venatorio, una fase di descrizione delle incidenze e di proposta delle mitigazioni. Tutti i dati acquisiti sono stati analizzati ed elaborati in ambiente GIS (*Geographic information system*) e sono stati restituiti mediante cartografie tematiche digitali inerenti gli spetti ritenuti di rilievo.

Il sistema di riferimento per l'elaborazione dei dati è rappresentato dal sistema di rappresentazione internazionale Universal Transverse Mercator Projection, meglio noto con la sigla UTM fuso 33 con *datum* WGS84. Tutti gli *shapefile* consegnati insieme al presente rapporto sono stati georiferiti in questo sistema di riferimento.

Per la produzione della cartografia sono state utilizzate cartografie ufficiali digitali di base pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e sul sito della R. Molise.

Il documento è stato redatto a cura del Responsabile dell'Ufficio Dott. Giuseppe GEREMIA con la collaborazione del Geom. Antonio RAUSO per la parte cartografica e topografica, tenendo conto delle valutazioni e delle indicazioni espresse dai tecnici del Dipartimento DiBT dell'Università degli Studi del Molise Dott.ssa Giuseppina DE CASTRO per la parte "faunistica", Dott.ssa Evelina D'ALESSANDRO per la parte "flora e vegetazione", sotto la supervisione complessiva della Prof.ssa Anna LOY.

ELENCO DEGLI ACRONIMI UTILIZZATI

PFVP	Piano Faunistico Venatorio Provinciale
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
ZPS	Zona di Protezione Speciale
EUAP	Elenco Ufficiale Aree Protette
ATC	Ambito Territoriale di Caccia
AFV	Azienda Faunistico Venatoria
ZAC	Zona per l'Allenamento e l'addestramento dei Cani da caccia e per le gare cinofile
OPR	Oasi di Protezione e Rifugio della fauna
ZRC	Zona di Ripopolamento e Cattura
IPV	Indice di Pressione Venatoria
GIS	Geographic Information System

Gli habitat di direttiva (*sensu* Direttiva Habitat) vengono identificati tramite codici e denominazioni. Per comodità, all'interno del testo gli habitat vengono indicati mediante il solo codice; la loro denominazione estesa è riportata nell'Allegato I.

INTRODUZIONE

L'attuale politica comunitaria in materia di biodiversità si avvale di due strumenti: la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come Direttiva Uccelli, e la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota come Direttiva Habitat.

Questi due strumenti, nati sull'onda della Conferenza di Rio de Janeiro (1992), sono tesi alla conservazione della biodiversità in Europa e, a tal fine, hanno previsto, tra l'altro, la costituzione di aree sottoposte a tutela denominate SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

I SIC sono aree che ospitano habitat o specie di fauna e flora elencati negli allegati 1,2 e 4 della direttiva Habitat; le ZPS sono invece aree di rilevante interesse per la conservazione delle specie di uccelli elencate nell'allegato I della Direttiva Uccelli, e includono le aree individuate da questa come IBA (Important Bird Area). SIC e ZPS possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Entrambe vanno a formare la Rete Natura 2000, ovvero la "rete ecologica europea". In particolare, la Direttiva n. 92/43/CEE (Direttiva Habitat) ne prevede la costituzione all'art. 3. Scopo di questa direttiva è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art. 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo, la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

L'individuazione dei siti SIC e ZPS è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome attraverso il Progetto *Bioitaly* del 1995.

In Provincia di Campobasso il 38% della superficie è occupato dalla Rete Natura 2000, formata da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS): i SIC occupano il 22% del territorio e se ne contano 55, mentre le ZPS sono 9 e coprono 49353,3ha, ovvero il 16% del territorio provinciale.

La Direttiva Habitat stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art. 6), il finanziamento (art. 8), il monitoraggio e l'elaborazione

di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio, che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Nella Direttiva Habitat, all'art. 6, comma 3 così si legge:

“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.”

Nella Direttiva Habitat sono contenute anche le norme per la tutela degli habitat e delle specie di flora e fauna. In particolare gli allegati I, II e IV contengono gli elenchi di habitat e specie e le relative norme di salvaguardia, e guidano l'identificazione dei siti della rete Natura 2000.

La Direttiva Habitat è stata recepita a livello nazionale con il DPR 357/97, *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*. In questo DPR, all'art. 5, comma 2 è espressamente riportato che: *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*

Altro documento fondamentale per la conservazione delle specie animali è la Direttiva Uccelli 79/403/CEE, che riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; la direttiva si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate, che ritornano regolarmente nella penisola, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie. Diversamente dai SIC, la cui designazione in ZSC ri-

chiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000. La Direttiva Uccelli invita gli Stati membri ad adottare un regime generale di protezione delle specie che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo; si vieta anche il commercio di esemplari vivi o morti o parti di essi, con alcune eccezioni per le specie elencate nell'Allegato III (III/1 in tutti gli Stati membri; III/2 negli Stati che lo richiedano e in accordo con la Commissione).

La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II (II/1 in tutti gli Stati membri; II/2 negli Stati menzionati) e fornisce indicazioni per una caccia sostenibile. In particolare, vieta l'uso di metodi di cattura o uccisione di massa o non selettivi, ed in particolare quelli elencati nell'Allegato IV a). Vieta altresì qualsiasi tipo di caccia con i mezzi di trasporto elencati nell'Allegato IV b).

Nello specifico del prelievo venatorio, al fine di superare gli eventi conflittuali e favorire la chiarezza intorno all'applicazione della Direttiva Uccelli, la Commissione Europea ha lanciato l'iniziativa "*Sustainable hunting*" promovendo un dibattito tecnico a tutto campo tra esperti di settore, scienziati ed esponenti della società civile. Tra i risultati primari di questo percorso va annoverata l'elaborazione del documento ufficiale "*Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds*", che riassume le disposizioni in materia di caccia nelle Direttive Uccelli e Habitat. Pur avendo lo scopo di tutelare gli uccelli in generale, la guida esamina in particolare le stagioni della caccia ricreativa, le modalità per ridurre al minimo il rischio di disturbare gli uccelli e i loro habitat, nonché le condizioni per la concessione di permessi di caccia in circostanze eccezionali. L'obiettivo è delucidare i punti che si prestano a fraintendimenti e chiarire i requisiti minimi della direttiva. Ciò permetterà ai cacciatori di svolgere la loro attività in modo sostenibile.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'attività venatoria in Italia è regolata dalla legge n. 157/92 "*Norme per la protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio*", che rappresenta la legge quadro di disciplina di tutta la materia della caccia e tutela della fauna selvatica.

La legge n. 157, che ha sostituito la legge n. 968 del 1977, nasce sulla scia del referendum del 1990, che proponeva l'abolizione della caccia su tutto il territorio italia-

no ma che, per mancanza del quorum, fu annullato. Il risultato è stato una legge che disciplina il prelievo venatorio della fauna selvatica stabilendone le modalità e attribuendo nello specifico le competenze degli enti locali, degli organi preposti alla tutela della fauna e la loro autonomia in materia.

Il fondamento della legge n. 157 è innovativo rispetto alla precedente legge n. 968/77: la fauna selvatica appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato. Lo stato può derogare a tale principio nelle forme e nei limiti stabiliti dalla legge, rilasciando al cacciatore una concessione (la cosiddetta “licenza di caccia”) al fine di abbattere esclusivamente le specie elencate e nei periodi, orari, mezzi, stabiliti dalla legge stessa.

La legge n. 157, oltre a definire quali sono le specie che si possono cacciare e quelle che, invece, sono assolutamente protette, ordina la materia fissando le modalità a cui si devono attenere le regioni nella stesura delle leggi regionali, dei calendari venatori, dei piani faunistici e della pianificazione del territorio. Inoltre, per controllare maggiormente l’applicazione della normativa nazionale e internazionale, la normativa regionale può regolamentare la materia solo in maniera più restrittiva rispetto alle disposizioni della legislazione nazionale.

Annualmente, poi, le regioni devono emanare i calendari venatori con i tempi, le modalità, i luoghi e le specie cacciabili e, in attuazione delle direttive europee e delle Convenzioni internazionali (Direttiva 79/409CEE e Convenzione di Berna), la durata della stagione venatoria deve andare dalla terza settimana del mese di settembre alla fine del mese di gennaio e comprendere al massimo tre giorni settimanali con l’esclusione del martedì e del venerdì, giorni di silenzio venatorio.

Nell’ottica di una programmazione dell’attività venatoria a più lungo termine, le regioni, coordinando i piani provinciali, devono emanare anche i piani faunistico-venatori quinquennali, che contengono la pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale e il censimento della fauna selvatica, previo parere dell’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, l’organo tecnico-scientifico di consulenza e di ricerca sulla caccia e la tutela della fauna.

L’attività venatoria è, inoltre, disciplinata dall’uso combinato della seguente normativa europea, nazionale e regionale.

Normative europea

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979. Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici. G.U.C.E. n. L 103 del 25 aprile 1979 e successive modifiche.

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992. Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. G.U.C.E. n. L 206 del 22 luglio 1992 e successive modifiche.

- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e dei loro habitat nel territorio europeo.

Normativa nazionale

- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

- Decreto Ministeriale 3 aprile 2000. Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

- D.P.R. 1 dicembre 2000, n.425. Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000

- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

- Legge Nazionale 157/92. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

Normativa regionale

- Legge Regionale 10 Agosto 1993, n° 19 che prevede norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

- Legge regionale 1° giugno 2007, n. 16 che prevede disposizioni integrative dell'articolo 27 della legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, e successive modificazioni, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 2 ottobre 2006, n. 34 che prevede ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, concernente: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 10 agosto 2006, n. 21 che concerne ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 11 novembre 2005, n. 39 che si riferisce a modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" come modificata dalla legge regionale 20 maggio 2004, n. 15.

- Legge regionale 3 dicembre 2004, n. 30 che prevede ulteriori modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge Regionale 20 ottobre 2004, n. 23. Realizzazione e gestione delle aree naturali protette.

CARATTERISTICHE DEL PIANO/ PROGETTO

Istituti faunistici

Gli istituti faunistici previsti nel Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Campobasso sono:

- *Oasi di Protezione e Rifugio della fauna (OPR)*, "aree destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla riproduzione, alla sosta della fauna selvatica, stanziale e migratoria, e alla cura della prole" (art. 10 comma 3 L.R. 19/93 aggiornata al 2011).

Le OPR sono istituite e gestite dalla Provincia, sentito il parere dell'I.S.P.R.A.. Il territorio adibito ad oasi di protezione è delimitato con tabelle indicanti il divieto di caccia, secondo le modalità previste dall'art. 10, comma 11 della legge sopraindicata. Nelle

OPR è vietata ogni forma di esercizio venatorio (art. 12, comma 1 della L.R. n. 19/93 aggiornata al 2011). Nella Provincia di Campobasso, attualmente, ci sono 9 OPR. La nuova bozza del Piano Faunistico-Venatorio, predisposta dalla Provincia di Campobasso, ha previsto di confermarle tutte, proponendo ampliamenti per alcune o ridimensionamenti per altre. Le variazioni proposte agli istituti faunistici tengono conto delle indicazioni riportate nelle linee guida della Regione Molise con delibera di G.R. n.812 del 29/09/2011. Di seguito si riassumono le modifiche per le OPR proposte nella nuova pianificazione.

Per l’Oasi di protezione n° 4 “*Cento Diavoli*”, ricadente nell’A.T.C. n°1, si propone un ampliamento di 46ha circa. La modifica è stata avanzata al fine di collocare i confini dell’area lungo elementi naturali e/o visibili (strade, torrenti, valloni, ecc.).

Per l’Oasi di Protezione n° 6 “*Bosco Casale*”, ricadente nell’A.T.C. n°2, si propone un ampliamento: essa passerà da 144ha circa a 158ha e coinciderà quasi del tutto con l’area naturale protetta EUAP.

Per l’Oasi di Protezione n° 7 “*Monte Vairano*” ricadente nell’A.T.C. n°1, si propone un ridimensionamento di 422ha circa in quanto troppo estesa e per questo lambirebbe la periferia della città di Campobasso.

Per l’Oasi di Protezione n° 9 “*Monte Mutra*” ricadente negli A.T.C. n°1 e n°2 si propone un ampliamento di 191ha circa per far coincidere i confini dell’oasi con quelli della Riserva Regionale “Guardiaregia – Campochiaro” (Tabella 1).

ID	OPR	COMUNE	A.T.C	SUPERFICIE (ha)	MODIFICHE PROPOSTE NEL PFV
1	Foce Trigno	Montenero	1	436,00	riconfermata
2	Foce Biferno	Termoli	2	420,00	riconfermata
3	Foce Saccione	Campomarino	1-2	714,00	riconfermata
4	Cento Diavoli	Mafalda	1	da 172,00 a 219,00	ampliata
5	Lago Liscione	Palata, Guardialfiera, Larino, Casacalenda, Lupara, Morrone del Sannio	1-2	2814,00	riconfermata
6	Bosco Casale	Casacalenda	2	da 144,00 a 158,00	ampliata
7	Monte Vairano	Busso, Campobasso, Baranello	1	da 1058,595 a 637,00	ridimensionata

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

8	Lago Occhito	Sant'Elia a Pianisi, Macchia Valfortore, Gambatesa	2	1395,00	riconfermata
9	Monte Mutria	Sepino, Guardiaregia	1-2	da 1600,00 a 1791,00	ampliata

Tabella 1 Dettaglio delle OPR della Provincia di Campobasso. In giallo sono evidenziate le modifiche proposte nella nuova pianificazione provinciale.

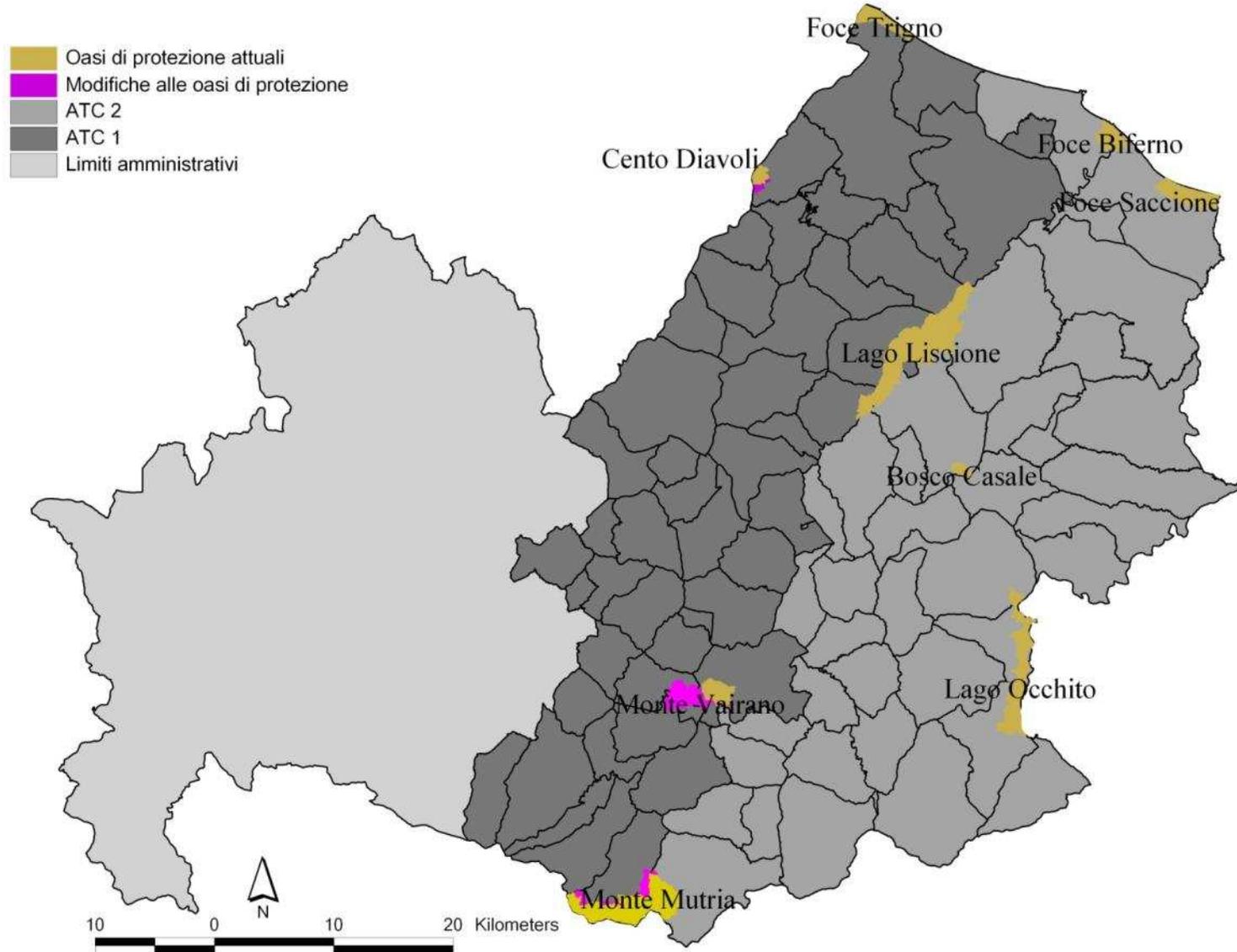


Figura 1 Distribuzione delle oasi di protezione attuali e delle relative modifiche proposte nel PFV.

- *Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)*, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (art. 10, comma 3 della L.R. n. 19/93 aggiornata al 2011), al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostruzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio. Esse sono costituite in terreni idonei e non destinati a coltivazioni specializzate o suscettibili di particolare danneggiamento per la rilevante presenza di fauna selvatica; in esse è vietata ogni forma di esercizio venatorio. Le zone di ripopolamento e cattura hanno una durata di 5 anni, salvo rinnovo alla scadenza, e sono istituite e gestite dalle province. Nelle zone di ripopolamento e cattura le province autorizzano prove cinofile ad esclusivo carattere nazionale ed internazionale, con divieto di abbattimento e di immissione di fauna selvatica, a condizione che tali prove non arrechino danno alle colture agricole ed alla fauna, che le medesime siano approvate dall'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) ed inserite nei calendari ufficiali dello stesso Ente (art. 13 della L.R. n. 19/93 aggiornata al 2011).

Nella Provincia di Campobasso, attualmente, ci sono 19 ZRC dislocate sul territorio. La nuova bozza del Piano Faunistico-Venatorio, predisposta dalla Provincia di Campobasso, ha previsto di sopprimerne alcune e di sostituirle con altre. Le variazioni proposte tengono conto delle indicazioni riportate nelle linee guida della Regione Molise con delibera di G.R. n.812 del 29/09/2011.

Di seguito è riportato l'elenco completo delle ZRC con le relative modifiche proposte nella nuova pianificazione.

Nella bozza di piano si propone di riconfermare la ZRC n° 1 di Macchia Valfortore (ex S. Elia a Pianisi), localizzata nell'A.T.C. n° 2, in quanto presenta habitat idonei e non vi sono state riscontrate problematiche collegate all'eccessiva presenza di cinghiali.

Per la ZRC n° 2 di S. Felice del Molise, localizzata nell'A.T.C. n° 1, si propone la soppressione a partire dalla 5^a fase di attuazione e la sostituzione con la ZRC di Acquaviva Collecroce che si dovrà istituire. Tale istituto avrà una superficie complessiva di 1112,00ha e interesserà i comuni di Acquaviva Collecroce e Castelmauro.

Per la ZRC n° 3 di Riccia, localizzata nell'A.T.C. n° 2, già soppressa per problematiche collegate all'eccessiva presenza di cinghiali, si propone la sostituzione con

la ZRC di Gambatesa che avrà una superficie complessiva di 579,00ha e interesserà i comuni di Gambatesa, Riccia e Tufara.

Per la ZRC n° 4 di Toro, localizzata nell'A.T.C. n° 2, si propone una modifica perché in gran parte confinante con la S.S. Fondo Valle Tappino e perché parte dell'area risulta interessata da superfici boscate. Nella bozza si propone di spostare l'istituto verso l'interno, in prossimità dei territori dei comuni di Jelsi e Campodipetra. La nuova area individuata avrà una superficie complessiva di 821,50ha circa. Questo intervento avverrà a partire dalla 1^a fase di attuazione del piano.

Per la ZRC n° 5 di Larino, localizzata nell'A.T.C. n° 2, si propone una traslazione verso il centro abitato di Larino. Il nuovo istituto avrà una superficie complessiva di 880,00ha. Tale modifica si ritiene necessaria in quanto la ZRC attuale confina in gran parte con la S.S. Fondo Valle Biferno. L'intervento si effettuerà a partire dalla 1^a fase di attuazione del piano.

Per la ZRC n° 6 di Spinete, ricadente nell'A.T.C. n° 1, si propone la soppressione in quanto istituita da diversi anni. Essa sarà sostituita dalla ZRC di Colle D'Anchise che avrà una superficie complessiva di 832,00ha. L'intervento è previsto a partire dalla 1^a fase di attuazione del piano.

Per la ZRC n° 7 di Fossalto, localizzata nell'A.T.C. n° 1, poiché istituita da diversi anni, si propone una parziale soppressione e successiva traslazione verso il fiume Biferno. Il nuovo istituto faunistico assumerà il medesimo nominativo e avrà una superficie complessiva di 1576,00ha e sarà istituito a partire dalla 2^a fase di attuazione del piano.

Per la ZRC n° 8 di S. Giuliano di Puglia, localizzata nell'A.T.C. n° 2, si propone la soppressione, in seguito alla richiesta del Sindaco del Comune di S. Giuliano di Puglia. Tale istituto sarà sostituito con la ZRC di S. Croce di Magliano che avrà una superficie complessiva di 1070,00ha. Nella bozza di piano, la zona, inizialmente prevista al confine con il territorio pugliese, è stata ridotta al fine di ottemperare a quanto previsto dalle linee guida regionali.

Per la ZRC n° 9 di Rotello, localizzata nell'A.T.C. n° 2, è prevista la soppressione e la successiva sostituzione con una nuova ZRC che assumerà la medesima denominazione ed avrà una superficie complessiva di 1526,00ha.

Per la ZRC n° 10 di Provvidenti, localizzata nell'A.T.C. n° 2, è prevista la soppressione e successiva sostituzione con la ZRC di Ripabottoni che avrà una superficie complessiva di 968,00ha.

Per la ZRC n° 11 di Limosano, localizzata nell'A.T.C. n° 1, la bozza di piano prevede la soppressione e la sostituzione con la ZRC di S. Biase che avrà una superficie complessiva di 497,00ha circa.

La ZRC n° 12 di Lucito è stata già soppressa a causa dell'eccessiva presenza di cinghiali. La bozza di piano propone di sostituirla con la ZRC di Campolieto che avrà una superficie complessiva di 830,00ha.

Per la ZRC n° 13 di Montecilfone, localizzata nell'A.T.C. n° 1, si propone la soppressione e la sostituzione con la ZRC di Tavenna che avrà una superficie complessiva di 1503,00ha circa. Tale intervento è previsto a partire dalla 1^ fase di attuazione del piano.

Per la ZRC n° 14 di Petacciato, localizzata nell'A.T.C. n° 1, si propone la soppressione, essendo istituita da diversi anni. Tale istituto sarà sostituito da una nuova ZRC, avente medesima denominazione e che avrà una superficie complessiva pari a 1070,00ha. Questo intervento è previsto a partire dalla 5^ fase di attuazione del piano.

La bozza di piano prevede di riconfermare la ZRC n° 15 di S. Martino in Pensilis, localizzata nell'A.T.C.n° 2, perchè presenta habitat idonei e non si rilevano problematiche collegate all'eccessiva presenza di cinghiali.

Per la ZRC n° 16 di Tufara, localizzata nell'A.T.C.n° 2, si prevede la soppressione e successiva sostituzione con la ZRC di Cercemaggiore che avrà una superficie complessiva pari a 792,00ha. Tale intervento si effettuerà a partire dalla 1^ fase di attuazione del piano.

Per la ZRC n° 17 di S. Giacomo degli Schiavoni, localizzata nell'A.T.C. n° 1, si propone la soppressione e successiva sostituzione con la ZRC di Guglionesi che avrà una superficie complessiva di 1112,00ha. L'intervento è previsto a partire dalla 5^ fase di attuazione del piano.

Per la ZRC n° 18 di Trivento, localizzata nell'A.T.C. n° 1, si propone la soppressione e la sostituzione con le ZZ.RR.CC. di Ripalimosani e Montefalcone nel Sannio che avranno una superficie complessiva di 1771,00ha.

L'intervento si effettuerà a partire dalla 1^ fase di attuazione del piano.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

Per quanto riguarda la ZRC n° 19 di Montefalcone nel Sannio, localizzata nell’A.T.C. n° 1, la struttura ha proposto di traslare l’area verso il territorio di Roccavivara. La Consulta Provinciale, dopo previo accordo, ha espresso parere favorevole alla proposta elaborata dalla struttura provinciale. La zona sarà istituita a partire dalla 1^a fase di attuazione del piano. Infine la Consulta Provinciale non ha accettato la proposta avanzata dall’associazione ANUU di istituire la ZRC di Lucito nonché di istituire la ZRC di Sepino (**tabella 2**).

ID	Z.R.C.	Comune	ATC	SUPERFICIE (ha)	MODIFICHE PROPOSTE NEL PFV
1	Macchia Valfortore	Macchia Valfortore- Pietracatella	2	932,00	riconfermata
2	da S.Felice del Molise	S.Felice del Molise- Acquaviva Collecroce	1	da 1008,00	Soppressa S.Felice del Molise e sostituita con Acquaviva Collecroce
	a Acquaviva Collecroce	Acquaviva Collecroce- Castelmauro		a 1112,00	
3	da Riccia	Riccia	2	da 1925,398	Soppressa ZRC Riccia e sostituita con ZRC Gambatesa
	a Gambatesa	Gambatesa-Ricca-Tufara		a 579,00	
4	Toro	Toro-Jelsi-Campodipietra	2	da 835,00 a 821,00	ridimensionata
5	Larino	Larino	2	da 1253,442 a 880,00	ridimensionata
6	da Spinete	Spinete- Casalciprano- Colle d’ Anchise-Baranell	1	da 1812,359	ridimensionata
	a Bojano	Colle d’ Anchise- Bojano-Spinete		a 832,00	
7	Fossalto	Fossalto-Pietracupa	1	da 1201,137	ampliata
		Fossalto-Limosano-S.Angelo Limosano		a 1576,00	
8	da San Giuliano di Puglia	S.Giuliano di Puglia- Bonefro-Colletorto	2	da 1197,869	ampliata
	a Santa Croce di Magliano	S.Croce di Magliano-S.Giuliano di Puglia		a 1070,00	
9	Rotello	Rotello; Rotello-Montorio dei Frentani- Ururi	2	da 1851,440 a 1526,00	ridimensionata
10	da Provvidenti	Provvidenti-Morrone del Sannio- Casacalenda	2	da 1260,851	ridimensionata
	a Ripabottoni	Ripabottoni- Morrone del Sannio-Casacalenda		a 968,00	
11	da Limosano	Limosano-Fossalto-S.Angelo Limosano	1	da 1353,504	ridimensionata
	a San Biase	S.Biase		a 497,00	
12	da Lucito	Lucito- Castelbottaccio-Lupara	2	da 1068,172	ridimensionata
	a Campolieto	Campolieto-Monacilioni		a 830,00	
13	da Montecilfone	Montecilfone-Montenero di Bisaccia- Guglionesi	1	da 1352,078	ampliata
	a Tavenna	Tavenna-Montenero di Bisaccia		a 1503,00	
14	Petacciato	Petacciato	1	da 929,661	ampliata
		Petacciato- Montenero di Bisac-		a 1070,00	

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

		cia			
15	San Martino in Pensilis	San Martino in Pensilis	2	860,50	riconfermata
16	da Tufara	Tufara	2	da 929,008	ridimensionata
	a Cercemaggiore	Cercemaggiore		a 792,00	
17	da S. Giacomo degli Schiavoni	S. Giacomo degli Schiavoni-Guglionesi-Termoli	1	da 1033,143	ampliata
	a Guglionesi			a 1112,00	
18	da Trivento	da Trivento-Salcito	1	da 1185,738	ampliata
	a Ripalimosani	a Ripalimosani-Campobasso		a 786,50	
19	a Montefalcone del del S.	a Montefalcone del S.- Castelmauro	1	a 985,00	

Tabella 2 Dettaglio delle Zone di ripopolamento e cattura della provincia di Campobasso. In giallo sono evidenziate le modifiche proposte nella nuova pianificazione provinciale.

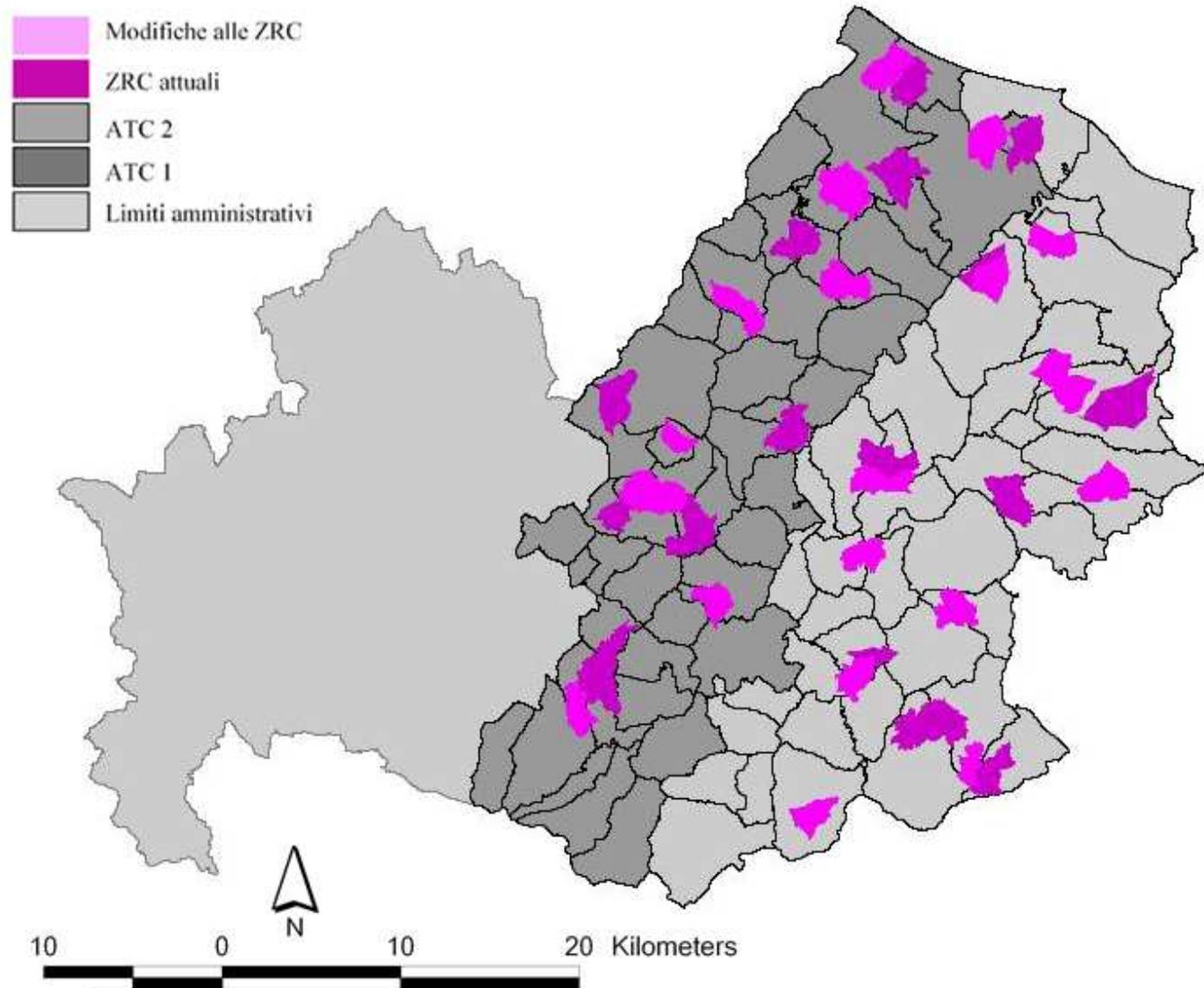


Figura 2 Distribuzione delle ZRC attuali e delle relative modifiche proposte dal PFV.

• *Centri Pubblici e Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica* (art. 10 comma 3, lettera c della L.R. n. 19/93 aggiornata al 2011), che hanno per scopo la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ai fini di una ricostituzione della fauna autoctona da utilizzare esclusivamente per le azioni di ripopolamento e rinsanguamento del territorio regionale.

I Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica sono istituiti su terreni demaniali dalle province, che ne curano anche la gestione, per la quale possono avvalersi della collaborazione delle Comunità Montane, dei Comuni singoli od associati, nonché degli organi di gestione degli ambiti territoriali di caccia, quando ricadenti nei rispettivi territori.

Nei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica la caccia è vietata (art. 14, lettera c della L.R. n. 19/93 aggiornata al 2011). I Centri sono segnalati da tabelle, come previsto dall'art. 10, comma 11 della L.R. n. 19/93 aggiornata al 2011).

Nella Provincia di Campobasso non vi sono centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica.

• *Zone per l'Allenamento e l'addestramento dei Cani da caccia e per le gare cinofile (ZAC)*. Le prime due zone sono istituite dalle province su terreni incolti o a coltura svantaggiata e ne affidano la gestione alle associazioni venatorie e cinofile, riconosciute a livello nazionale, ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati. Il regolamento regionale prevede solo ed esclusivamente per le zone affidate in gestione il divieto di caccia.

Nella Provincia di Campobasso, attualmente, ci sono 12 ZAC. La nuova bozza del Piano Faunistico-Venatorio predisposta dalla Provincia di Campobasso ha previsto sia di confermarne alcune che di sopprimerne e ridefinire i confini di altre. Le variazioni proposte agli istituti faunistici tengono conto delle indicazioni riportate nelle linee guida della Regione Molise con delibera di G.R. n.812 del 29/09/2011.

Di seguito si riporta l'elenco e le modifiche proposte per le ZAC nella nuova pianificazione.

La bozza di piano prevede di sopprimerne la ZAC n° 1 "Campomarino", localizzata nell'A.T.C. n° 2, e di riconfermare la ZAC n° 2 "Guglionesi", localizzata nell'A.T.C. n° 1, la ZAC n° 5 "Montorio nei Frentani", localizzata nell'A.T.C. n° 2, la ZAC n° 6 "Castelbottaccio", localizzata nell'A.T.C. n° 1, la ZAC n° 7 "Ripalimosani",

localizzata nell’A.T.C. n° 1, la ZAC n° 8, localizzata nell’A.T.C. n° 1, la ZAC n° 9 “Campochiaro”, localizzata nell’A.T.C. n° 1, la ZAC n° 10 “S. Giuliano nel Sannio”, localizzata negli A.T.C. n° 1 e 2, la ZAC n° 12 “Riccia”, localizzata nell’A.T.C. n° 2; la ZAC n° 4 “Casacalenda” verrà sostituita dalla ZAC “Palata”.

La bozza di piano prevede di riconfermare anche le due ZAC in recinto, ricadenti nei territori di Larino e di San Giuliano del Sannio (**Tabella 4**, Figura 4).

Per la ZAC n° 3 “Trivento”, localizzata nell’A.T.C. n° 1, si prospetta una riduzione di circa 466ha, passando dagli attuali 751,33ha ai 285,00ha proposti. Per la ZAC n° 11 “Vinchiaturò”, localizzata negli A.T.C. n° 1 e 2, si propone un ampliamento di circa 30ha, a seguito della richiesta del gestore. Per la ZAC n° 13 “Cercepiccola”, localizzata nell’A.T.C. n° 2, si propone un ampliamento di circa 48ha perchè il gestore ha la necessità di rettificare i confini, al fine di una migliore utilizzazione dell’area. Per la ZAC n° 14 “S. Elia a Pianisi”, localizzata nell’A.T.C. n° 2, si propone una traslazione verso nord-est, in seguito alla richiesta avanzata dal Sindaco del Comune di S. Elia a Pianisi che ha lamentato un’eccessiva presenza di cinghiali nell’area, causa di ingenti danni alle colture agricole e alle attività antropiche. Il gestore della zona ha proposto una parziale modifica con inclusione di parte del bosco “Ficarola”. La nuova pianificazione provinciale prevedrà l’istituzione di una nuova ZAC, la n° 4 “Montecilfone”, che compenserà la soppressione della ZAC di Casacalenda. La zona è stata oggetto di richiesta di istituzione da parte del Presidente Provinciale dell’Associazione Enalcaccia (**Tabella 3**, **Figura 3**).

ID	Z.A.C.	COMUNE	A.T.C.	SUPERFICIE (Ha)	MODIFICHE PROPOSTE NEL PFV
1	Campomarino	Campomarino	2		soppressa
2	Guglionesi	Guglionesi	2	384,00	riconfermata
3	Trivento	Trivento	1	da 751,331 a 285,00	ridotta
4	da Casacalenda	Casacalenda	2	da 437,23	sostituita da Z.A.C. Palata
	a Palata	Palata		a 467,00	
5	Montorio nei Frentani	Montorio nei Frentani, Larino, Casacalenda	2	676,50	riconfermata
6	Castelbottaccio	Castelbottaccio, Civita- campomarano, Lupara	1	534,00	riconfermata
7	Ripalimosani	Ripalimosani, Castropi- gnano, Oratino	1	586,50	riconfermata
8	Bojano	Bojano	1	917,50	riconfermata
9	Campochiaro	Campochiaro, San Polo Matese	1	510,50	riconfermata

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

10	San Giuliano nel Sannio	San Giuliano nel Sannio, Vinchiaturo, Cercepiccola	1-2	862,50	riconfermata
11	Vinchiaturo	Vinchiaturo, Guardiaregia, Campochiaro	1-2	da 452,329 a 480,00	ampliata
12	Riccia	Riccia	2	328, 50	riconfermata
13	Cercepiccola	Cercepiccola	2	da 344,916 a 398,00	ampliata
14	S. Elia a Pianisi	S. Elia a Pianisi	2	da 485,264 a 492,00	traslata ed ampliata

Tabella 3 Dettaglio delle Zone di addestramento cani della provincia di Campobasso. In giallo sono evidenziate le modifiche proposte nella nuova pianificazione provinciale.

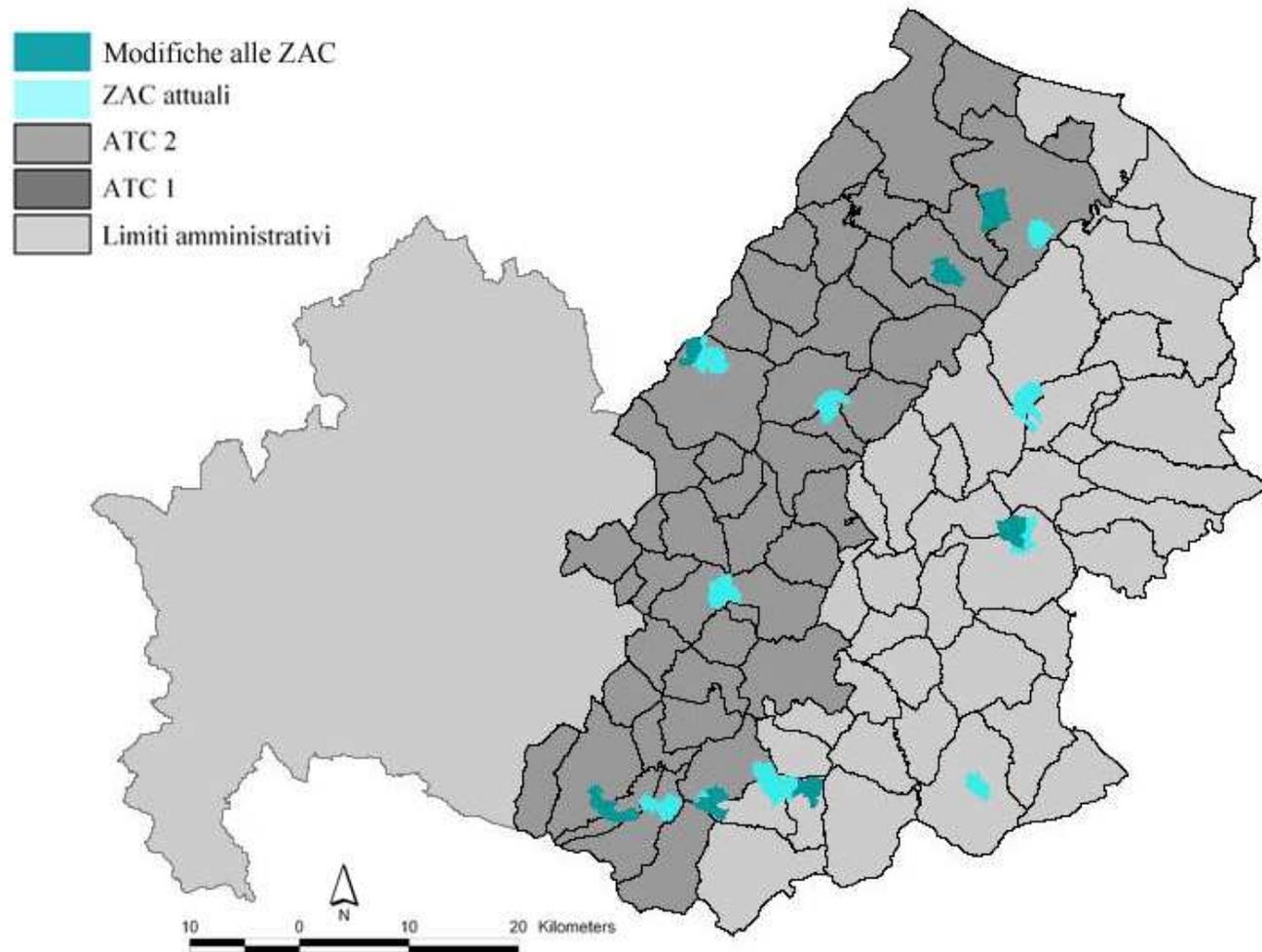


Figura 3 Distribuzione delle Zone di Addestramento Cani attuali e delle relative modifiche sul territorio provinciale.

ID	ZAC in recinto	COMUNE	A.T.C.	SUPERFICIE (Ha)	MODIFICHE PROPOSTE NEL PFV
1	Larino	Larino	2	10,00	riconfermata
2	San Giuliano del Sannio	San Giuliano del Sannio	2	10,00	riconfermata

Tabella 4 Dettaglio delle ZAC in recinto della provincia di Campobasso con le modifiche proposte nella nuova pianificazione provinciale.

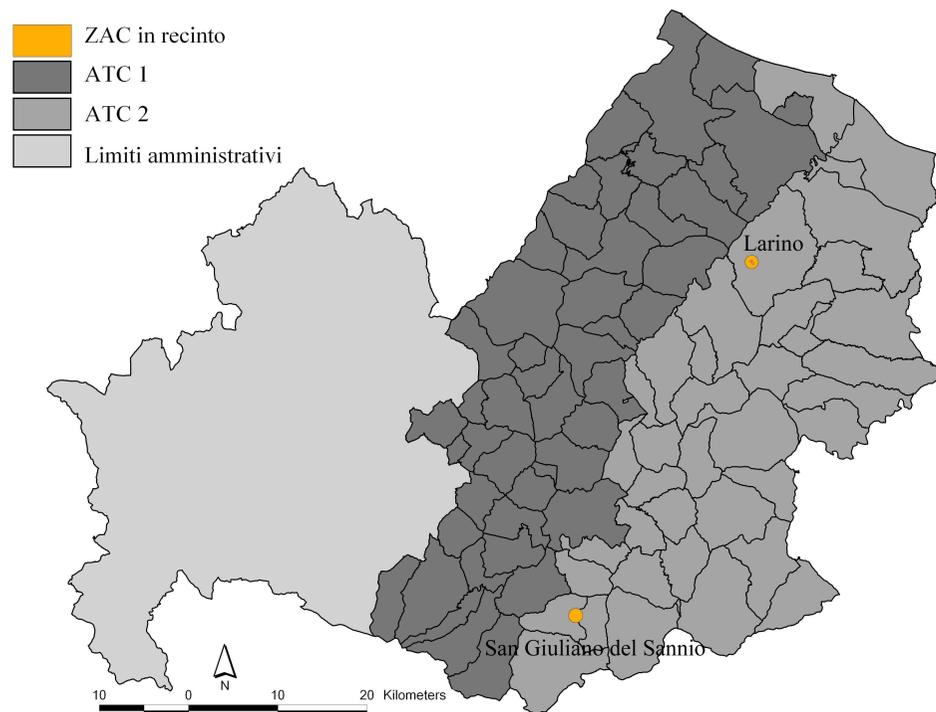


Figura 4 Distribuzione delle Zone di Addestramento Cani in recinto. Nella tabella è riportato il dettaglio delle Zone di addestramento cani in recinto della provincia di Campobasso.

I *Quagliodromi*, istituiti sempre dalle province su richiesta degli interessati. I quagliodromi sono istituiti per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia in cui è consentito l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento (art. 15, lettera c della L.R. n. 19/93 aggiornata al 2011). Nella Provincia di Campobasso, attualmente, ci sono 5 Quagliodromi dislocati sul territorio. La nuova bozza del Piano Faunistico-Venatorio, predisposta dalla Provincia di Campobasso, propone di confermarli tutti e di istituirne due nuovi: uno nel comune di San Giuliano del Sannio e l'altro nel comune di Sepino (Tabella 5, Figura 5).

ID	QUAGLIODROMI RICONFERMATI	COMUNE	A.T.C.	SUPERFICIE (Ha)
A	Larino	Larino	2	4,00
E	San Giovanni in Galdo	San Giovanni in Galdo	2	4,00
F	Trivento	Trivento	1	4,00
G	Cercemaggiore	Cercemaggiore	2	4,00
H	San Giacomo degli Schiavoni	San Giacomo degli Schiavoni	2	4,00
ID	QUAGLIODROMI NUOVA PROPOSTA	COMUNE	A.T.C.	SUPERFICIE (Ha)
B	San Giuliano nel Sannio	San Giuliano nel Sannio	2	4,497
C	Sepino	Sepino	2	5,056

Tabella 5 Dettaglio dei quagliodromi della Provincia di Campobasso con le modifiche proposte nella nuova pianificazione provinciale.

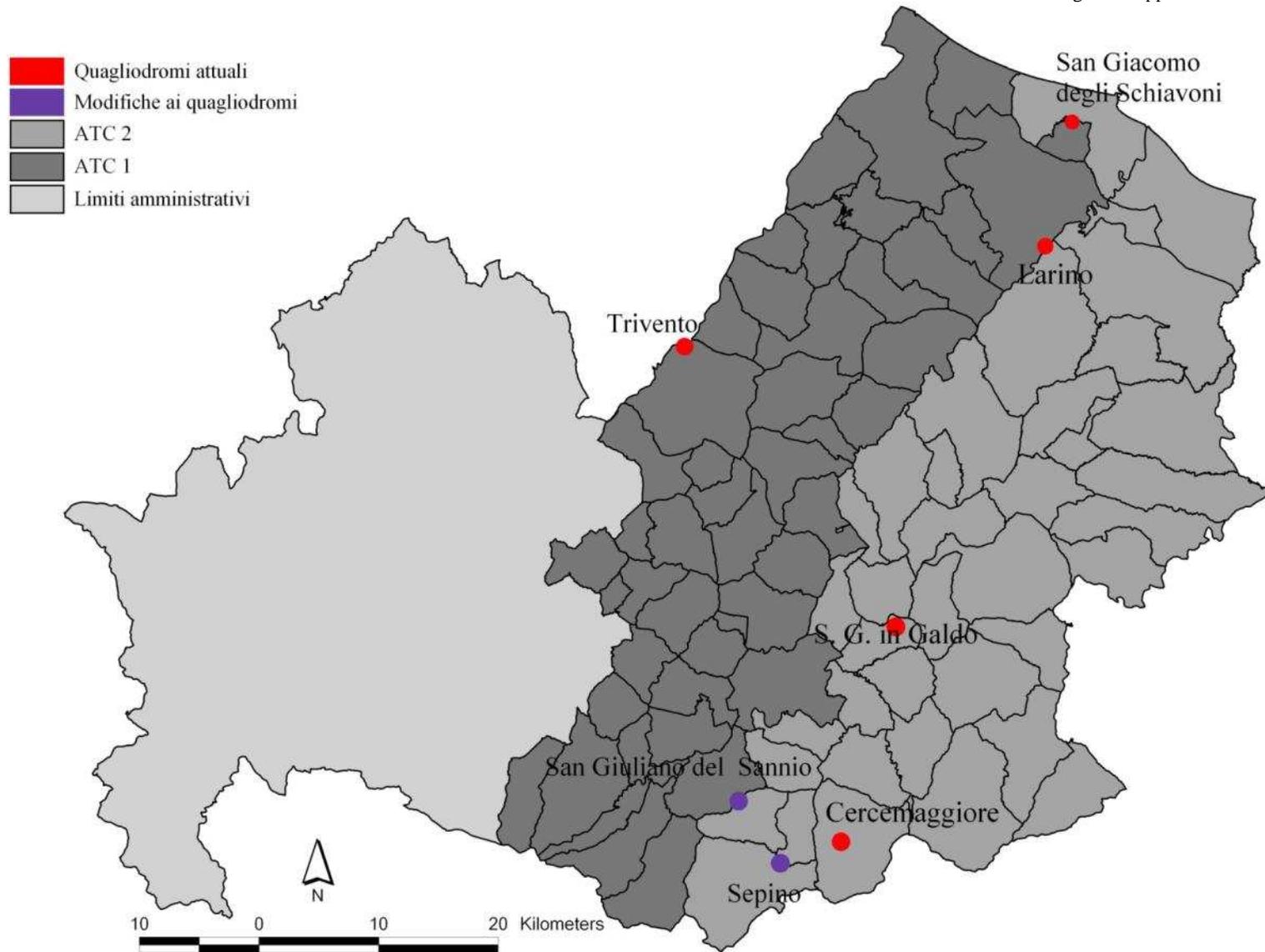


Figura 5 Distribuzione dei Quagliodromi e delle relative modifiche sul territorio provinciale.

- *Aziende Faunistico-Venatorie ed Agrituristiche-Venatorie*, nelle quali è consentita l'immissione della fauna selvatica e il prelievo venatorio per tutta la stagione venatoria. La caccia è consentita anche nel rispetto dell'indice di densità minima stabilita per gli altri territori cacciabili della regione, secondo piani di assestamento e di abbattimento tali da garantire una presenza costante nei territori interessati di un contingente di riproduttori pari al 30 per cento delle loro risorse faunistiche.

Tali istituti hanno finalità naturalistiche e faunistiche; per il potenziamento, lo sviluppo e l'irradiazione della fauna selvatica autoctona le aziende sono corredate di programmi di conservazione, potenziamento e ripristino di ambienti naturali atti a favorire la riproduzione delle specie cacciabili. Nella Provincia di Campobasso non ci sono tali istituti.

Prelievo venatorio

La Commissione Europea appoggia la caccia sostenibile e riconosce che la caccia stagionale degli uccelli selvatici può avere effetti positivi sulla tutela degli habitat. La caccia è una delle numerose attività che possono essere svolte nei siti della Rete Natura 2000. Essa può contribuire alle iniziative comuni per la gestione di habitat importanti, come le zone umide, le brughiere e i terreni agricoli. Si tratta di un fattore essenziale per ripristinare e tutelare la biodiversità in Europa, che sta diminuendo a un tasso allarmante: un esempio di questa preoccupante tendenza è costituito dal calo delle popolazioni di uccelli comuni come i passeri e le rondini, etc.

La Rete Natura 2000 è volta a garantire la coesistenza durevole delle attività umane con i valori di biodiversità per i quali i siti sono stati designati. La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli, riconoscendo la legittimità dell'uso della fauna selvatica, per esempio attraverso la caccia, stabiliscono un quadro per regolamentare e garantire la sua sostenibilità e la compatibilità con gli obiettivi di conservazione.

Oggi, tuttavia, la caccia sostenibile non è ancora praticata e addirittura in alcune regioni resta un argomento sconosciuto, tant'è che l'attività venatoria viene svolta spesso in condizioni di anarchia tali da rendere difficile distinguerla dal bracconaggio. Per questa ragione la caccia determina un forte impatto sulla fauna selvatica.

Ogni anno si calcola che almeno cinquantamila uccelli rapaci vengano uccisi dai pallini; si tratta di una cifra elevatissima se si pensa che le popolazioni di nidificanti

come il biancone (*Circaetus gallicus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*) ed il nibbio reale (*Mivus milvus*) non superano le poche centinaia di coppie.

Immissioni faunistiche

Nella programmazione dell'attività venatoria un'azione che ha sempre avuto preminenza è quella delle immissioni faunistiche, di cui è fatta espressa menzione nell'art. 12 della Direttiva Habitat e nel quale se ne disciplinano le modalità, vietando l'uso di specie e/o popolazioni non autoctone.

Sono da fare alcune considerazioni sui termini usati e quindi sulle pratiche con cui compiere tali interventi.

Per *immissioni faunistiche* si intende "il trasferimento e rilascio (intenzionale o accidentale) di una specie" (AA.VV., 1997). Un'immissione intenzionale viene indicata con il termine traslocazione. Reintroduzioni, ripopolamenti e introduzioni rappresentano casi specifici di immissioni intenzionali.

La *reintroduzione* è la traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata specie autoctona in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulta estinta.

Il *ripopolamento* è una traslocazione di individui appartenenti ad una specie che è già presente nell'area di rilascio.

L'*introduzione* è una traslocazione di una specie in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici.

Per quanto riguarda le specie possiamo distinguere:

- *Specie autoctone* o indigene, specie naturalmente presenti in una determinata area geografica nella quale si sono originate o sono giunte senza l'intervento diretto (intenzionale o accidentale) dell'uomo.
- *Specie alloctone*, specie che non appartengono alla fauna o alla flora originaria di una determinata area geografica, ma che vi sono giunte per l'intervento diretto (intenzionale o accidentale) dell'uomo.
- *Specie alloctone naturalizzate*, specie alloctone per una determinata area geografica ove sono rappresentate da una o più popolazioni che da tempo si sono insediate con successo e che sono in grado di autosostenersi nel lungo periodo.
- *Specie alloctone acclimatate*, specie alloctone per una determinata area geografica, introdotte in tempi recenti e che, pur in grado di sopravvivere nell'immediato,

non hanno ancora raggiunto livelli di consistenza e di distribuzione tali da assicurare l'autosostentamento nel lungo periodo.

- *Specie accidentali*, specie occasionalmente presenti in una determinata area geografica, nella quale sono giunte naturalmente (senza intervento diretto o indiretto dell'uomo) in seguito a movimenti migratori di dispersione all'esterno dell'areale abitualmente occupato.
- *Specie alloctone invasive*, specie alloctone la cui introduzione in natura e/o la cui espansione rappresenta una minaccia per la diversità biologica.

I criteri con cui realizzare reintroduzioni e ripopolamenti delle specie faunistiche di cui all'allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato ed integrato dal DPR n. 120/03, nonché delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli sono riportati nelle Linee guida per l'immissione di specie faunistiche.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE DI AREA VASTA

Percorrendo il territorio provinciale si assiste ad un continuo alternarsi di rilievi montuosi, profili collinari e incisioni vallive che dall'Appennino campano-molisano al Mare Adriatico porta a riconoscere diversi tipi di paesaggio: montano, collinare, costiero.

La morfologia si presenta nel suo insieme eterogenea e strettamente condizionata dalla natura litologica delle strutture ivi presenti: le aree in cui affiorano le rocce calcaree del Cretacico presentano forme aspre, con pendii piuttosto acclivi ma stabili ed incisi da profondi solchi vallivi, di contro, le formazioni argillose, calcaree e marnose dell'Età Terziaria danno vita a rilievi collinari con un andamento morfologico decisamente più dolce. Sia sui rilievi carbonatici che sulle successioni terrigene sono riconoscibili le forme di un paesaggio antico ad elevata maturità morfologica, per quanto esse siano più evidenti in posizione apicale sui rilievi del massiccio del Matese; nelle sequenze di litotipi più duttili le forme strutturali sono state parzialmente cancellate dai diffusi e frequenti processi denudazionali, che hanno agito su livelli di base diversi man mano che le violente fasi surrettive disarticolavano le paleosuperfici. Tuttavia anche in alcuni versanti argillosi si riconosce, a tratti, il tipico andamento rettilineo dei versanti di faglia, sia pure fortemente arretrato e ritoccato.

Frane antiche e recenti sono rinvenibili in gran parte del territorio provinciale tanto che il fenomeno assume, lungi dall'essere un processo puntiforme, il significato di agente morfogenetico primario, sebbene l'intensità e le frequenze degli avvenimenti sembrano essere regolate anche dai sollevamenti neotettonici e dalla sismicità.

Oltre che dalla morfologia, il paesaggio provinciale è stato modellato anche dal clima, l'altro importante fattore che porta alla formazione dei paesaggi. Entrambi i fattori hanno determinato la distribuzione della vegetazione e, di conseguenza, la distribuzione delle popolazioni faunistiche. Dal punto di vista climatico e, in particolare, fitoclimatico, la Provincia di Campobasso ricade in due regioni bioclimatiche, la Regione Mediterranea e la Regione Temperata. La prima si estende nel cosiddetto basso Molise, la seconda comprende gran parte del territorio regionale. Entrambe le regioni bioclimatiche si suddividono in molteplici unità fitoclimatiche tese a descrivere più precisamente le caratteristiche climatiche che influenzano la vegetazione, dunque i popolamenti faunistici, delle diverse aree regionali. Una descrizione dettagliata delle diverse unità fitoclimatiche presenti in ambito regionale è contenuta nell'ultimo Piano Forestale Regionale adottato dalla R. Molise. Di seguito si mostra la carta fitoclimatica riassuntiva della provincia (**Figura 6**).

I diagrammi di Walter e Lieth (a destra nella figura che segue) sono riassuntivi delle condizioni fitoclimatiche generali, da cui i dati termopluviometrici locali possono differire leggermente. Sull'ascissa sono riportati i mesi dell'anno, sull'ordinata sinistra le temperature e su quella destra le precipitazioni: dal numero e dalla maggiore altezza delle barre blu si evince il periodo critico per la sopravvivenza delle piante (stress da freddo), mentre il numero e l'altezza delle barre gialle indica lo stress da caldo che agisce sulla vegetazione. I diagrammi di sinistra mostrano l'andamento termopluviometrico delle aree. Le due curve si costruiscono con i dati puntuali delle temperature e delle precipitazioni: se si intersecano si è in ambiente mediterraneo e l'area circoscritta corrisponde al periodo di aridità estiva, se non s'intersecano il regime termopluviometrico è di tipo diverso. E' immediato notare che, muovendosi dall'area costiera a quella montana, diminuiscono sia il carattere mediterraneo che l'incidenza dello stress da caldo.

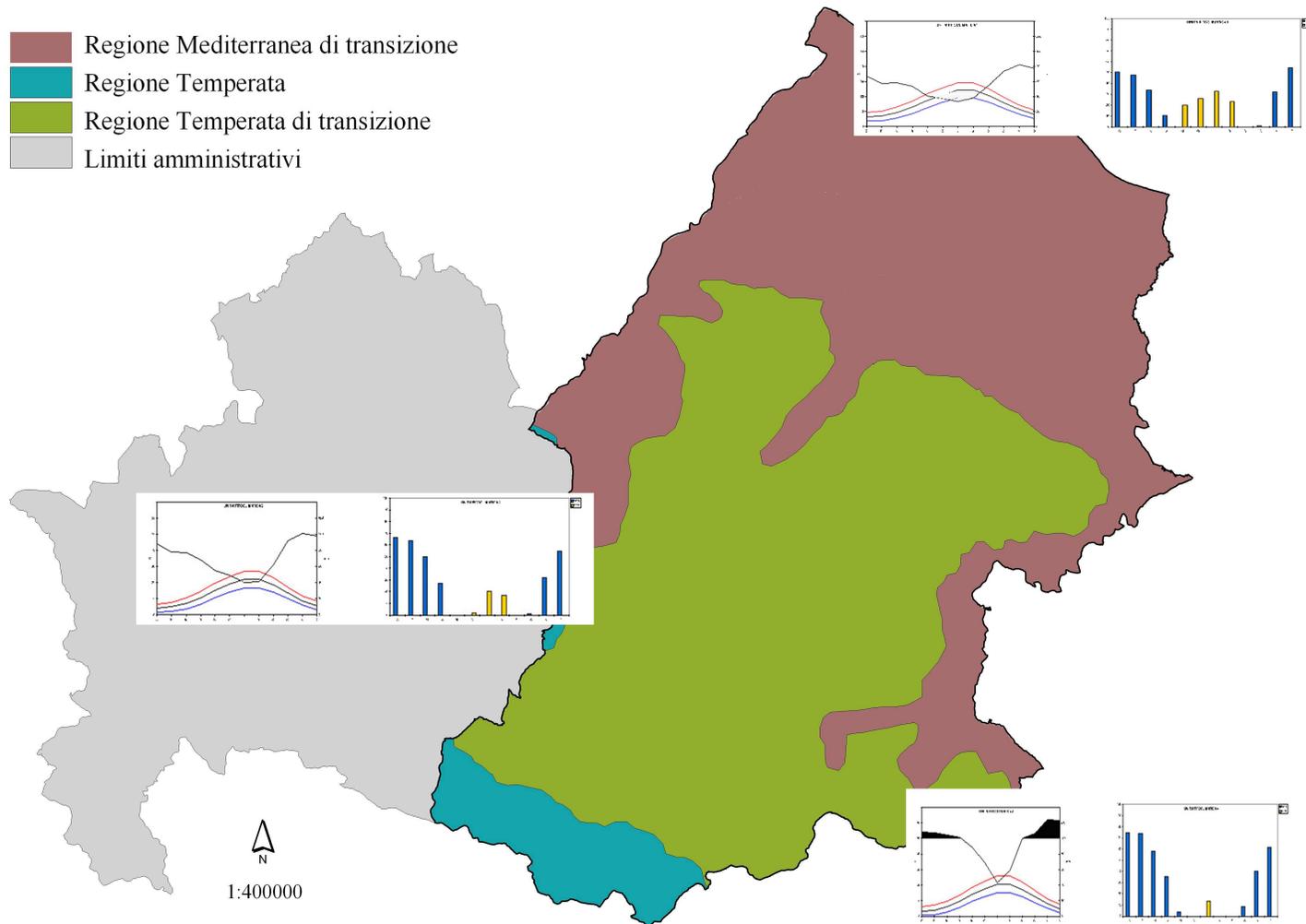


Figura 6 Quadro fitoclimatico provinciale (dal Piano Forestale Regionale, 2003).

IL PAESAGGIO DELLA PROVINCIA

L'orografia e il clima, in combinazione con i regimi di disturbo (fuoco, inondazioni, pascolo, etc.) e di uso del suolo passato e presente, ha portato alla formazione di un mosaico di ambienti fortemente antropizzato in cui la pressione antropica, che qui si attua sin da tempi molto antichi, ha rappresentato il principale fattore di trasformazione degli ecosistemi naturali e del paesaggio: si è avuta la scomparsa di alcuni habitat naturali di estrema importanza naturalistica (si pensi al Bosco Tanassi nella parte bassa del Bacino del Fiume Biferno), la sostituzione degli ecosistemi naturali originari con ecosistemi para-naturali (campi coltivati, aree urbane), la banalizzazione di altri ecosistemi (è il caso dell'habitat fluviale con la canalizzazione di alcuni affluenti del F. Biferno e con il taglio della vegetazione ripariale, e dell'ambiente agricolo con l'industrializzazione dell'agricoltura, in particolare nel basso Molise).

La formazione di habitat di sostituzione o paranaturali è stato un fattore incisivo nel basso Molise, oggi dominato per la gran parte dalle colture agrarie, meno marcato nella parte montana della Provincia.

L'uso del suolo

L'uso del suolo attuale è il risultato di un processo lento e inarrestabile che storicamente si è attuato sul territorio provinciale.

Sulla base della Carta di uso del suolo e delle coperture vegetali del 2005 in scala 1:250000 (MATTM, 2005), secondo la legenda europea CORINE Land Cover¹ al IV livello di dettaglio (V per una classe), emerge quanto segue (**Figura 7, Tabella 6**):

Corine Land Cover (CLC)	Estensione (ha)	% copertura	Numero poligoni
111	1818,203	0,63	48
112	489,568	0,17	5
121	398,271	0,14	10
131	177,921	0,06	8
212	12822,984	4,41	9
221	405,05	0,14	4
222	0,384	0,00	2
223	6984,349	2,40	18
231	1047,185	0,36	22
241	0,383	0,00	6
242	50537,184	17,37	74

¹ La legenda CLC è conforme alle direttive comunitarie e si fonda su 5 classi principali (Territori modellati artificialmente, Territori agricoli, Territori boscati e ambienti seminaturali, Zone umide, Corpi idrici); si sviluppa per successivi livelli di dettaglio in funzione della scala di rappresentazione.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

243	52928,757	18,19	128
322	11925,116	4,10	91
331	15,735	0,01	4
332	501,385	0,17	4
512	866,817	0,30	14
523	13,356	0,00	1
2111	69898,891	24,03	175
2112	23750,437	8,16	119
3111	128,637	0,04	2
3112	39427,339	13,55	213
3113	1350,143	0,46	26
3114	515,329	0,18	3
3115	5679,133	1,95	9
3116	2321,051	0,80	10
3121	344,399	0,12	8
3122	308,481	0,11	4
3211	3034,332	1,04	37
3212	2944,748	1,01	30
3231	1,15	0,00	6
3232	32,782	0,01	1
31312	155,322	0,05	3
31321	84,607	0,03	20
TOTALE	290909,429	100	1114

Tabella 6 Quadro riassuntivo delle categorie di uso del suolo presenti in Provincia di Campobasso, loro estensione, copertura percentuale di ciascuna di esse e numero di poligoni per categoria. Le categorie di uso del suolo fanno riferimento alla legenda Corine Land Cover standardizzata a livello europeo al III - IV livello di dettaglio e redatta alla scala 1:250000.

In relazione all'area di interesse, è stato restituito il IV livello di dettaglio solo per le classi di uso del suolo significative ai fini della valutazione di incidenza. Inoltre, è stato calcolato anche il numero di poligoni di cui si compone ciascuna categoria, in quanto il dato fornisce indicazioni utili sul grado di continuità o frammentazione delle diverse classi di uso del suolo.

Dai dati sopra riportati emerge che la matrice paesaggistica è di tipo agricolo, risultando estesa sul 24% circa della superficie provinciale. Nella categoria 2 della legenda CLC "Territori agricoli" è inclusa la sottocategoria dei seminativi in aree non irrigue che indica le colture intensive estese nel basso Molise (area costiera e al confine con la limitrofa R. Puglia), che evidentemente pesano molto alla scala a cui è stata redatta la carta.

Quasi il 20% del territorio provinciale è occupato dai boschi, che si localizzano soprattutto lungo la catena appenninica del Matese e, in parte, nel Molise centrale, mentre all'interno della vasta matrice agricola del basso Molise le tipologie di vegetazione

naturale spontanea sono state relegate in ambiti ristretti e, per ampie zone, non si riscontrano affatto. Tra le diverse tipologie boschive, quella codificata con il 3112 “Boschi a prevalenza di querce caducifoglie” è la più estesa, e ciò è in accordo con le conoscenze sulla vegetazione della provincia, rappresentata per la gran parte dai querceti misti di caducifoglie (cerro e roverella, in alcuni ambiti anche farnetto).

Il paesaggio della provincia è composto da 1114 macchie di classi di uso del suolo delle quali la più diffusa è data dai querceti misti di caducifoglie (codice CLC 3112), a testimoniare di ecosistemi boschivi frammentati in molteplici lembi concentrati nel Molise centrale. Il dato sulle faggete (categoria CLC 3115) rivela, invece, la bassa frammentazione di questi consorzi forestali, che coprono in maniera continua le pendici matesine.

Le categorie CLC 3121 e 3122 (la categoria di III livello 312 individua i “Boschi di conifere”) contano pochi poligoni poiché si riferiscono ai rimboschimenti di conifere, di ambiente mediterraneo e montano, ed evidentemente realizzati in pochi grandi frammenti. Alcuni di questi rimboschimenti sono stati ricolonizzati o sono in via di ricolonizzazione da parte delle latifoglie autoctone spontanee, come si comprende dalla lettura del dato inerente la categoria CLC 31312 dei “Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie”.

L’alto numero di poligoni delle categorie CLC 2111 e 2112 bene illustrano il territorio basso collinare e sub-costiero, coperto da coltivi estesi e privi di spazi naturali. Le aree coltivate in maniera più sostenibile e ecocompatibile appartengono in particolare alla categoria CLC 243 (“Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti”), che conta 128 poligoni estesi sul 18,2% dell’area provinciale e ubicati soprattutto nel Molise centrale.

Nel complesso, la lettura dei dati fa emergere il quadro di un territorio antropizzato, in cui la pressione antropica si esplica tramite la messa a coltura di ampie superfici concentrate in aree specifiche del territorio (**Figura 7**).

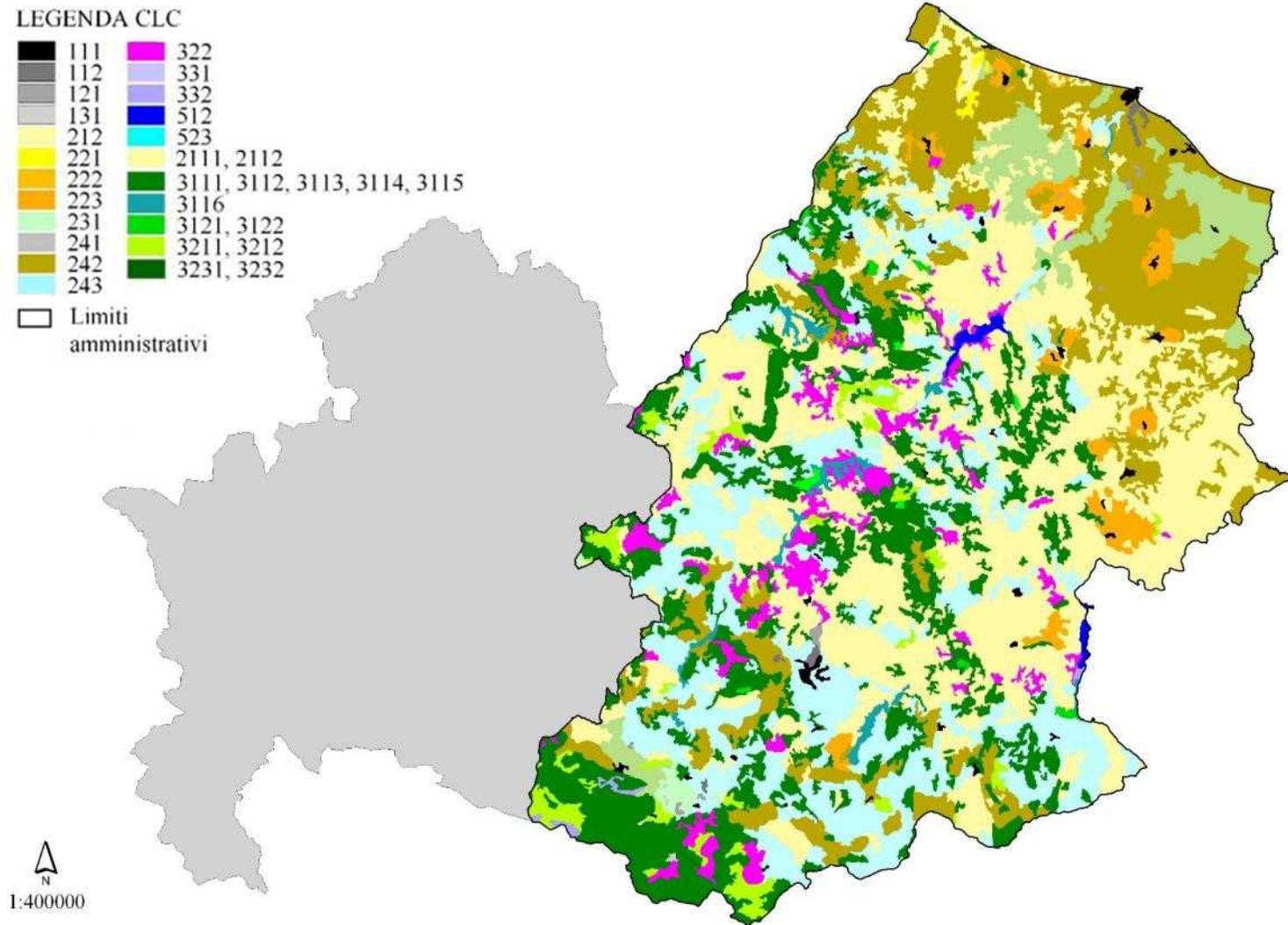


Figura 7 Carta di uso del suolo e delle coperture vegetali della Provincia di Campobasso (MATTM, 2005).

Il paesaggio vegetale

La variabilità geomorfologica e litologica del bacino, unitamente alla complessità fitoclimatica e agli aspetti di natura antropica, si riflette nella ricchezza floristica e cenologica, nella quale predominano la componente floristica orientale – molto forte nei consorzi forestali – e quella mediterranea a causa della vicinanza al mare.

In generale, nella Provincia di Campobasso si possono individuare tre macro-paesaggi vegetali.

Area montana della provincia

E' dominata dalle faggete, che, insieme al pascolo d'altitudine, sono tra gli ambienti che meglio caratterizzano il piano montano. Alle quote più elevate al faggio si associano diverse specie di acero (*Acer* sp. pl.), sorbo montano (*Sorbus aria*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), diverse specie di ginepro. Alle quote più basse il faggio dà vita ad un ecosistema boschivo con un sottobosco rado e povero in specie: aceri (*Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *A. pseudoplatanus*, *A. opalus* subsp. *obtusatum*), cerro (*Quercus cerris*), nocciolo (*Corylus avellana*) sono tra le specie più diffuse nello strato arboreo. In condizioni di maggiore termofilia, al faggio si associano tigli, aceri, querce, carpini, con la formazione di fitocenosi miste in cui non sempre il faggio è prevalente.

I boschi di faggio matesini sono caratterizzati dai relitti floristici tasso (*Taxus baccata*) ed agrifoglio (*Ilex aquifolium*), che conferiscono loro un valore fitogeografico riconosciuto in ambito comunitario. Per tal motivo, questi boschi sono stati inseriti come habitat prioritario nella Direttiva 92/43 con il codice 9210.

La necessità di soddisfare alcune esigenze dell'uomo ha indotto ad eliminare le fasce arbustive che consentono l'espansione del bosco. Le fitocenosi sopravvissute sono piccole formazioni residuali a ginepro o, più spesso, a dominanza di Rosacee.

Nonostante la forte potenzialità di sviluppo della faggeta fino alle vette, a causa dell'azione antropica si è creata una fascia estesa e continua di prati e pascoli, di molteplici tipologie e riconducibili ai pascoli xerici (xerobrometi, seslerieti) e ai pascoli mesofili (prati-pascoli, cinosureti).

La specie guida dei pascoli secondari dell'Appennino è il forasacco (*Bromus erectus*), graminacea cespitosa che dà il nome agli xerobrometi. Sui rilievi montani molisani, i brometi si arricchiscono di alcune essenze erbacee pregevoli tra cui molte orchidee dei generi *Orchis* ed *Ophrys*.

Proprio per la caratteristica presenza delle vistose fioriture di orchidee, queste cenosi semi-naturali costituiscono un habitat prioritario di valenza ecologica riconosciuta in ambito comunitario, essendo state inserite nella Direttiva 92/43 con il codice 6210.

Area collinare della provincia

Il paesaggio basso montano e collinare della provincia è inconfondibilmente delineato dai querceti misti caducifogli a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), che forma consorzi misti in associazione con aceri, frassini, sorbi e carpini. In gran parte del territorio provinciale il cerro si trova in consociazione con un'altra specie quercina caducifolia, la roverella (*Quercus pubescens*). In alcune zone, al cerro si associa il farnetto (*Quercus frainetto*). In ogni caso si tratta sempre di consorzi dalla struttura piuttosto aperta e governati a ceduo (semplice o matricinato).

Nel complesso i querceti misti presentano una considerevole varietà fisionomica e cenologica in dipendenza dalle condizioni climatiche, edafiche e topografiche in cui vegetano. In alcuni contesti, i querceti a dominanza di cerro formano l'habitat di direttiva 91M0 (Direttiva 92/43).

In corrispondenza del piano collinare, dinamicamente collegati ai boschi caducifogli, gli arbusteti si presentano in due diverse tipologie. La prima è data da arbusteti con prevalente componente di Rosacee, come descritto nel paragrafo precedente; la seconda è a dominanza di Leguminose, in particolare di ginestra odorosa (*Spartium junceum*).

Le praterie naturali sono rappresentate dai brometi a forasacco (*Bromus erectus*), come detto per le praterie del piano montano.

Area costiera della provincia

Il paesaggio di quest'area è tratteggiato dai nuclei boschivi dei querceti a roverella e dagli stadi di ricostituzione vegetazionale di questi: arbusteti mediterranei a sclerofille, cenosi prative più o meno degradate.

I querceti a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) occupano il piano basso-collinare e basale, dove l'azione di disturbo dell'uomo è rilevante; lo strato arboreo è eterogeneo e costituito perlopiù da carpinella (*Carpinus orientalis*), acero campestre (*Acer campestre*), acero minore (*A. monspessulanum*), orniello (*Fraxinus ornus*), sorbi (*Sorbus domestica*, *S. torminalis*). Negli aspetti più termofili diventa predominante nei diversi strati la componente mediterranea: terebinto (*Pistacia terebinthus*), fillirea (*Phyllirea latifolia*), rosa mediterranea (*Rosa sempervirens*).

La ricostituzione del querceto caducifoglio di roverella è affidata agli arbusteti mediterranei, che sono rappresentati soprattutto da comunità a dominanza di lentisco (*Pistacia lentiscus*) e marruca (*Paliurus spina-christi*).

Il disturbo antropico è causa di frammentazione anche per le comunità erbacee che sono della stessa tipologia di quelli ampiamente diffusi nel piano collinare e montano. L'erosione dei suoli porta all'affermazione anche di altre comunità vegetali. Si tratta di praterie terofitiche con graminacee e specie annue tipiche dei contesti bioclimatici meso- e termo-mediterranei che rappresentano un ambiente di notevole pregio, incluso nella Direttiva 92/43 con il codice 6220.

Altre formazioni termo-xerofile tipiche del bioclina mediterraneo regionale sono le comunità a dominanza di *Stipa austroitalica*, specie endemica dell'Italia meridionale. *Stipa austroitalica* (Lino delle fate) è pianta erbacea perenne, specie prativa ed endemica meridionale ed è inserita nelle lista delle specie prioritarie 92/43 CEE.

Un particolare tipo di vegetazione è presente lungo i corsi d'acqua, che nella Provincia di Campobasso sono rappresentati principalmente dai fiumi Biferno, Trigno, Fortore, dai torrenti Saccione, Sinarca, Cigno. Il bosco ripario per eccellenza è rappresentato dal saliceto a salice bianco (*Salix alba*), cui si associano il pioppo nero (*Populus nigra*) e, in misura generalmente minore, il pioppo bianco (*Populus alba*).

Le fitocenosi riparie sono molto complesse quanto a struttura verticale, struttura orizzontale, composizione floristica, estensione, poiché strettamente dipendenti da condizioni idrologiche, idrogeologiche, edafiche. Per questo motivo, si è soliti riferirsi al "geosigmeto ripariale", locuzione con cui si fa riferimento al complesso mosaico delle più o meno piccole cenosi riparie ed acquatiche che vegetano lungo le sponde e in acqua. Molte di queste comunità formano habitat di direttiva (*sensu* Direttiva Habitat).

INQUADRAMENTO FAUNISTICO

La provincia di Campobasso ricade in due regioni biogeografiche e si pone come area di confine tra elementi faunistici meridionali e settentrionali.

La Regione Biogeografica Continentale, rappresentata dal comprensorio del Matese e del Molise centrale, essendo caratterizzata da un'elevata estensione ed eterogeneità ambientale, ospita un cospicuo numero di specie. Tra i mammiferi Lagomorofi è presente la lepre europea (*Lepus europaeus*) e probabilmente anche la lepre italiana (*Lepus*

corsicanus). La presenza di quest'ultima è stata segnalata di recente nell'ambito di un progetto di monitoraggio della fauna nei SIC della Regione Molise. Questo *taxon* è stato erroneamente classificato in precedenza come sottospecie di *Lepus europeus*, mentre studi di carattere genetico e morfologico hanno permesso di accertare la distinzione a livello specifico. *Lepus corsicanus* è una specie ad alto valore conservazionistico e zoogeografico, endemica dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia, la cui consistenza e distribuzione sono ancora poco conosciuti. Nel comprensorio sono presenti anche il gatto selvatico (*Felis silvestris*), il capriolo (*Capreolus capreolus*), il lupo (*Canis lupus*) e negli ambienti fluviali è presente anche la Lontra (*Lutra lutra*). Per queste ultime tre specie sono stati redatti piani d'azione nazionale, nei quali la tutela delle specie e del loro habitat rappresenta una priorità.

Per quanto riguarda gli anfibi sono presenti specie di grande rilievo conservazionistico, biogeografico ed ecologico: salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*), tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tritone italiano (*Lissotriton italicus*), ululone appenninico (*Bombina pachypus*), e rana appenninica (*Rana italica*). Queste specie svolgono anche il ruolo importante di indicatori biologici. I rettili sono rappresentati dall'orbettino (*Anguis fragilis*), specie con distribuzione frammentata soprattutto nelle aree collinari della provincia, dal cervone (*Elaphe quatuorlineata*), specie di interesse comunitario inserita nell'allegato 2 della direttiva Habitat, dal biacco (*Hierophis viridiflavus*), dal saettone comune (*Zamenis longissimus*), dalla natrice dal collare (*Natrix natrix*), dalla natrice tassellata (*Natrix tessellata*), dalla vipera comune (*Vipera aspis*), dal ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*). L'avifauna è ricca di passeriformi ma anche di rapaci; vi sono infatti, importanti popolazioni di nibbio reale (*Milvus milvus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e lanario (*Falco biarmicus*), specie prioritaria secondo la direttiva Habitat.

Nell'area del Basso Molise, ricadente nella Regione Biogeografia Mediterranea, si trova una fauna peculiare. Tra i rettili sono presenti elementi termofili come i gechi e la testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*), specie molto importante in quanto indigena del nostro territorio, vive nella macchia sempreverde del litorale tirrenico, dell'Italia meridionale e delle isole. Lungo la costa molisana è presente con 246 localizzazioni; è presente anche la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), localizzata nell'area costiera della provincia di Campobasso a quote inferiori dei 500 m slm.

Tra le specie dell'avifauna più significative e adattate agli ambienti xerici si trovano i passeriformi di macchia quali la magnanina (*Sylvia undata*) e l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), nonché specie degli ambienti steppici come il gruccione (*Meropops apiaster*), la calandra (*Melanocorypha calandra*) e la cappellaccia (*Galerida cristata*). Importante è la presenza dell'albanella minore (*Circus pygargus*), specie d'interesse comunitario, presente in Molise con una popolazione isolata dal resto dell'areale italiano. Inoltre, sono presenti anche elementi orientali come la ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), elemento euroturanico-mediterraneo e lo zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*), specie a corotipo Est-mediterraneo. Questa specie si ritrova solo nel Lazio, sulla costa adriatica e in Molise, dove ha il suo limite nord.

I mammiferi che caratterizzano l'area del Basso Molise sono costituiti da elementi più o meno ubiquitari e dalla quasi totale assenza di carnivori e ungulati, probabilmente a causa di una forte specializzazione dell'ambiente, il cui uso agricolo (estensivizzazione e monosuccessioni) ha determinato una certa pressione antropica. In questo contesto esistono frammenti isolati di piccoli biotopi che risultano essere fondamentali per il foraggiamento e il rifugio di piccoli mammiferi tra cui i chiroteri. Sono presenti infatti diversi pipistrelli quali pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*), serotino comune (*Eptesicus serotinus*), nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*).

Nella provincia, oltre le due regioni biogeografiche sopra descritte, sono presenti anche ambienti azonali come le dune costiere, habitat la cui fauna più rappresentativa è costituita dagli uccelli. Molte sono le specie che nel periodo migratorio frequentano la battigia, tra queste la beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il corriere grosso (*Charadrius hiaticula*), il chiurlo piccolo (*Numenius phaeopus*). I tratti costieri sabbiosi che presentano un sistema dunale con vegetazione naturale rappresentano l'habitat preferenziale del fratino (*Charadrius alexandrinus*). Le acque interne sono habitat importanti per gli uccelli migratori poichè le usano come luoghi di sosta durante il periodo invernale e primaverile e sono ambienti che ospitano specie faunistiche peculiari come la lontra (*Lutra lutra*), mammifero al vertice della catena alimentare e di notevole rilevanza ai fini conservazionistici. La lontra oggi è presente in tutti i corsi d'acqua delle Regione Molise.

ISIC E LE ZPS DEL TERRITORIO PROVINCIALE

La Provincia di Campobasso si estende su 290.909,43ha; sul 38% della superficie si estende la Rete Natura 2000. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) occupano il 22% del territorio e se ne contano 55 SIC, mentre le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono 9 e coprono 49353,3ha, il 16% del territorio provinciale. **Errore. Il collegamento non è valido.**

	CODICE SIC	NOME SIC	AREA totale (ha)	AREA prov CB (ha)
1	IT7212297	Colle Geppino - Bosco Popolo	427	173
2	IT7222101	Bosco la Difesa	458	458
3	IT7222102	Bosco Mazzocca - Castelvetere	822	404
4	IT7222103	Bosco di Cercemaggiore - Castelpagano	500	92
5	IT7222104	Torrente Tappino - Colle Ricchetta	347	347
6	IT7222105	Pesco della Carta	11	11
7	IT7222106	Toppo Fornelli	19	19
8	IT7222108	Calanchi Succida - Tappino	229	229
9	IT7222109	Monte Saraceno	241	241
10	IT7222110	S. Maria delle Grazie	55	55
11	IT7222111	Località Boschetto	544	544
12	IT7222118	Rocca di Monteverde	68	68
13	IT7222124	Vallone S. Maria	1.973	1.965
14	IT7222125	Rocca Monforte	26	26
15	IT7222127	Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)	871	475
16	IT7222210	Cerreta di Acquaviva	105	105
17	IT7222211	Monte Mauro - Selva di Montefalcone	502	502
18	IT7222212	Colle Gessaro	664	664
19	IT7222213	Calanchi di Montenero	121	121
20	IT7222214	Calanchi Pisciarellino - Macchia Manes	523	523
21	IT7222215	Calanchi Lamaturo	623	623
22	IT7222216	Foce Biferno - Litorale di Campomarino	817	817
23	IT7222217	Foce Saccione - Bonifica Ramitelli	870	870
24	IT7222236	M. di Trivento - B. Difesa C.S. Pietro - B. Fiorano - B. Ferrara	3.111	3.111
25	IT7222237	Fiume Biferno (confluenza Cigno - alla foce esclusa)	133	133
26	IT7222238	Torrente Rivo	917	917
27	IT7222241	La Civita	68	68
28	IT7222242	Morgia di Pietracupa - Morgia di Pietravalle	269	268
29	IT7222244	Calanchi Vallacchione di Lucito	218	218
30	IT7222246	Boschi di Pesco del Corvo	255	255
31	IT7222247	Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio	368	368
32	IT7222248	Lago di Occhito	2.454	2.260
33	IT7222249	Lago di Guardalfiera - M. Peloso	2.848	2.848
34	IT7222250	Bosco Casale - Cerro del Ruccolo	866	866
35	IT7222251	Bosco Difesa (Ripabottoni)	830	830
36	IT7222252	Bosco Cerreto	1.076	1.076
37	IT7222253	Bosco Ficarola	717	717
38	IT7222254	Torrente Cigno	268	268
39	IT7222256	Calanchi di Civitacampomarano	578	578
40	IT7222257	Monte Peloso	32	32
41	IT7222258	Bosco S. Martino e S. Nazzario	928	928
42	IT7222260	Calanchi di Castropignano e Limosano	171	171
43	IT7222261	Morgia dell'Eremita	12	12
44	IT7222262	Morge Ternosa e S. Michele	78	78
45	IT7222263	Colle Crocella	293	293
46	IT7222264	Boschi di Castellino e Morrone	2.761	2.761

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

47	IT7222265	Torrente Tona	393	340
48	IT7222266	Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona	993	978
49	IT7222267	Località Fantina - Fiume Fortore	365	362
50	IT7222287	La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese	25.002	13.778
51	IT7222295	Monte Vairano	692	692
52	IT7222296	Sella di Vinchiaturò	978	978
53	IT7228221	Foce Trigno - Marina di Petacciato	747	680
54	IT7228226	Macchia Nera - Colle Serracina	525	356
55	IT7228228	Bosco Tanassi	126	126
56	IT7228229	Valle Biferno dalla diga a Guglionesi	356	356
TOTALE			66.827	47.035

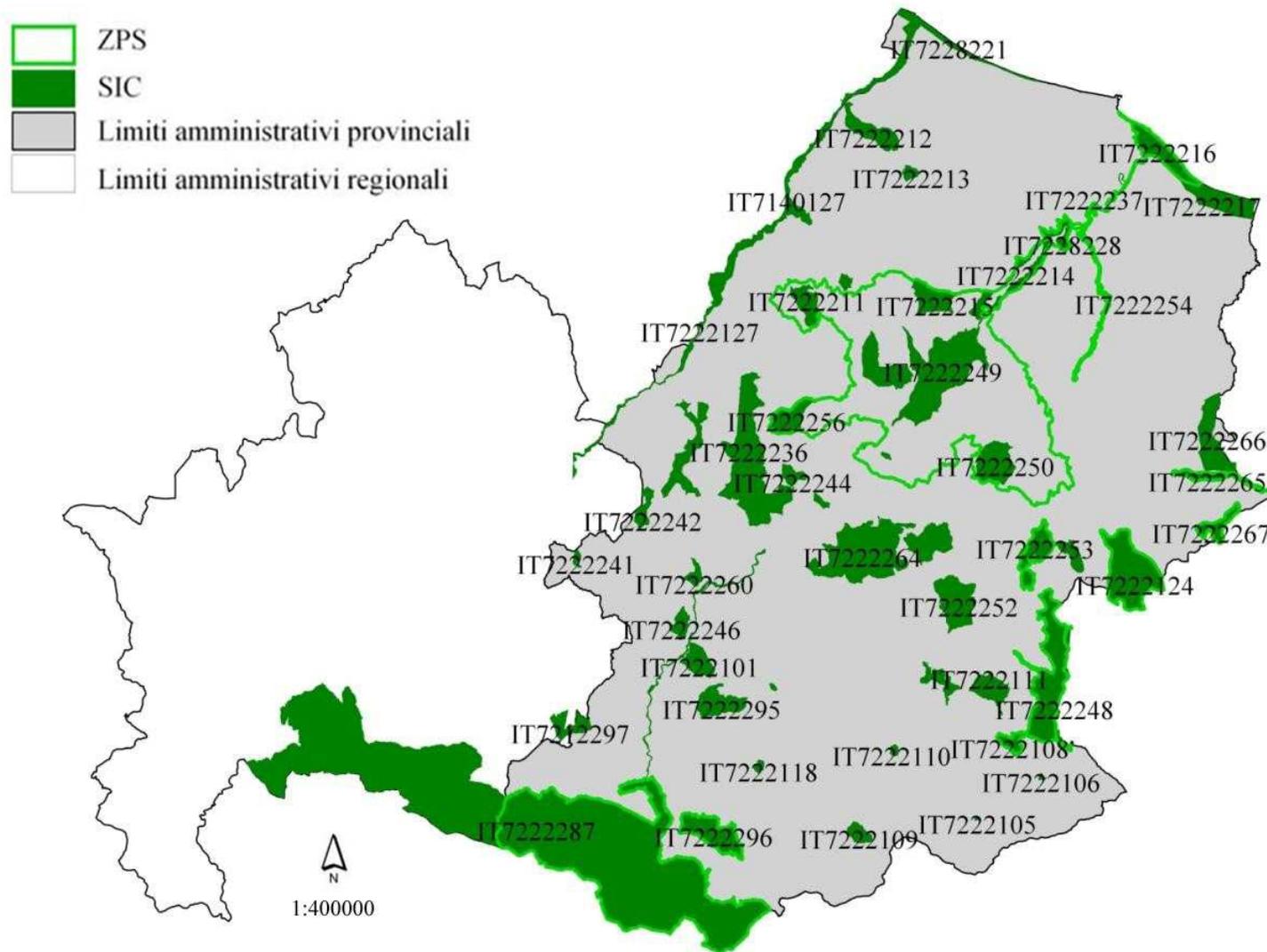
	CODICE ZPS	NOME ZPS	AREA totale (ha)	AREA prov CB (ha)
1	IT7222108	Calanchi Succida - Tappino	229	229
2	IT7222124	Vallone S. Maria	1.966	1.965
3	IT7222248	Lago di Occhito	2.454	2.260
4	IT7222253	Bosco Ficarola	717	717
5	IT7222265	Torrente Tona	340	340
6	IT7222267	Località Fantina - Fiume Fortore	363	362
7	IT7222287	La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese	24.942	13.774
8	IT7222296	Sella di Vinchiaturò	978	978
9	IT7228230	Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno	28.725	28.725
TOTALE			60.714	49.351

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09



Habitat di interesse comunitario presenti nei SIC analizzati

Di seguito si fornisce un elenco degli habitat presenti nei SIC sopra elencati e potenzialmente interessati dalle incidenze dovute all'attività della caccia:

- 1130 - Estuari
- 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1410 - Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)
- 1430 - Praterie e fruticeti alonitrofilo (*Pegano-Salsoletea*)
- 1510* - Steppe salate mediterranee (*Limonietales*)
- 2110 - Dune embrionali mobili
- 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- 2190 - Depressioni umide interdunari
- 2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*
- 2240 - Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua
- 2250* - Dune costiere con *Juniperus* spp.
- 2260 - Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*
- 2270* - Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*
- 3170* - Stagni temporanei mediterranei
- 3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*.
- 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*.
- 5210 - Matorral arboreo di *Juniperus* spp.
- 6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyssio-Sedion albi*
- 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8310 - Grotte

9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 - Foreste di *Castanea sativa*

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Nei 55 SIC che si estendono sul territorio provinciale e che sono stati analizzati sono presenti complessivamente 35 habitat di direttiva, di cui 10 prioritari per l'Unione Europea (habitat contrassegnati dall'asterisco) e 22 sono non prioritari. Alcuni di essi sono particolarmente rari: 2250*, 3170* e 1510* sono habitat costieri rari lungo la costa adriatica italiana. Infine, alcuni habitat annoverano specie endemiche, subendemiche, o comunque di alto valore conservazionistico.

VALUTAZIONE DELLE INCIDENZE

Dei 55 SIC presenti in Provincia di Campobasso, ne sono stati selezionati 17 (Figura 8) che sono intercettati o sono contigui agli istituti faunistici presenti sul suolo provinciale. Per ognuno di questi 17 siti sono state valutate le incidenze potenziali determinate dalla presenza degli istituti (con le modifiche previste per il quinquennio 2014-2019) e dall'attività venatoria della pianificazione faunistico-venatoria provinciale.

Nello specifico, in relazione alla presenza degli istituti faunistici, è stata fatta la seguente considerazione: le incidenze su habitat, flora e fauna (ma è bene ricordare che per la fauna l'incidenza si amplia oltre i limiti dell'area tutelata) si rilevano innanzitutto

nel caso in cui si rintracci una sovrapposizione tra gli istituti e i SIC. Si è scelto di rappresentare questa informazione mediante l'elaborazione di cartografie specifiche per ogni SIC, al fine di rendere più semplice la lettura delle incidenze. Ciascuna carta rappresenta la contiguità spaziale complessiva tra istituti e aree della rete Natura 2000 e, laddove necessario, le zone di sovrapposizione. Sulla base dello stesso principio, sono state prodotte carte tematiche relative all'ubicazione degli habitat all'interno dei SIC, di cui si mostra uno stralcio finalizzato a illustrare la prossimità tra istituti e habitat.

Limitatamente alle componenti habitat e flora, le interferenze dovute all'attività venatoria sono discusse a conclusione di questa parte dedicata all'analisi di ciascun sito, date le analogie della problematica nei diversi SIC.

Per la valutazione delle incidenze all'interno e nei pressi di ogni SIC, così come sopra detto, il lavoro è stato suddiviso nelle seguenti fasi: inizialmente è stato riportato quanto presente nel Formulario Standard ufficiale dei singoli SIC aggiornato al mese di ottobre 2012 (Fonte: sito MATTM) con la descrizione generale del paesaggio del sito, gli habitat individuati, le specie floristiche di direttiva e le specie faunistiche segnalate; a seguire è stata analizzata la relazione spaziale tra il sito e l'istituto o gli istituti faunistici contigui o che lo intercettano; infine, in caso di sovrapposizione, sono state individuate le incidenze su habitat, specie floristiche e specie faunistiche e sono state proposte alcune misure di mitigazione delle incidenze.

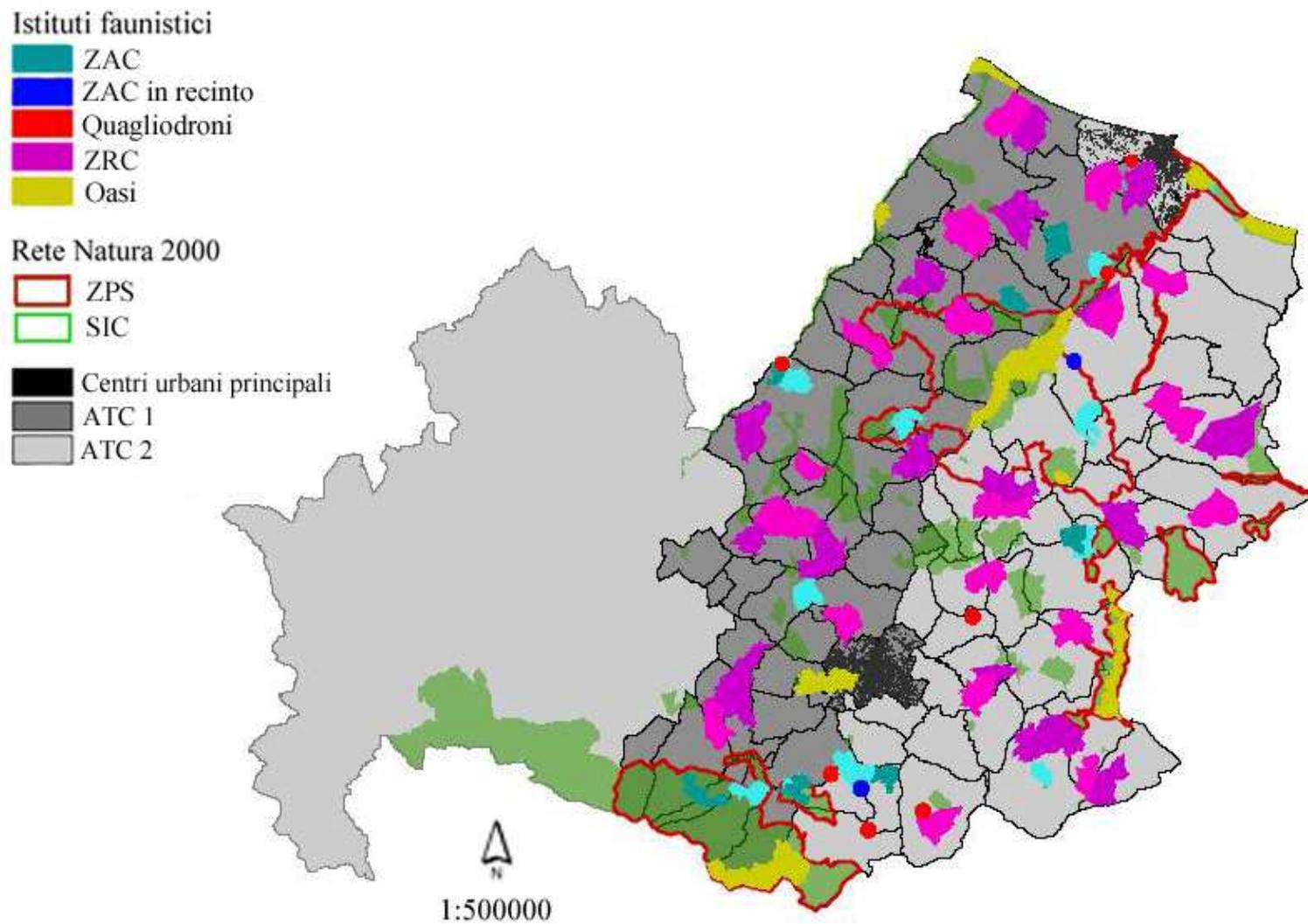


Figura 8 Quadro riassuntivo dei SIC, delle ZPS e degli istituti faunistici.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

RELAZIONI SPAZIALI TRA I SIC DELLA PROVINCIA E GLI ISTITUTI FAUNISTICI E

RELATIVE INCIDENZE

SIC IT7222109 - MONTE SARACENO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



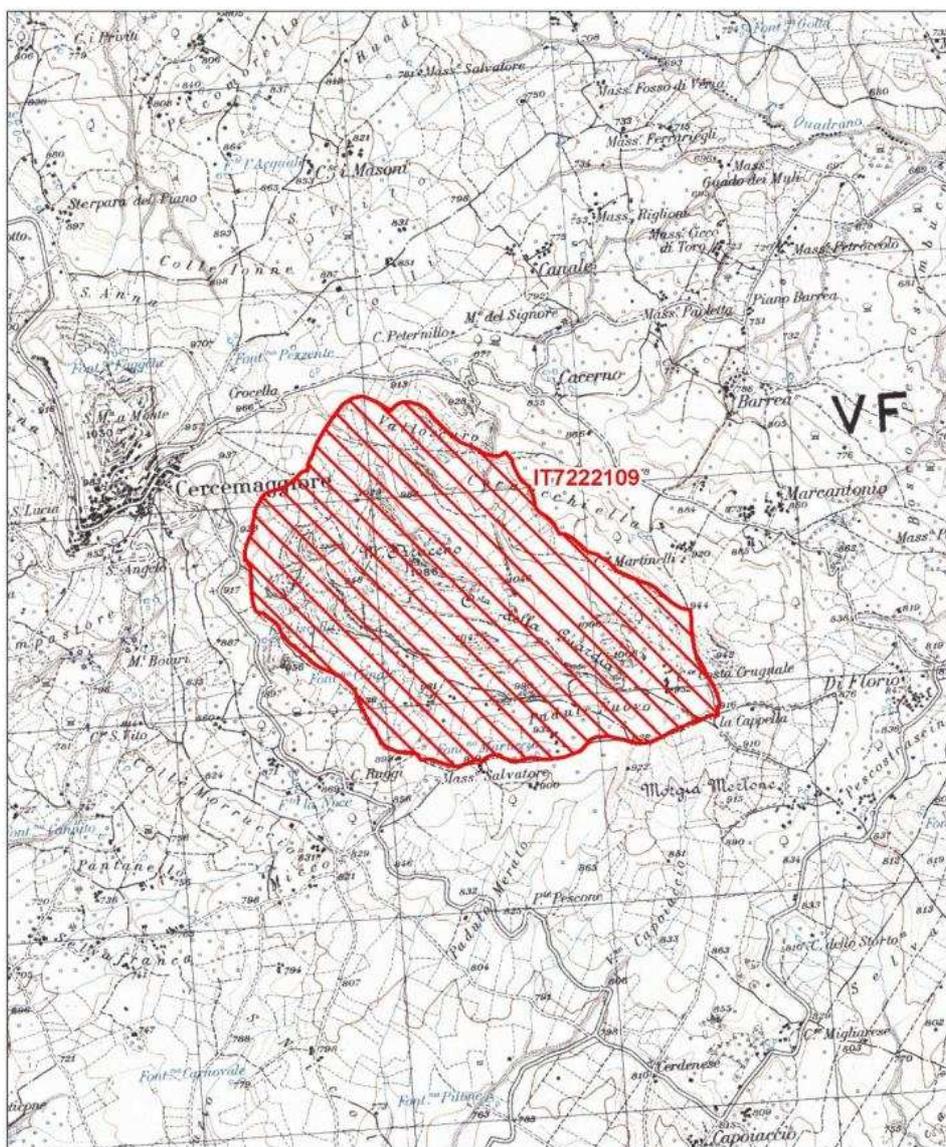
DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

Regione: Molise

Codice sito: IT7222109

Superficie (ha): 241

Denominazione: Monte Saraceno



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000

Legenda

 sito IT7222109

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Caratteristiche generali del sito

Il territorio del SIC è coperto per la gran parte da “Territori boscati e ambienti seminaturali”, che mostrano un valore percentuale del 71,3%. All’interno di questa categoria CORINE *Land Cover* le percentuali più elevate corrispondono alle “Aree a pascolo naturale e praterie” (36,8%) e ai “Boschi a prevalenza di querce caducifoglie” (18,7%), rappresentati dalle cerrete.

Tra le superfici agricole, la copertura maggiore è quella dei “Seminativi in aree non irrigue” (16,2%), costituiti per buona parte da coltivazioni di frumento. Trascurabili sono i valori di copertura delle altre categorie (Tabella 7).

CLC III	COP. (ha)	COP. (%)
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	1,9	0,8
131 Aree estrattive	5,8	2,4
211 Seminativi in aree non irrigue	39,1	16,2
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	22,4	9,3
3112 Boschi di latifoglie	45,1	18,7
3115 Boschi di latifoglie	4,1	1,7
312 Boschi di conifere	10,1	4,1
321 Aree a pascolo naturale e praterie	88,7	36,8
322 Brughiere e cespuglieti	22,9	9,5
324 Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	1,1	0,5
Superficie totale	241,2	

Tabella 7 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
6210	91,6	38,0
91M0	45,1	18,7
9210	4,0	1,7
Totale	140,7	58,4

Tabella 8 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 9).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN-NEX II	AN-NEX IV	I U C N	BER NA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROS-SA NAZIO-NALE
AV	PA	<i>Lanius collurio</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5

Tabella 9 Quadro sistematico e normativo e stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

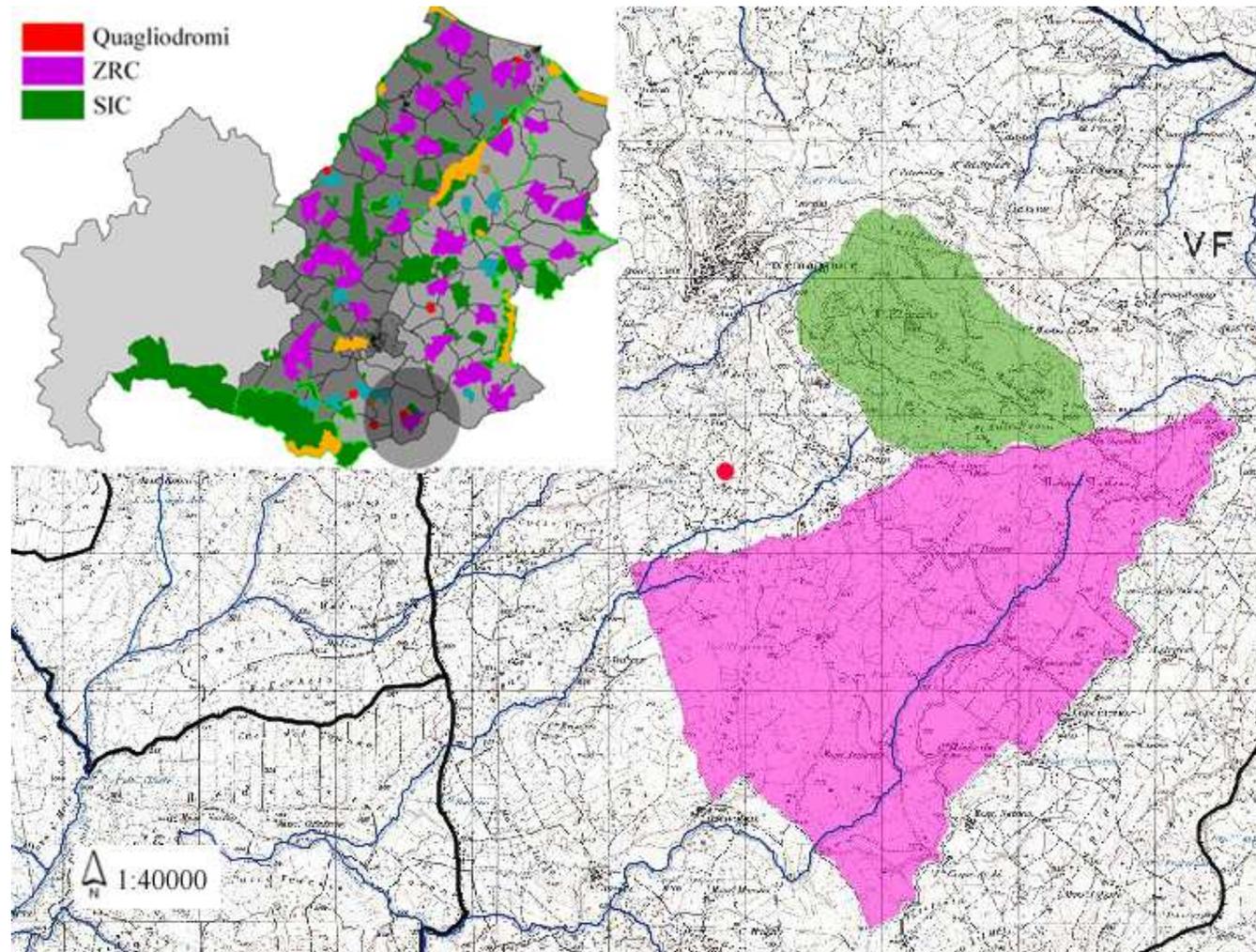


Figura 9 Relazione spaziale tra il SIC IT7222109 e gli istituti faunistici.

Il SIC non viene intercettato da nessun istituto faunistico. A circa 1km dal limite del sito è presente il quagliodromo di Cercemaggiore, di 4ha di superficie, ad oggi presente e riconfermato. Adiacente al SIC è anche la zona di ripopolamento e cattura (ZRC) denominata Cercemaggiore, che si estende 792ha circa e che sostituirà sin dalla prima fase di attuazione la ZRC n° 16 di Tufara, localizzata nell'A.T.C. n° 2.

Individuazione degli impatti potenziali su habitat, flora e fauna

Nel SIC l'incidenza determinata dagli istituti faunistici sulle componenti habitat e flora è nulla non essendovi sovrapposizione tra sito e istituti.

Per quanto riguarda la componente faunistica, l'interferenza maggiore è data dall'attività venatoria e dal ripopolamento di specie faunistiche alloctone che avviene nella vicina ZRC.

L'attività venatoria impatta sia direttamente che indirettamente sulla fauna e in particolare sulle specie appartenenti alla classe *Aves* in quanto potrebbe limitare la presenza e la frequentazione delle specie stanziali e migratrici. In particolare le specie prioritarie potenzialmente soggette ad impatto sono *Milvus milvus*, *Circus cyaneus*, *Falco biarmicus*, *Falco peregrinus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*. Di queste desta particolare preoccupazione il lanario *Falco biarmicus*, specie prioritaria per la quale devono essere adottate particolari misure di tutela.

Nella ZRC, i ripopolamenti faunistici se effettuati tramite l'utilizzo di animali di importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone. Inoltre, il rilascio massiccio di animali provenienti da allevamento spesso si traduce in uno spreco inutile di risorse economiche, dovuto all'altissima mortalità della fauna immessa in quanto incapace di sopravvivere, adattandosi alla vita selvatica.

L'area del SIC potrebbe essere interessata dalla presenza di lepre italiana (*Lepus corsicanus*) in quanto, nell'ambito di un progetto teso ad accertare la presenza della specie in Molise, sono pervenute, in zone limitrofe al SIC, segnalazioni attribuibili presumibilmente a tale specie. *Lepus corsicanus* è una specie ad alto valore conservazionistico e zoogeografico, endemica dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia. In quest'area i ripopolamenti con individui di lepre europea *Lepus europaeus* rappresentano una seria minaccia alla sua conservazione, sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici. Inoltre, come evidenziato nel piano nazionale per la lepre italiana, l'immissione periodica ed annuale di lepri europee su tutto il territorio nazionale non ha invertito la tendenza demografica negativa delle popolazioni di questa specie. Tale pratica ha, invece, incentivato un costume di

caccia svincolato dalla reale produttività delle popolazioni naturali di lepre europea ed ha ritardato o rimosso l'adozione di corrette misure gestionali.

Individuazione delle misure di mitigazione

Per quel che concerne habitat e flora, non si propongono misure di mitigazione, relativamente alle interferenze tra istituti faunistici e SIC; in relazione alle mitigazioni correlate all'attività venatoria si rimanda al relativo paragrafo. Per quanto riguarda le specie faunistiche, la Provincia potrà avviare iniziative finalizzate ad una migliore comprensione degli aspetti giuridici e tecnici delle disposizioni della direttiva 79/409/CEE riguardanti la caccia e alla definizione di un programma di azioni scientifiche, di conservazione e di sensibilizzazione volte a promuovere la caccia sostenibile nel rispetto della direttiva. Attuerà inoltre un'azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

Le attività di ripopolamento rivestono una funzione di primaria importanza nella moderna pratica venatoria, che non può però prescindere dalla gestione degli equilibri faunistici. I criteri con cui realizzare reintroduzioni e ripopolamenti delle specie faunistiche di cui all'allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato ed integrato dal DPR n. 120/03, nonché delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli sono riportati nelle Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Nella ZRC "Cercemaggiore" la Provincia, per le ragioni sopra esposte, razionalizzerà il ripopolamento venatorio con lepre europea e adotterà tecniche di miglioramento ambientale e azioni di conservazione, recupero e espansione della lepre italiana.

SIC IT7222127 - F. TRIGNO (CONFLUENZA VERRINO - CASTELLELCE)

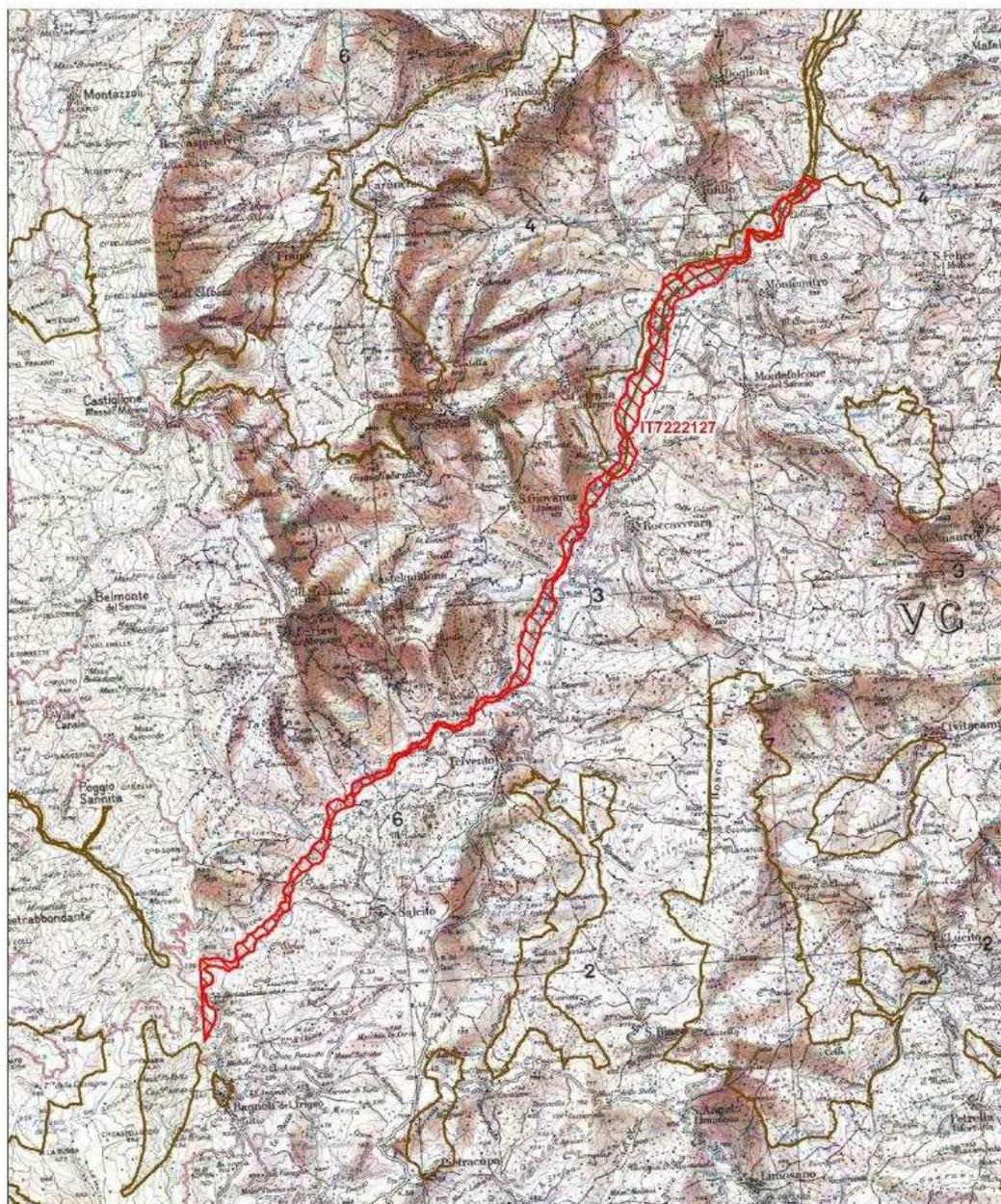


Regione: Molise

Codice sito: IT7222127

Superficie (ha): 871

Denominazione: Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)



Data di stampa: 07/12/2010



Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT7222127

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

La tipologia Corine *Land Cover* più diffusa è quella dei cespuglieti (322) (Tabella 10), da ripartire tra le aree golenali di recupero della vegetazione igrofila e nitrofila ed i cespuglieti di sostituzione delle cenosi arboree zonali, rappresentati per lo più da ginepreti a *Juniperus oxycedrus*. Va comunque sottolineato che parte del territorio perimetrato ricade nell'adiacente regione Abruzzo, si rende quindi necessaria una più accurata ripermetrazione, anche perché parte dei ginepreti citati ricade proprio in Abruzzo.

Anche le cenosi prative (321) sono per lo più da attribuire ad aree di recupero della vegetazione igro-nitrofila delle aree golenali.

Il regime fluviale del Verrino giustifica l'elevata copertura delle sabbie golenali (331), localizzate in maniera più o meno continua lungo il SIC.

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	3,1	0,36
121 Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	7,4	0,85
122 Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	11,2	1,29
131 Aree estrattive	8,4	0,97
211 Seminativi in aree non irrigue	61,6	7,07
221 Vigneti	0,2	0,02
223 Oliveti	2,5	0,28
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	2,2	0,25
242 Sistemi colturali e particellari complessi	5,3	0,61
311 Boschi di latifoglie	83,2	9,55
312 Boschi di conifere	0,9	0,10
321 Aree a pascolo naturale e praterie	147,4	16,92
322 Brughiere e cespuglieti	353,2	40,54
323 Aree a vegetazione sclerofilla	17,4	2,00
331 Spiagge, dune e sabbie	119,2	13,68
332 Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	2,4	0,27
333 Aree con vegetazione rada	2,0	0,23
511 Corsi d'acqua, canali e idrovie	43,0	4,94
512 Bacini d'acqua	0,7	0,08
Superficie totale	871,3	

Tabella 10 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
5210	3,8	0,43
9340	2,5	0,28
Totale	6,3	0,71

Tabella 11 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 12).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN- NEX II	AN- NEX IV	I U C N	BERNA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ANF	UR	<i>Triturus italicus</i>					X		LR-A1,A2,B3
ANF	AN	<i>Bombina (variegata) pachypus</i>		Y	X		X		LR
ANF	AN	<i>Bufo viridis</i>							
PE	PE	<i>Alburnus albidus</i>		Y		VU A1ace			LR-B5,B8
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN- A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco naumanni</i>	Y		X	VU	X		M/W-B7
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	CO	<i>Merops apiaster</i>					X		
AV	CO	<i>Coracias garrulus</i>	Y			NT	X	X	EN-A5
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU- A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pandion haliaetus</i>	Y					X	EX-A2,A3,B3,B7
AV	CR	<i>Actitis hypoleucos</i>						X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Burhinus oedice-nus</i>	Y				X	X	EN-A1,A5
AV	CR	<i>Charadrius dubius</i>					X	X	
AV	CR	<i>Tringa ochropus</i>					X	X	
AV	CI	<i>Egretta garzetta</i>	Y				X		LR-A1,B4
AV	CI	<i>Egretta alba</i>	Y						
AV	CI	<i>Ardea cinerea</i>							LR-A1,B4
AV	CA	<i>Caprimulgus euro-paeus</i>	Y				X		LR-A4,A5

Tabella 12 Quadro sistematico e normativo e stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE, IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici provinciali

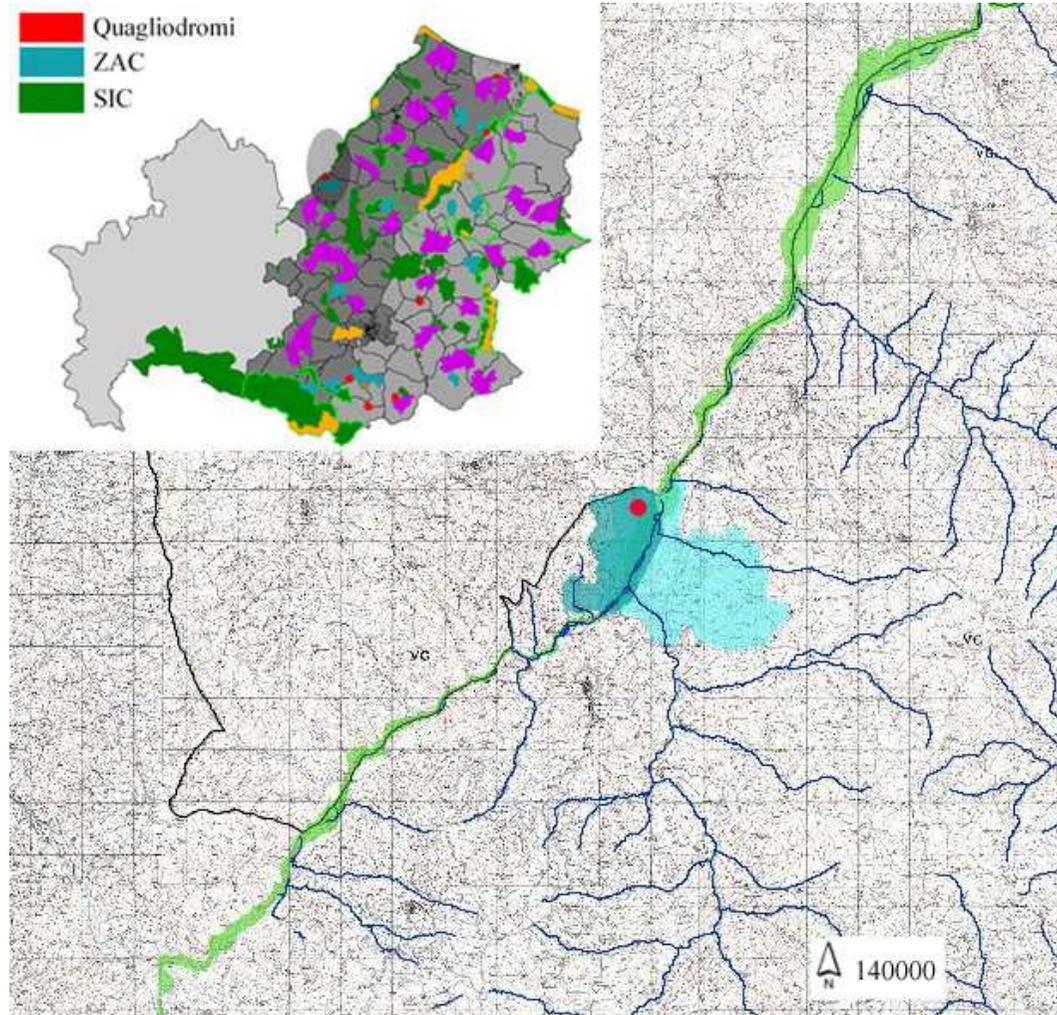


Figura 10 Relazione tra il SIC IT7222127 e gli istituti faunistici.

Il SIC è posto al confine della R. Molise con la R. Abruzzo e in parte si sovrappone al SIC abruzzese IT7140127. Il quagliodromo di Trivento e le ZAC “Trivento” sono gli istituti faunistici che si sovrappongono al sito (**Figura 10**). La ZAC viene ridotta di circa 466ha passando da 751ha a 285ha.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

Non vi è sovrapposizione tra gli habitat segnalati nel SIC e gli istituti faunistici di cui sopra, pertanto non si registrano incidenze sulle componenti naturalistiche habitat e flora.

Sia il quagliodromo che la ZAC sono dedicati all’addestramento, all’allenamento dei cani e alle gare di caccia. Entrambi gli istituti determinano sulla componente faunistica impatti medi e reversibili nel medio e lungo periodo. La perturbazione è dovuta al disturbo antropico, distribuito durante tutto l’anno perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. L’impatto maggiore si determina soprattutto in primavera, durante la stagione riproduttiva dell’avifauna e dell’erpetofauna.

Individuazione delle misure di mitigazione

Per questo SIC non sono necessarie particolari misure di mitigazione dovute alla presenza degli istituti in relazione alle componenti flora e habitat.

Per mitigare gli impatti a carico della fauna determinati dalla presenza della ZAC e del quagliodromo, si prevederà la riduzione numerica delle attività di addestramento nei due istituti nel periodo di riproduzione della fauna selvatica (maggio-luglio). Inoltre la Provincia potrà avviare iniziative finalizzate ad una migliore comprensione degli aspetti giuridici e tecnici delle disposizioni della direttiva 79/409/CEE riguardanti la caccia e alla definizione di un programma di azioni scientifiche, di conservazione e di sensibilizzazione volte a promuovere la caccia sostenibile nel rispetto della direttiva. Attuerà inoltre un’azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l’attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

SIC IT722214 - CALANCI PISCIARELLO-MACCHIA MANES



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

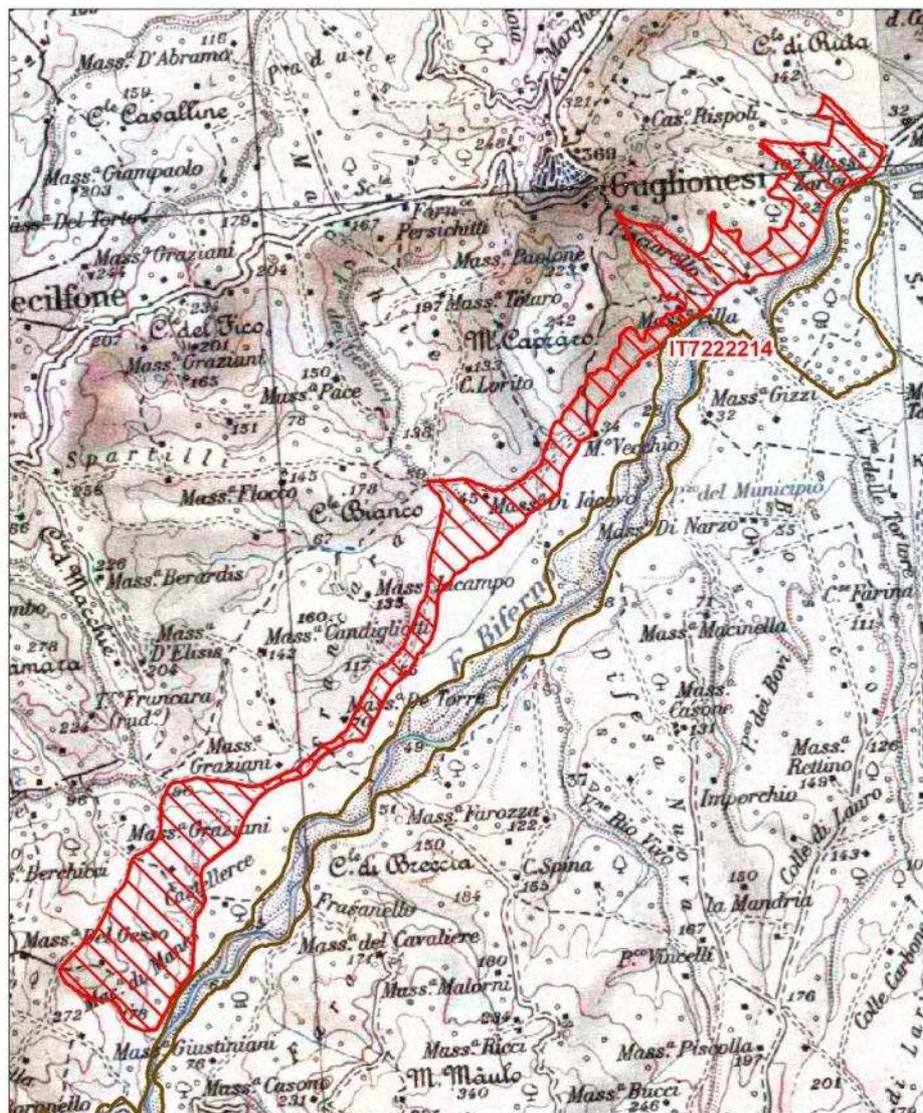


Regione: Molise

Codice sito: IT722214

Superficie (ha): 523

Denominazione: Calanchi Pisciarello - Macchia Manes



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.3 0.6 Km

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT722214

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

Anche questo è un SIC nel quale la copertura complessiva dell'insieme delle categorie Corine *Land Cover* territori modellati artificialmente e territori agricoli è elevata con una copertura dei seminativi in aree non irrigue (211).

La tipologia naturale con copertura maggiore è quella delle aree a pascolo naturale (321), qui rappresentata per lo più da ex coltivi. Le alte tipologie naturali con coperture non trascurabili sono i boschi di latifoglie, rappresentati da lembi di boschetti a *Quercus pubescens* Willd. s.l., e i cespuglieti a *Spartium junceum* L. (322).

Le aree con vegetazione rada (333, i calanchi) risultano poco estese in quanto i calanchi sono localizzati in aree molto acclivi, che in cartografia si riducono a piccole strisce.

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	1,6	0,31
211 Seminativi in aree non irrigue	357,4	68,34
221 Vigneti	4,7	0,89
223 Oliveti	15,7	3,01
242 Sistemi colturali e particellari complessi	27,1	5,18
311 Boschi di latifoglie	14,7	2,81
321 Aree a pascolo naturale e praterie	77,9	14,10
322 Brughiere e cespuglieti	18,9	3,62
333 Aree con vegetazione rada	4,9	0,94
Superficie totale	522,9	

Tabella 13 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
1430 6220	4,9	0,94
Totale	4,9	0,94

Tabella 14 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nel sito è presente la specie prioritaria *Stipa austroitalica* Martinovsky s.l.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 15).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	A N NE X II	A N NE X IV	I U C N	BER NA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ART		<i>Callimorpha quadripunctaria</i>		Y					
RE	TES	<i>Testudo hermanni</i>		Y	X	LR/nt	X		EN-A2,A4,B3
AV	PA	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	PA	<i>Melanocorypha calandra</i>	Y				X		LR-A5,B7
AV	PA	<i>Sylvia undata</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Emberiza melanocephala</i>					X		LR-A5
AV	PA	<i>Lanius senator</i>							
AV	CO	<i>Merops apiaster</i>					X		
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pandion haliaetus</i>	Y					X	EX-A2,A3,B3,B7
MA	CHI	<i>Myotis myotis</i>		Y	X	LR/nt	X	X	VU-A3,A6,B4

Tabella 15 Quadro sistematico e normativo e stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE, IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

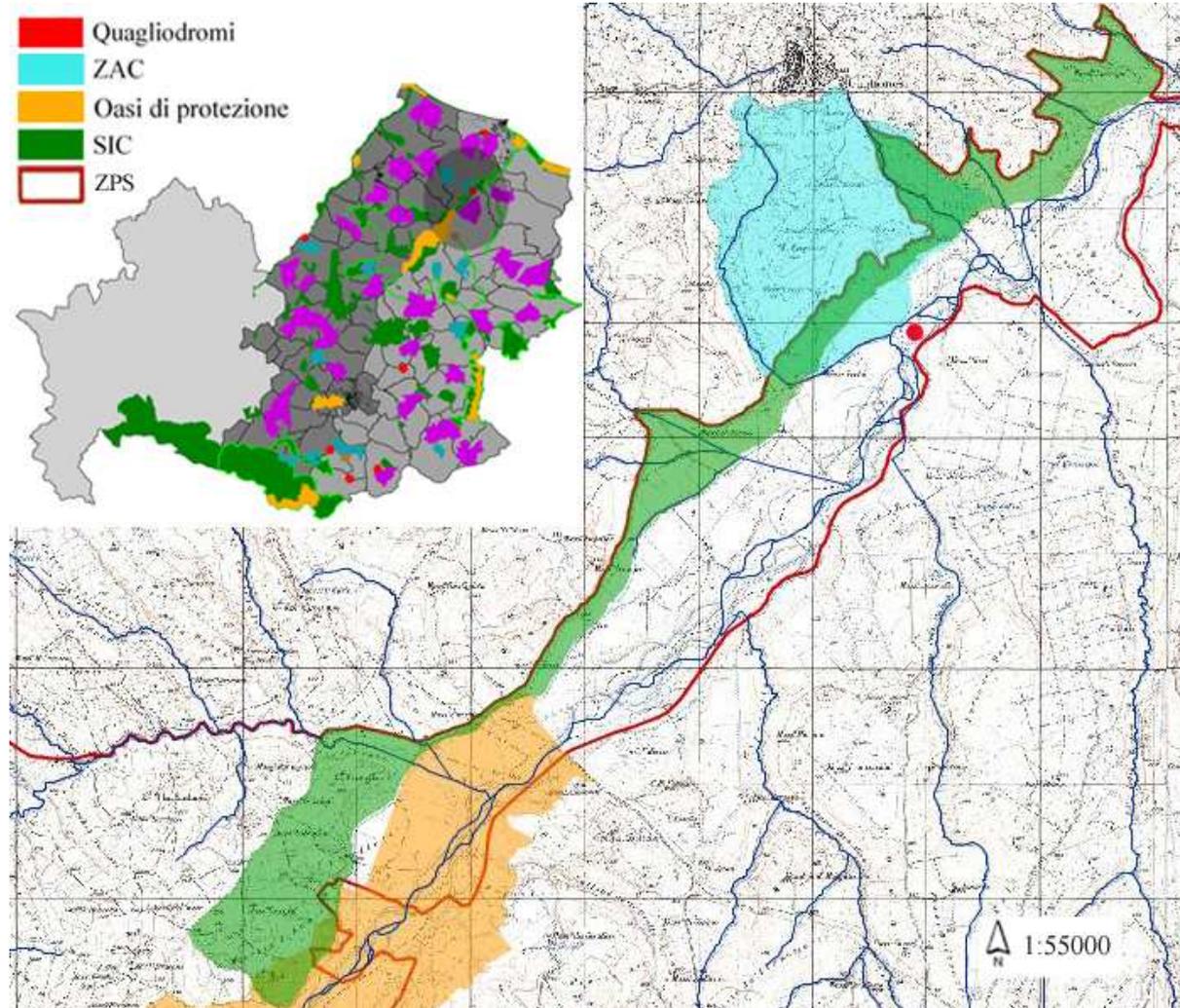


Figura 11 Relazione spaziale tra il SIC IT7222214 e gli istituti faunistici.

Il SIC intercetta l'oasi di protezione "Lago Liscione", la Zona di Addestramento Cani di Guglionesi e il quagliodromo di Larino (**Figura 11**).

Il SIC rientra nella grande ZPS denominata "Lago di Guardialfiera – Foce Fiume Biferno" (IT7228230). La ZPS viene intercettata da questa ZAC in corrispondenza dell'abitato di Guglionesi (**Figura 12**).

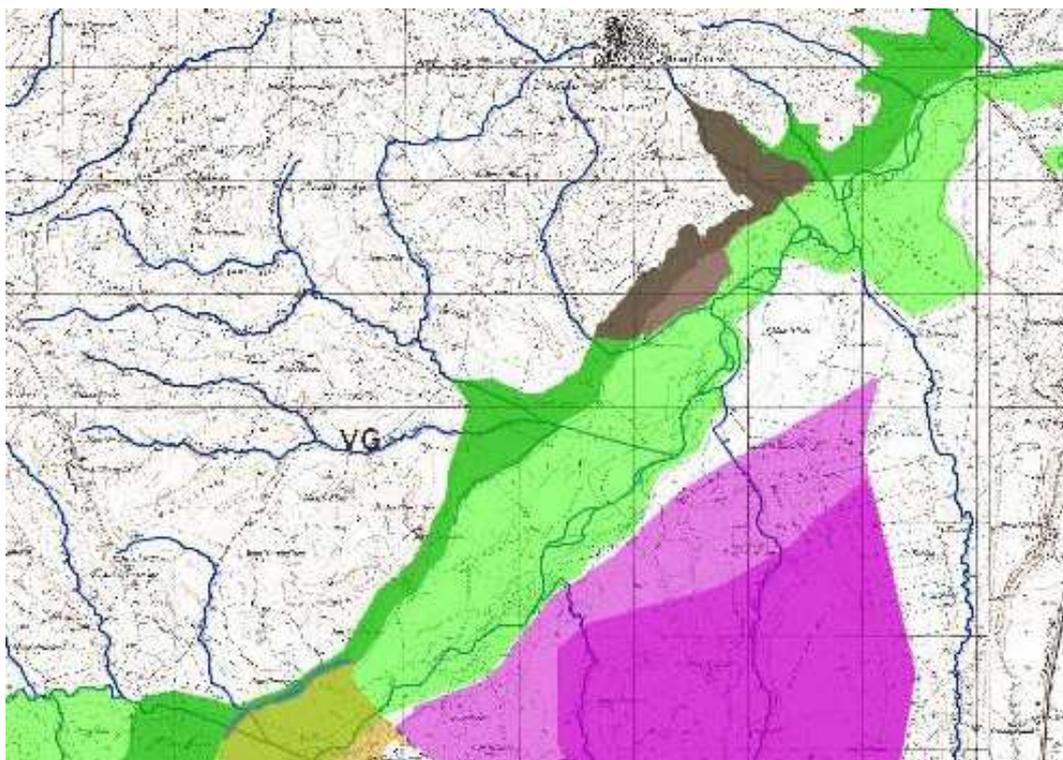


Figura 12 In grigio scuro la sovrapposizione tra la ZPS (in verde chiaro) e la ZAC di Guglionesi. In verde più scuro è indicato il SIC in questione.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

Vi sono due grandi aree di intersezione tra il SIC e gli istituti faunistici. La prima area, a sud ovest del sito, corrisponde all'intersezione con l'oasi di protezione "Lago Liscione", che intercetta il SIC nel Comune di Palata, nell'A.T.C. n° 1. Tale sovrapposizione si estende su 29,7ha che non includono habitat di interesse comunitario, presenti in aree diverse da quelle occupate dai due istituti faunistici.

La seconda area, a nord est del SIC, corrisponde alla sovrapposizione con la ZAC di Guglionesi, esistente e riconfermata, che lo intercetta per una superficie di 86ha

circa. In quest'area il SIC corre parallelo al F. Biferno, in sinistra idraulica, e presenta un mosaico degli habitat 1430 e 6220.

Il 1430, "Praterie e fruticeti alonitrofili (*Pegano-Salsoletea*)" individua la vegetazione dei calanchi, definita alo-nitrofila, cioè tipica di suoli salsi e aridi di aree a bioclima termomediterraneo arido o secco.

Il 6220* (Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*), habitat prioritario, dunque contrassegnato con l'asterisco, è formato da praterie xerofile e discontinue di specie terofitiche a ciclo annuale rinvenibili prevalentemente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole.

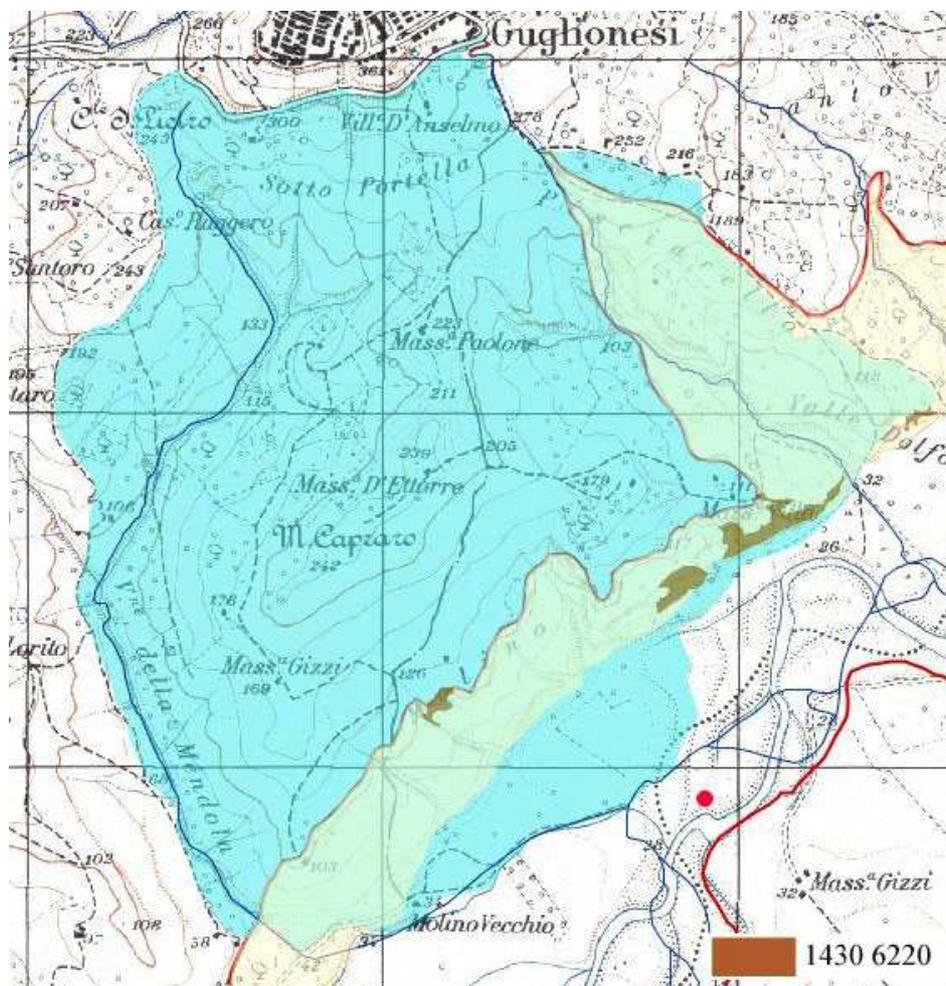


Figura 13 Distribuzione degli habitat nell'area posta a nord est del SIC.

Una ZAC è un istituto dedicato all'addestramento, all'allenamento dei cani e alle gare di caccia e non è definito un numero minimo di persone che vi possono accedere.

Pur non potendo quantificare l'incidenza a causa della mancanza di dati quantitativi specifici (ad esempio, sul numero dei cani che entrano nella ZAC, la durata dei periodi di addestramento, le modalità di addestramento, la frequenza delle gare, etc.), si possono fare delle osservazioni: tra i due habitat, il 1430 per sua natura si localizza su versanti acclivi, pertanto è per natura meno sottoposto alle pressioni della ZAC rispetto all'habitat prativo 6220, che si rintraccia in frammenti sparsi, laddove le condizioni ecologiche sono favorevoli allo sviluppo della cenosi (ad esempio dove il suolo è sottile), in ogni caso lungo versanti facilmente praticabili da cani e cacciatori.

Per quanto detto, calpestio e danneggiamento dei frammenti di habitat da parte di cani e persone, in particolare dell'habitat 6220, sono le interferenze che si generano a causa della localizzazione di una parte della ZAC all'interno del SIC. Tali interferenze sono reversibili e si generano in stretta dipendenza con la frequentazione dei luoghi e limitatamente alla durata di detta frequentazione.

Infine vi è il quagliodromo di Larino, che si estende su 4ha (esso conserva pertanto la superficie attribuitagli nel data base dalla Provincia e così pure le dimensioni dello *shapefile*, nella carta non in scala). I quagliodromi sono istituti tabellati e, da informazioni raccolte presso i cacciatori stessi, durante la frequentazione dell'area i loro confini vengono rispettati, pertanto il quagliodromo di Larino non presenta problemi di incidenze significative per habitat e flora.

Per quel che concerne la presenza della ZPS, l'area di sovrapposizione si estende su 111ha circa.

Per quanto riguarda la fauna, la presenza della ZAC ha un impatto medio e reversibile nel medio e lungo periodo. La perturbazione è dovuta soprattutto al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. L'addestramento, l'allenamento e le gare di cani si effettuano anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento, appartenente a specie cacciabili. L'impatto maggiore si determina soprattutto in primavera, durante la stagione riproduttiva dell'avifauna e la specie che potrebbe risentire maggiormente del disturbo è il *Falco biarmicus*, specie prioritaria ai sensi della direttiva Habitat, che predilige spazi aperti. Nel sito è presente anche *Testudo hermanni*,

specie indigena del nostro territorio. La presenza della ZAC potrebbe provocare impatti negativi sulla popolazione di testuggini nel periodo della deposizione delle uova (maggio-luglio) in quanto i cani potrebbero scavare i nidi e danneggiarli. L'oasi di protezione non determina impatti sulla componente faunistica.

Individuazione delle misure di mitigazione

La zona addestramento cani, in quanto istituto sottratto all'esercizio venatorio, costituisce già di per sè una forma di tutela nei riguardi dell'impatto causato dall'attività venatoria. Tuttavia, per meglio tutelare gli habitat e la flora presente nei Siti Natura 2000, si prevederà la riduzione numerica, ovvero, nei periodi maggio - giugno, la sospensione totale delle attività di addestramento dei cani e delle gare cinofile, in corrispondenza delle aree di sovrapposizione del SIC e della ZPS. In tal modo si otterrà la stessa forma di tutela prevista per gli istituti faunistici di protezione. La presenza dell'Oasi di Protezione non interferisce in alcun modo sugli habitat segnalati (1430 e 6220) e la specie prioritaria di direttiva *Stipa austroitalica*, che si rintraccia all'interno dell'habitat 6220 in quanto in tale istituto non si prevede alcuna forma di attività venatoria.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

IT722216 - FOCE BIFERNO-LITORALE DI CAMPOMARINO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

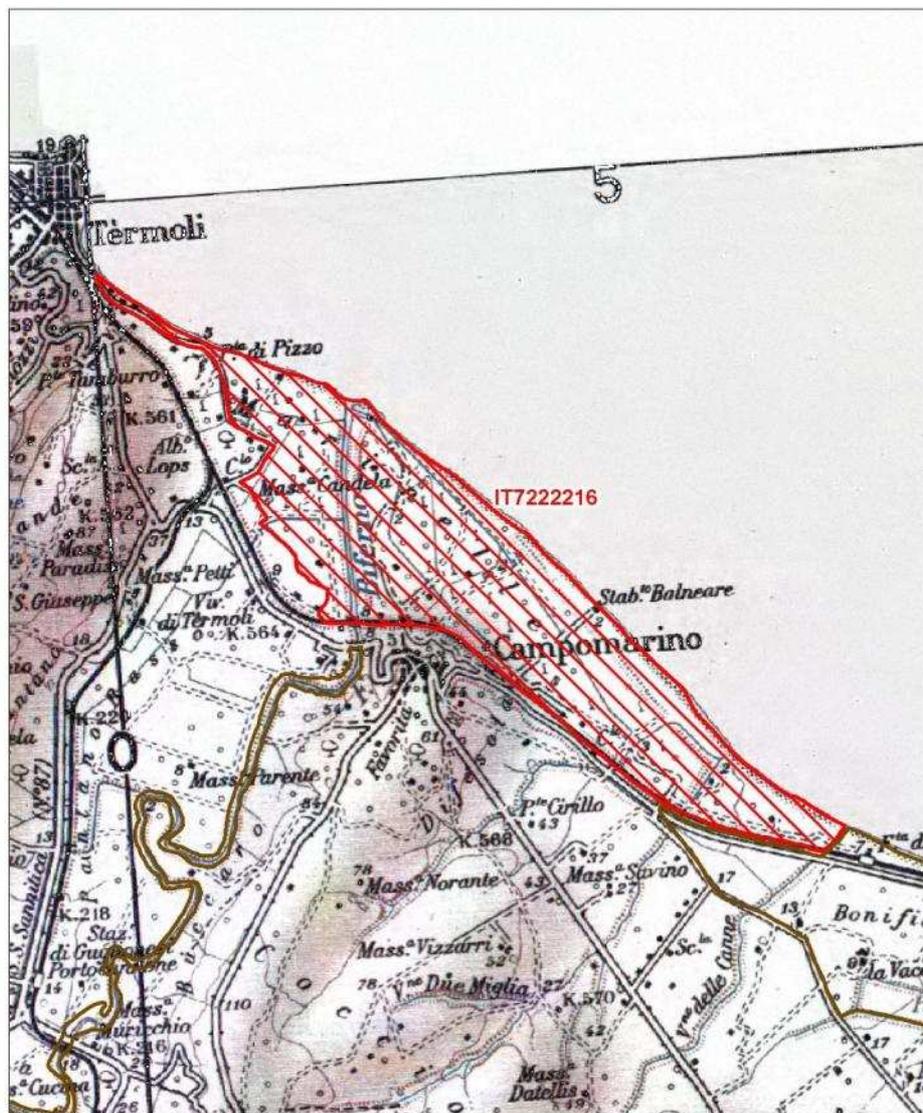


Regione: Molise

Codice sito: IT722216

Superficie (ha): 817

Denominazione: Foce Biferno - Litorale di Campomarino



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.25 0.5 Km

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT722216

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

Il sito è occupato per quasi la metà del suo territorio da superfici artificiali ed aree agro-pastorali (49%) (Tab. 1), di cui il 28% risulta attribuito a pascolo, soprattutto a ridosso della foce del fiume Biferno.

Le aree forestali e semi-naturali occupano il 38% del territorio con una netta dominanza delle praterie secondarie, per lo più pascoli o aree in abbandono colturale. Altri aspetti del paesaggio di questo sito ad alta diversità di ambienti sono le zone umide palustri e i boschi litoranei di conifere.

Per quanto riguarda gli habitat, va segnalato che il sito è uno dei più ricchi di tutta la regione e presenta habitat di avanduna che coprono nell'insieme il 5% ca. del territorio, oltre a numerosi altri habitat di ambienti umidi salsi molto rari lungo il litorale adriatico.

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
111 Zone residenziali a tessuto continuo	90,3	11,05
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	20,9	2,55
122 Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	8,4	1,03
123 Aree portuali	3,3	0,41
142 Aree ricreative e sportive	8,0	0,99
211 Seminativi in aree non irrigue	60,3	7,39
221 Vigneti	7,3	0,89
222 Frutteti e frutti minori	6,5	0,79
223 Oliveti	16,6	2,03
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	114,0	13,96
241 Colture temporanee associate a colture permanenti	1,3	0,16
242 Sistemi colturali e particellari complessi	64,4	7,88
311 Boschi di latifoglie	0,3	0,04
312 Boschi di conifere	39,0	4,77
321 Aree a pascolo naturale e praterie	231,6	28,35
323 Aree a vegetazione sclerofilla	5,7	0,70
331 Spiagge, dune e sabbie	39,8	4,87
411 Paludi interne	32,7	4,00
511 Corsi d'acqua, canali e idrovie	7,0	0,86
512 Bacini d'acqua	0,9	0,11
522 Estuari	0,5	0,06
523 Mari	58,1	7,11
Superficie totale	816,9	

Tabella 16 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
1130	0,5	0,06
1210	35,6	4,36
1310 1410 1420 1430 1510 2190 3170	18,0	2,20
2110	3,6	0,44
2120 2110	0,4	0,04
2230 2240 2260	7,0	0,86
2270	22,3	2,72
1310 1410 1420 1430 1510 2190 2270		
3170	0,6	0,08
92A0	0,3	0,04
Totale	88,3	10,8

Tabella 17 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 18).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN- NEX II	AN- NEX IV	I U C N	BER NA Ap.2	BON N Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ART		<i>Callimorpha quadri-</i> <i>punctaria</i>		Y					
ART		<i>Melanargia arge</i>		Y					
ART		<i>Osmoderma eremita</i>		Y	X	VU A1c	X		
ART		<i>Zerynthia polixena</i>			X		X		
ART		<i>Cardezia hartigi</i>							
MOL		<i>Unio olongatulus</i>							
PE	PE	<i>Alburnus albidus</i>		Y		VU A1ace			LR-B5,B8
PE	PE	<i>Dicentrarchus labrax</i>							
PE	PE	<i>Mugil cephalus</i>							
PE	PE	<i>Sparus auratus</i>							

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

RE	TES	<i>Emys orbicularis</i>		Y	X	LR/nt	X		LR-A1,A2,A3
RE	TES	<i>Testudo hermanni</i>		Y	X	LR/nt	X		EN-A2,A4,B3
AV	CI	<i>Ardea purpurea</i>	Y				X		LR-A1,B7
AV	CI	<i>Ardeola ralloides</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	GR	<i>Porzana parva</i>	Y				X		CR-A1
AV	GR	<i>Porzana porzana</i>	Y				X		EN-A1,D1
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	CR	<i>Actitis hypoleucos</i>						X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Calidris ferruginea</i>					X	X	
AV	CR	<i>Calidris minuta</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius alexandrinus</i>					X	X	LR-A2,A6
AV	CR	<i>Charadrius dubius</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius hiaticula</i>					X	X	DD-A1,C1
AV	CR	<i>Chlidonias hybridus</i>	Y				X		EN-A1
AV	CR	<i>Chlidonias niger</i>	Y				X		CR-B1,A2
AV	CR	<i>Haematopus ostralegus</i>							CR-A1,A2
AV	CR	<i>Himantopus himantopus</i>	Y				X	X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Larus genei</i>	Y				X	X	VU-C1
AV	CR	<i>Larus melanocephalus</i>	Y				X	X	VU-C1
AV	CR	<i>Philomachus pugnax</i>	Y					X	
AV	CR	<i>Platalea leucorodia</i>	Y				X	X	NE-A1,C1
AV	CR	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Y				X	X	LR-A1
AV	CR	<i>Sterna albifrons</i>	Y				X		LR-A1,A2,A6,B8
AV	CI	<i>Ciconia ciconia</i>	Y				X	X	NE-A1,A2,A5,B7
AV	CI	<i>Egretta alba</i>	Y				X		NE-A1,C1
AV	CI	<i>Egretta garzetta</i>	Y				X		LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ixobrychus minutus</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	CI	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Y				X		
AV	AV	<i>Arenaria interpres</i>						X	
AV	AN	<i>Aythya nyroca</i>	Y			VU A1acd			CR
AV	AN	<i>Cygnus olor</i>						X	

Tabella 18 Quadro sistematico e normativo e stato di conservazione delle specie presenti nell'area di intervento. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

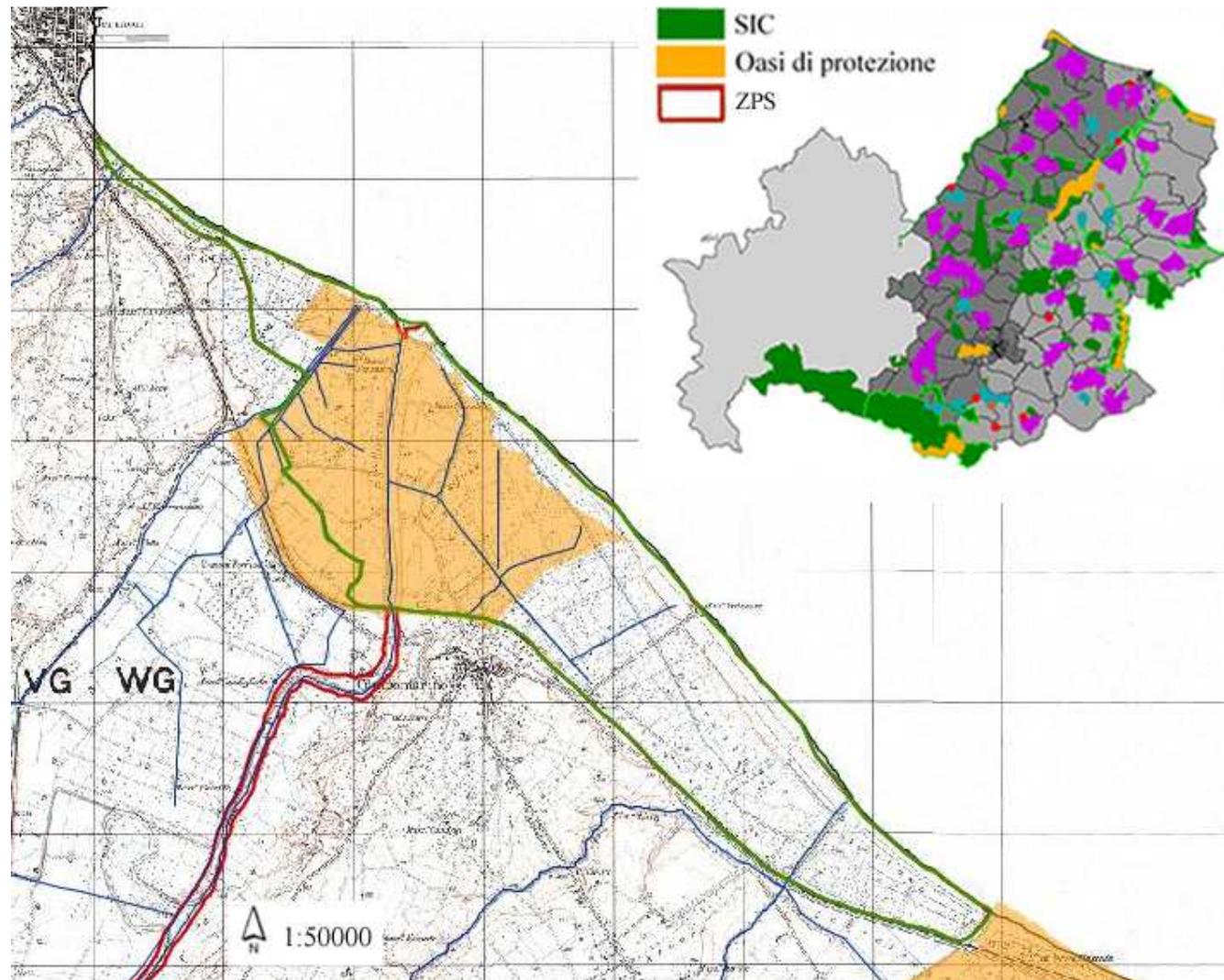


Figura 14 Relazione spaziale tra il SIC IT722216 e gli istituti faunistici. Lungo la costa la ZPS coincide con il SIC.

Il SIC IT7222216 ricade nella ZPS “Lago di Guardialfiera – Foce Fiume Bifer-no” (IT7228230), che qui coincide con i limiti del sito. Esso è ubicato a 5km circa dal quagliodromo di San Giacomo degli Schiavoni (con cui non vi è sovrapposizione) ed è sovrapposto quasi del tutto all’oasi di protezione “Foce Biferno”; con 357,008ha su 420ha complessivi inclusi nell’area del SIC.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

La carta di **Figura 15** non dettaglia la distribuzione degli habitat di direttiva segnalati all’interno del SIC in quanto esiste una fitta mosaicatura tra gli habitat dunali e retrodunali che hanno dimensioni anche molto piccole, non rilevabili se non a una elevata di dettaglio. I poligoni colorati con colori diversi dall’arancio individuano tale fitta mosaicatura.

L’oasi di protezione è per definizione un’area in cui non si effettua la caccia, pertanto gli habitat di interesse comunitario presenti al suo interno non sono soggetti a particolare disturbo legato alla presenza dell’oasi.

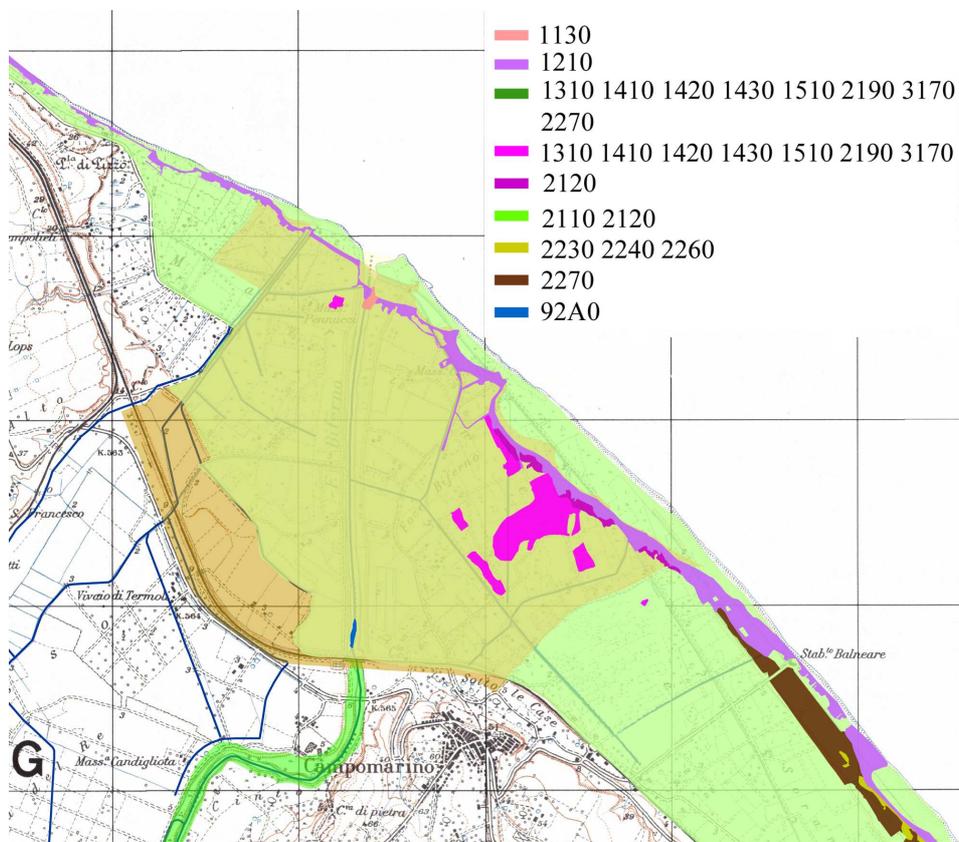


Figura 15 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all’interno del SIC. Nell’immagine il SIC è rappresentato in verde; l’aranci osullo sfondo indica l’oasi.

La presenza dell'oasi di protezione non determina altresì impatti sulla componente faunistica. La presenza di questo istituto, anzi, potrebbe costituire una risorsa importante per la fauna poiché la foce del Fiume Biferno è abbastanza degradata a causa di interventi di bonifica, interventi di regimazione, inquinamento, urbanizzazione, agricoltura, approvvigionamento idrico, attività venatoria, immissione di specie alloctone e disturbo generalizzato.

Individuazione delle misure di mitigazione

La presenza di un'oasi di protezione, se gestita correttamente, potrebbe avere come obiettivo il ripristino della foce fluviale, in cui s'incontrano ecosistemi tra loro molto diversi tali da costituisce un "ecotono multiscalare".

La conservazione, il recupero ed il ripristino delle foci fluviali e delle zone umide costiere in generale è di fondamentale importanza per diversi motivi. Innanzitutto, in qualità di zone ecotonali, presentano sia un'elevata ricchezza specifica, sia un'elevata biodiversità: in essi si trovano numerose specie e habitat di interesse, individuati ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE; inoltre costituiscono elementi fondamentali delle reti ecologiche, elementi di connessione tra gli ecosistemi terrestri e marini e forniscono servizi ecosistemici essenziali (si pensi alla depurazione delle acque).

In prospettiva futura la tutela di questi ambienti si rivela strategica, non solo ai fini di un piano faunistico-venatorio, ma anche a causa della loro crescente rarità e dell'importante ruolo nella mitigazione degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici in atto.

SIC IT7222217 - FOCE SACCIONE-BONIFICA RAMITELLI

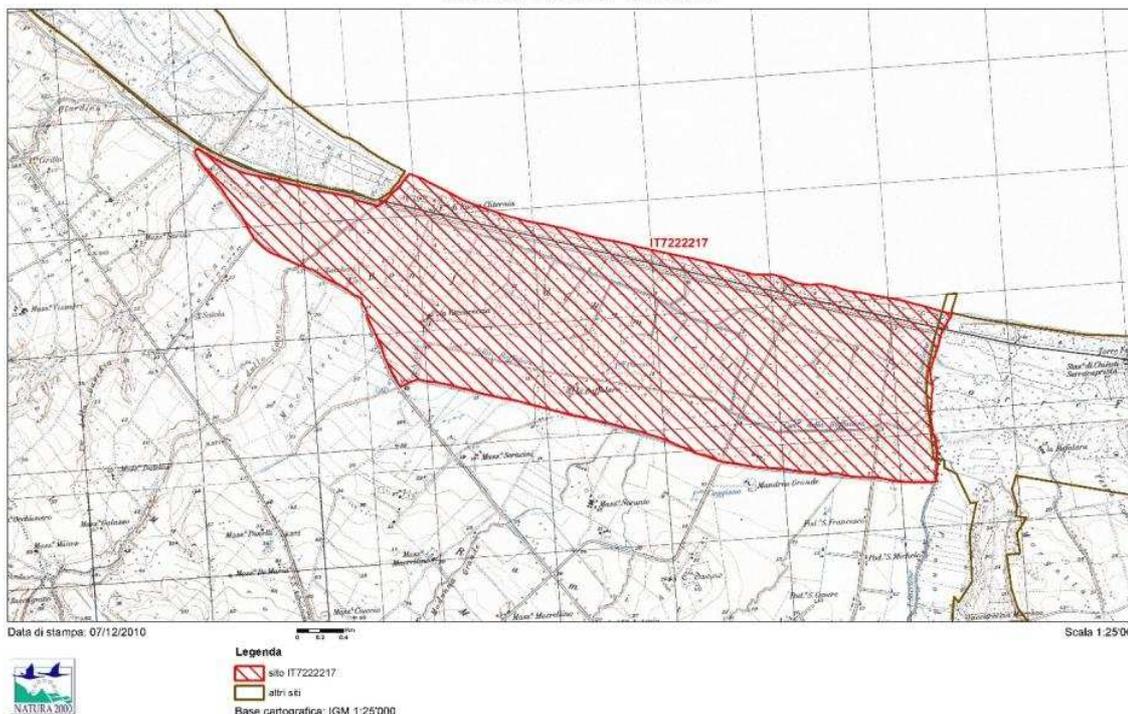


Regione: Molise

Codice sito: IT7222217

Superficie (ha): 870

Denominazione: Foce Saccione - Bonifica Ramitelli



Caratteristiche generali del sito

Il territorio del sito è coperto in gran parte da coltivi (57%), che occupano l'area retrodunale della Bonifica Ramitelli, a mosaico con aree agro-forestali e praterie e pascoli (11%).

La linea di costa e le dune ospitano numerosi habitat di interesse comunitario, che nel complesso coprono il 10 % del territorio del sito. Tra questi menzioniamo la macchia a ginepri dunali (habitat 2250*), estremamente rara lungo il litorale adriatico italiano. Ben rappresentati sono anche gli habitat delle dune embrionali e dune mobili che coprono nell'insieme il 6 % del territorio del sito.

CLC III		COP. (ha)	COP. (%)
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo	21,7	2,49
	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	16,3	1,88
122	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	26,6	3,06

133	Cantieri	10,1	1,16
211	Seminativi in aree non irrigue	504,4	58,01
221	Vigneti	21,8	2,51
222	Frutteti e frutti minori	2,1	0,24
223	Oliveti	15,8	1,82
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	53,4	6,14
311	Boschi di latifoglie	14,7	1,69
312	Boschi di conifere	13,5	1,55
321	Aree a pascolo naturale e praterie	47,6	5,48
322	Brughiere e cespuglieti	2,9	0,33
323	Aree a vegetazione sclerofilla	36,7	4,22
324	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	44,9	5,16
331	Spiagge, dune e sabbie	23,1	2,66
411	Paludi interne	12,4	1,43
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	1,5	0,18
Superficie totale		869,5	

Tabella 19 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
1210	10,0	1,14
1210 2110 2120	6,4	0,74
1310 1410 1510 2190		
3170	2,0	0,23
2120	6,6	0,76
2230 2240 2260	13,1	1,51
2250	19,2	2,21
2270	13,5	1,55
3250	0,3	0,03
92A0	1,4	0,16
9340	0,7	0,08
Totale	73,2	8,41

Tabella 20 Coperture degli habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 21).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN NE X II	AN- NEX IV	I U C N	BER- NA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ART		<i>Melanargia arge</i>		Y					
ART		<i>Zerynthia polixena</i>			X		X		
MOL		<i>Unio olongatulus</i>							
PE	PE	<i>Alburnus albidus</i>		Y		VU A1ace			LR-B5,B8
PE	PE	<i>Dicentrarchus labrax</i>							
PE	PE	<i>Mugil cephalus</i>							
PE	PE	<i>Sparus auratus</i>							
ANF	UR	<i>Triturus italicus</i>					X		LR-A1,A2,B3
RE	TES	<i>Emys orbicularis</i>		Y	X	LR/nt	X		LR-A1,A2,A3
RE	TES	<i>Testudo hermanni</i>		Y	X	LR/nt	X		EN-A2,A4,B3
AV	PA	<i>Emberiza melanocephala</i>					X		LR-A5
AV	CI	<i>Ardea cinerea</i>							LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ardea purpurea</i>	Y				X		LR-A1,B7
AV	CI	<i>Ardeola ralloides</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco columbarius</i>	Y				X	X	
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	CR	<i>Actitis hypoleucos</i>						X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Calidris ferruginea</i>					X	X	
AV	CR	<i>Calidris minuta</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius alexandrinus</i>					X	X	LR-A2,A6
AV	CR	<i>Charadrius dubius</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius hiaticula</i>					X	X	DD-A1,C1
AV	CR	<i>Chlidonias hybridus</i>	Y				X		EN-A1
AV	CR	<i>Chlidonias leucopterus</i>					X		NE-A1,C1

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

AV	CR	<i>Chlidonias niger</i>	Y				X		CR-B1,A2
AV	CR	<i>Coracias gar- rulus</i>	Y			NT	X	X	EN-A5
AV	CR	<i>Haematopus ostralegus</i>							CR-A1,A2
AV	CR	<i>Himantopus himantopus</i>	Y				X	X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Larus genei</i>	Y				X	X	VU-C1
AV	CR	<i>Larus melano- cephalus</i>	Y				X	X	VU-C1
AV	CR	<i>Larus minutus</i>					X		DD-A1,A6
AV	CR	<i>Philomachus pugnax</i>	Y					X	
AV	CR	<i>Platalea leuco- rodia</i>	Y				X	X	NE-A1,C1
AV	CR	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Y				X	X	LR-A1
AV	CR	<i>Tringa glareo- la</i>	Y				X	X	
AV	CR	<i>Tringa totanus</i>						X	EN-A1,A2
AV	CI	<i>Egretta alba</i>	Y				X		NE-A1,C1
AV	CI	<i>Egretta garzet- ta</i>	Y				X		LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ixobrychus minutus</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5
AV	AV	<i>Arenaria inter- pres</i>						X	
AV	AN	<i>Anas acuta</i>						X	DD-A1,B1,C1

Tabella 21 Quadro sistematico e normativo e stato di conservazione o delle specie presenti nell'area di intervento. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

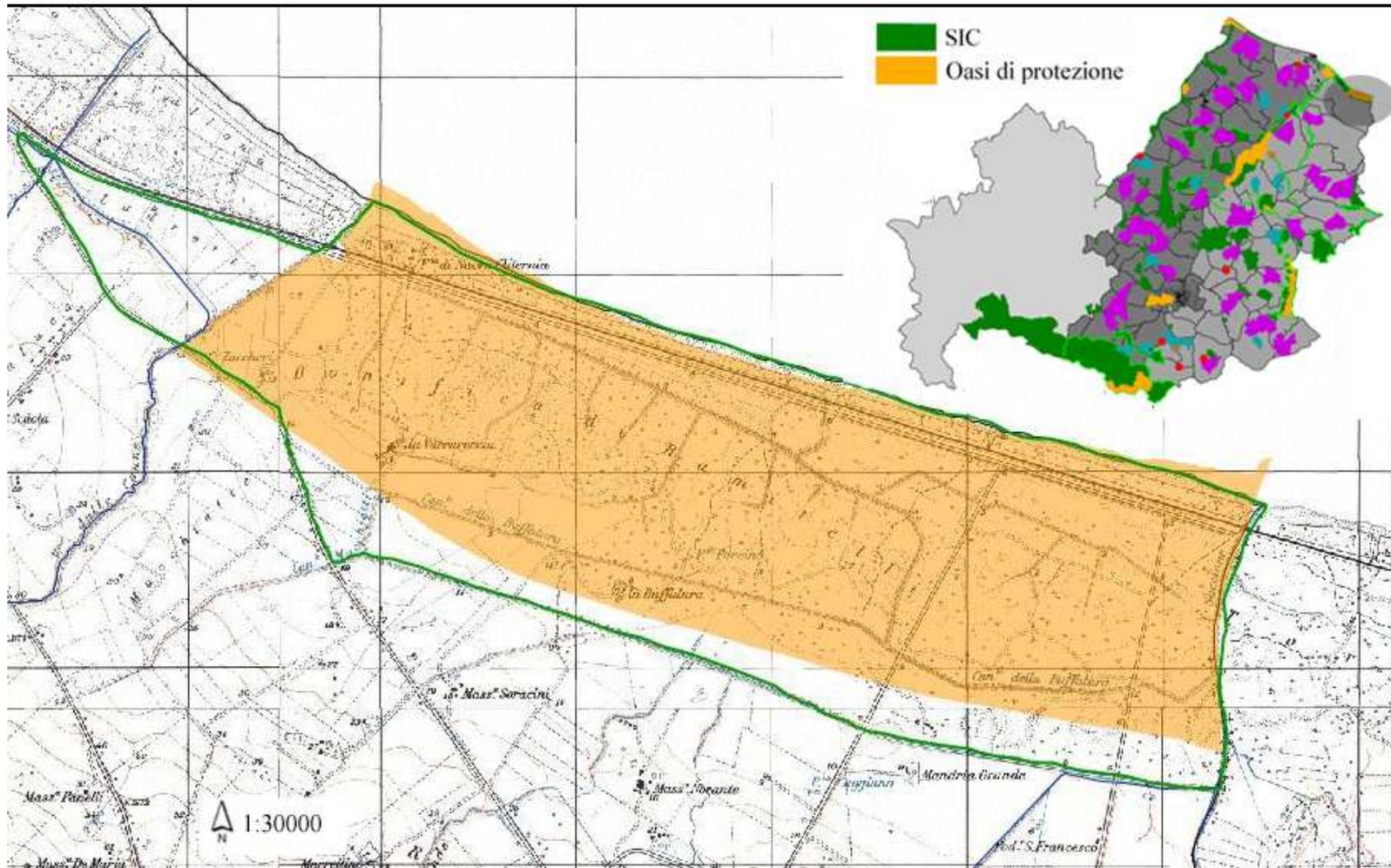


Figura 16 Relazione spaziale tra il SIC IT7222217 e gli istituti faunistici. Il SIC, che si estende complessivamente per 714h, include la quasi totalità (697ha) dell'oasi di protezione "Foce Saccione".

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

Come detto anche in precedenza, la presenza di un'oasi di protezione è garanzia di tutela per habitat e specie. Essendo il sito è fortemente degradato a causa della forte antropizzazione, un'oasi di protezione faunistica può rappresentare un' "area sorgente" di biodiversità, all'interno della quale le specie vegetali ed animali possono espletare senza interferenze esterne i loro cicli vitali. E' auspicabile un'azione di recupero e di ri-qualificazione degli habitat 2250*, 3170* e 1510*, particolarmente rari lungo la costa adriatica italiana.

L'habitat 2250* (Dune costiere con *Juniperus* spp.) è prioritario; si tratta di un habitat eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee; è particolarmente vulnerabile a causa dello sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e dell'urbanizzazione delle coste sabbiose.

Il 3170* (Stagni temporanei mediterranei), anch'esso prioritario, individua un tipo di vegetazione anfibia Mediterranea legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere e sub costiere.

L'habitat 1510* è denominato "Steppe salate mediterranee (*Limonieta*)", è prioritario e individua le praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium* presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a volte in posizione retrodunale.

I maggiori impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori dell'oasi, in quanto può avere effetti sulla presenza e frequentazione dell'avifauna stanziale e migratrice, e sulle testuggini di Herman.

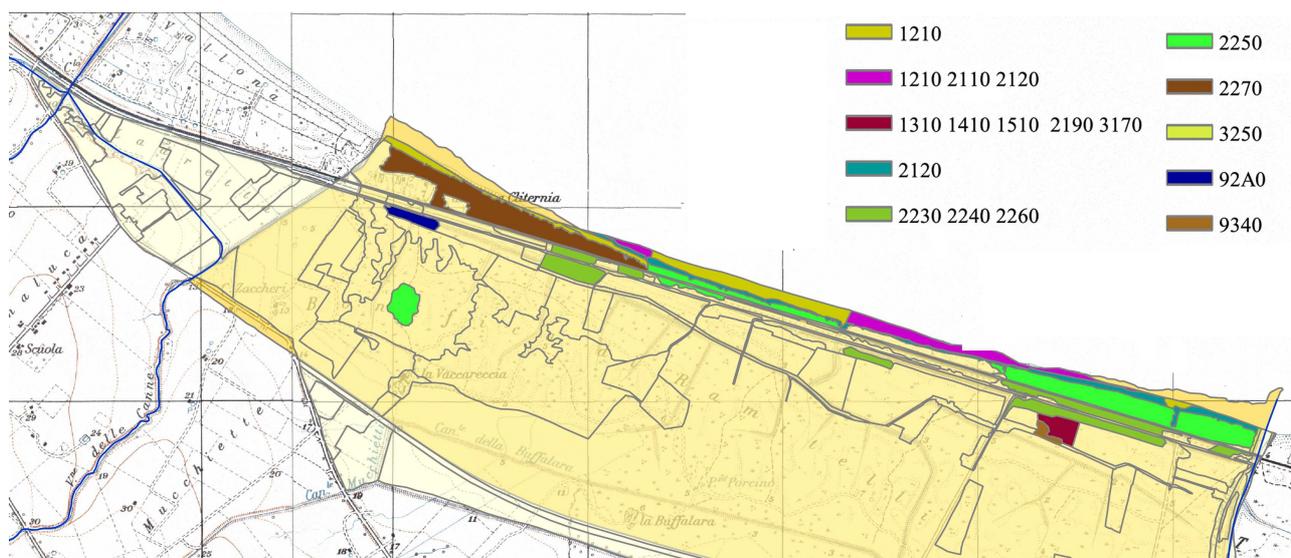


Figura 17 Distribuzione degli habitat all'interno del SIC.

Individuazione delle misure di mitigazione

Questo sito costiero è attiguo al precedente, di cui presenta problematiche naturalistiche simili correlate all'antropizzazione, pertanto per esso valgono le stesse considerazioni fatte per il SIC IT7222216. Poiché questo sito è fortemente degradato si valuterà in futuro la possibilità di estendere i confini dell'oasi di protezione fino a coprire l'intero territorio al fine di aumentare spazi necessari a soddisfare le esigenze di conservazione di habitat e specie, in particolare quelle faunistiche.

Anche nel caso di questo SIC la Provincia potrà avviare iniziative finalizzate ad una migliore comprensione degli aspetti giuridici e tecnici delle disposizioni della direttiva 79/409/CEE riguardanti la caccia e alla definizione di un programma di azioni scientifiche, di conservazione e di sensibilizzazione volte a promuovere la caccia sostenibile nel rispetto della direttiva. Attuerà inoltre un'azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

SIC IT7222247 - VALLE BIFERNO DA CONF.ZA T. QUIRINO AL LAGO GUARDALFIERA - T. RIO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

Regione: Molise Codice sito: IT7222247 Superficie (ha): 368
Denominazione: Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.9 1.8 Km

Scala 1:100'000



NATURA 2000

Legenda

 sito IT7222247

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

Il territorio compreso nel SIC segue l'alveo del Fiume Biferno, comprendendo per pochi metri la fascia riparia, in un tratto in cui la vegetazione spondale si presenta ben conservata.

CLC III		COP. (ha)	COP. (%)
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo	0,6	0,2
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	0,5	0,1
131	Aree estrattive	2,1	0,6
211	Seminativi in aree non irrigue	23,0	6,2
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	5,9	1,6
242	Sistemi colturali e particellari complessi	3,0	0,8
311	Boschi di latifoglie (3116 - Boschi a prevalenza di specie igrofile)	221,3	60,2
321	Aree a pascolo naturale e praterie	20,9	5,7
322	Brughiere e cespuglieti	69,3	18,9
333	Aree con vegetazione rada	5,8	1,6
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	15,1	4,1
Superficie totale		367,5	

Tabella 22 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
3260	12,4	3,4
92A0	215,8	58,7
Totale	228,2	62,1

Tabella 23 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (**Tabella 24**).

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN- NEX II	AN- NEX IV	I U C N	BER NA Ap.2	BON N Ap.2	LISTA ROSSA NAZIO- NALE
ART		<i>Coenagrion mercuriale</i>		Y					
ART		<i>Potamon fluviatile</i>							
PE	PE	<i>Alburnus albidus</i>		Y		VU A1ace			LR-B5,B8
PE	PE	<i>Anguilla anguilla</i>							
PE	PE	<i>Barbus plebejus</i>		Y		LR/nt			LR-A2,B5
AM	UR	<i>Triturus carnifex</i>		Y	X		X		
AM	UR	<i>Triturus italicus</i>					X		LR- A1,A2,B3
AM	AN	<i>Bombina (variegata) pachypus</i>		Y	X		X		LR
AV	PO	<i>Tachybaptus ruficollis</i>					X		
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	PA	<i>Remiz pendulinus</i>							
AV	CI	<i>Ardea cinerea</i>							LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ardea purpurea</i>	Y				X		LR-A1,B7
AV	CI	<i>Ardeola ralloides</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	PE	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>							
AV	GR	<i>Porzana parva</i>	Y				X		CR-A1
AV	GR	<i>Porzana porzana</i>	Y				X		EN-A1,D1
AV	GR	<i>Rallus aquaticus</i>							VU-A1
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX- A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU- A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN- A2,A3,B3,B 7,C1
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU- A2,A3,B3,B 7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>					X	X	NE-C1
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU- A1,A2,A4,B 2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y					X	EN- A2,A4,B2,B 7
AV	AC	<i>Pandion haliaetus</i>	Y					X	EX- A2,A3,B3,B 7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU- A2,A4,B2,B 7
AV	CR	<i>Actitis hypoleucos</i>						X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Calidris ferruginea</i>					X	X	

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

AV	CR	<i>Calidris minuta</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius dubius</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius hiaticula</i>					X	X	DD-A1,C1
AV	CR	<i>Gallinago media</i>	Y				X	X	
AV	CR	<i>Himantopus himantopus</i>	Y				X	X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Limosa limosa</i>				NT		X	CR-A1,C1
AV	CR	<i>Numenius arquata</i>						X	
AV	CR	<i>Philomachus pugnax</i>	Y					X	
AV	CR	<i>Platalea leucorodia</i>	Y				X	X	NE-A1,C1
AV	CR	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Y				X	X	LR-A1
AV	CR	<i>Tringa glareola</i>	Y				X	X	
AV	CO	<i>Alcedo atthis</i>	Y				X		LR-A1,A2
AV	CI	<i>Ciconia ciconia</i>	Y				X	X	NE-A1,A2,A5,B7
AV	CI	<i>Egretta alba</i>	Y				X		NE-A1,C1
AV	CI	<i>Egretta garzetta</i>	Y				X		LR-A1,B4
AV	CI	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Y				X		
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5
AV	CO	<i>Coracias garrulus</i>	Y				X	X	EN-A5
AV	AN	<i>Aythya nyroca</i>	Y			VU A1acd			CR
MA	CA	<i>Lutra lutra</i>		Y	X		X		CR-A1,A2,A3,D1

Tabella 24 Quadro sistematico e normativo e stato di conservazione o delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

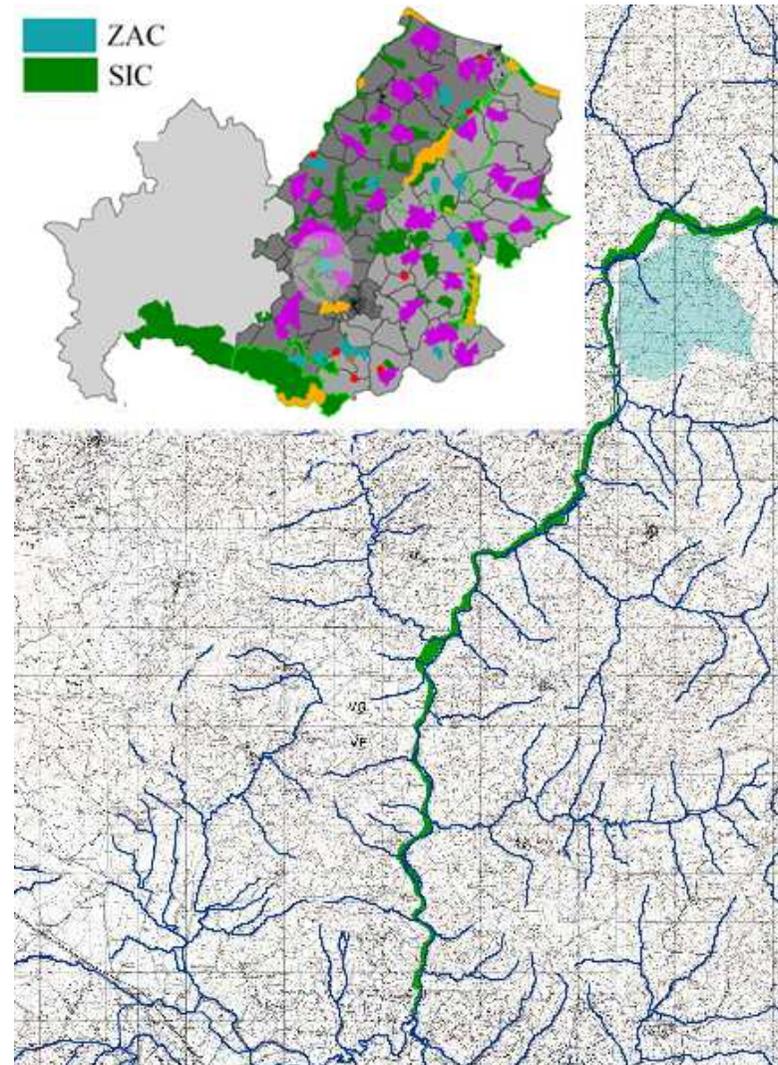


Figura 18 Relazione spaziale tra il SIC IT7222247 e gli istituti faunistici.

Il sito è solo in minima parte intercettato dalla zona di addestramento cani di Ripalimosani, che vi rientra solo per 1,211ha rispetto ai 586,50ha di estensione complessiva della ZAC (**Figura 18**).

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

Nel sito è presente solo una ZAC limitrofa al confine del SIC. Per questo motivo non si riporta la sovrapposizione tra distribuzione degli habitat e ZAC.

In merito alla fauna, la ZAC determina impatti di media entità che possono considerarsi reversibile nel medio e lungo periodo in quanto nell'istituto si effettuano gare di caccia e gare cinofile durante tutto l'anno. Solitamente le aree in cui vengono istituite le ZAC corrispondono a terreni incolti, che nel periodo primaverile vengono utilizzati da alcuni passeriformi per la nidificazione e la riproduzione. In questo periodo lo svolgimento di gare determina interferenze più significative in quanto determinano un maggiore presenza antropica che interferisce con le specie animali presenti, tra queste la più sensibile al disturbo umano è la lontra (*Lutra lutra*). La lontra è un predatore al vertice della catena alimentare delle acque dolci ed è specie protetta da leggi nazionali ed internazionali. Il piano d'azione nazionale della specie indica il Biferno tra le aree prioritarie per la conservazione del mustelide. La presenza della ZAC rappresenta un fattore di disturbo sia in relazione all'impatto potenziale arrecato dai cani alle tane utilizzate per il riposo diurno e per la riproduzione e l'allevamento dei piccoli, sia al bracconaggio e persecuzione diretta, come testimoniato dal rinvenimento di un esemplare ucciso da colpi di arma da fuoco nel 2012 nel comune di Castellino sul Biferno.

Individuazione delle misure di mitigazione

La piccola area di intersezione con la ZAC potrebbe comportare qualche incidenza su habitat e specie floristiche, facilmente risolvibile ridisegnando i limiti della ZAC in maniera tale da escludere da questo istituto la porzione ricadente nel SIC, recuperando eventualmente un'area corrispondente all'esterno.

Per mitigare gli impatti a carico della fauna, determinati dalla presenza della ZAC, si prevederà la limitazione delle attività di addestramento nel periodo di riproduzione della fauna selvatica (maggio-luglio). Dovranno altresì essere avviate indagini mirate alla ricerca di eventuali siti di rifugio e tane riproduttive della lontra, in riferimento ai quali dovranno essere adottati eventuali misure restrittive per la libera circolazione dei

cani nelle aree ad essi limitrofe. Inoltre la Provincia potrà avviare iniziative finalizzate ad una migliore comprensione degli aspetti giuridici e tecnici delle disposizioni della direttiva 79/409/CEE riguardanti la caccia e alla definizione di un programma di azioni scientifiche, di conservazione e di sensibilizzazione volte a promuovere la caccia sostenibile nel rispetto della direttiva. Attuerà inoltre un'azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

SIC/ ZPS IT7222248 - LAGO DI OCCHITO

I limiti del SIC coincidono con quelli della ZPS.



Regione: Molise

Codice sito: IT7222248

Superficie (ha): 2454

Denominazione: Lago di Occhito



Legenda

sito IT7222248

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

Come si può leggere nella tabella sottostante, l'uso del suolo prevalente nel SIC è dato dalle colture agrarie: il 31,2% del territorio è infatti coperto dalla categoria CO-RINE *Land Cover* che ricade nei "Seminativi in aree non irrigue" (211), rappresentati essenzialmente da campi di cereali. Un valore discretamente alto è quello corrispondente alla copertura dei "Bacini d'acqua" (26,6 %), a causa della presenza della porzione molisana del lago artificiale all'interno del SIC (512).

Le altre tipologie di copertura del suolo sono poco rappresentate: il valore percentuale più elevato fa riferimento ai "Boschi a prevalenza di querce caducifoglie" (13,1% espresso dal 3112), qui rappresentati dai querceti termofili a roverella e dai querceti caducifogli a cerro e roverella o a cerro e farnetto.

CLC_III		COP. (ha)	COP. (%)
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo	2,5	0,1
122	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	4,0	0,2
131	Aree estrattive	2,5	0,1
211	Seminativi in aree non irrigue	765,5	31,2
221	Vigneti	5,2	0,2
222	Frutteti e frutti minori	1,2	0,0
223	Oliveti	47,6	1,9
231	Prati stabili (foraggere permanenti)	31,0	1,3
311	Boschi di latifoglie (3112 - Boschi a prevalenza di querce caducifoglie)	321,3	13,1
312	Boschi di conifere	212,2	8,6
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	70,3	2,9
321	Aree a pascolo naturale e praterie	180,8	7,4
322	Brughiere e cespuglieti	99,3	4,0
323	Aree a vegetazione sclerofilla	19,8	0,8
331	Spiagge, dune e sabbie	32,9	1,3
332	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	1,6	0,1
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	3,1	0,1
512	Bacini d'acqua	653,2	26,6
Superficie totale		2454	

Tabella 25 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
3280	9,0	0,4
6210	99,4	4,0
6220	23,6	1,0
91M0	135,6	5,5
91AA	34,4	1,4
92A0	76,1	3,1
Totale	378,1	15,4

Tabella 26 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interessue comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nel sito è presente la specie prioritaria *Stipa austroitalica* Martinovsky s.l.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 27).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN NE X II	AN NE X IV	I U C N	BE RN A Ap. 2	BON N Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONA-LE
ART		<i>Morimus asper</i>							
ART		<i>Osmoderma eremita</i>		Y	X	VU A1c	X		
ART		<i>Potamon fluviatile</i>							
PE	PE	<i>Alburnus albidus</i>		Y		VU A1ace			LR-B5,B8
PE	PE	<i>Anguilla anguilla</i>							
ANF	UR	<i>Triturus italicus</i>					X		LR-A1,A2,B3
AV	PO	<i>Tachybaptus ruficollis</i>					X		
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	CI	<i>Ardea cinerea</i>							LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ardea purpurea</i>	Y				X		LR-A1,B7

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

AV	CI	<i>Ardeola ralloides</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	GR	<i>Porzana parva</i>	Y				X		CR-A1
AV	GR	<i>Porzana porzana</i>	Y				X		EN-A1,D1
AV	GR	<i>Rallus aquaticus</i>							VU-A1
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco naumanni</i>	Y		X	VU	X		M/W-B7
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	CO	<i>Merops apiaster</i>					X		
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pandion haliaetus</i>	Y					X	EX-A2,A3,B3,B7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	CR	<i>Actitis hypoleucos</i>						X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Burhinus oedipnemus</i>	Y				X	X	EN-A1,A5
AV	CR	<i>Calidris ferruginea</i>					X	X	
AV	CR	<i>Calidris minuta</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius alexandrinus</i>					X	X	LR-A2,A6
AV	CR	<i>Charadrius dubius</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius hiaticula</i>					X	X	DD-A1,C1
AV	CR	<i>Gallinago media</i>	Y				X	X	
AV	CR	<i>Himantopus himantopus</i>	Y				X	X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Limosa limosa</i>				NT		X	CR-A1,C1
AV	CR	<i>Numenius arquata</i>						X	
AV	CR	<i>Philomachus pugnax</i>	Y					X	
AV	CR	<i>Platalea leucorodia</i>	Y				X	X	NE-A1,C1
AV	CR	<i>Tringa glareola</i>	Y				X	X	
AV	CR	<i>Tringa ochropus</i>					X	X	
AV	CR	<i>Tringa totanus</i>						X	EN-A1,A2
AV	CR	<i>Vanellus vanellus</i>						X	
AV	CO	<i>Alcedo atthis</i>	Y				X		LR-A1,A2
AV	CI	<i>Ciconia ciconia</i>	Y				X	X	NE-A1,A2,A5,B7
AV	CI	<i>Egretta alba</i>	Y				X		NE-A1,C1

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

AV	CI	<i>Egretta garzetta</i>	Y				X		LR-A1,B4
AV	CI	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Y				X		
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5
AV	CO	<i>Coracias garrulus</i>	Y				X	X	EN-A5
AV	PO	<i>Podiceps cristatus</i>							
AV	AN	<i>Anas acuta</i>						X	DD-A1,B1,C1
AV	AN	<i>Anas penelope</i>						X	DD-A1,C1
AV	AN	<i>Anser albifrons</i>						X	
AV	AN	<i>Aythya ferina</i>						X	VU-A1,B1,C1
AV	AN	<i>Aythya nyroca</i>	Y			VU A1acd			CR

Tabella 27 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

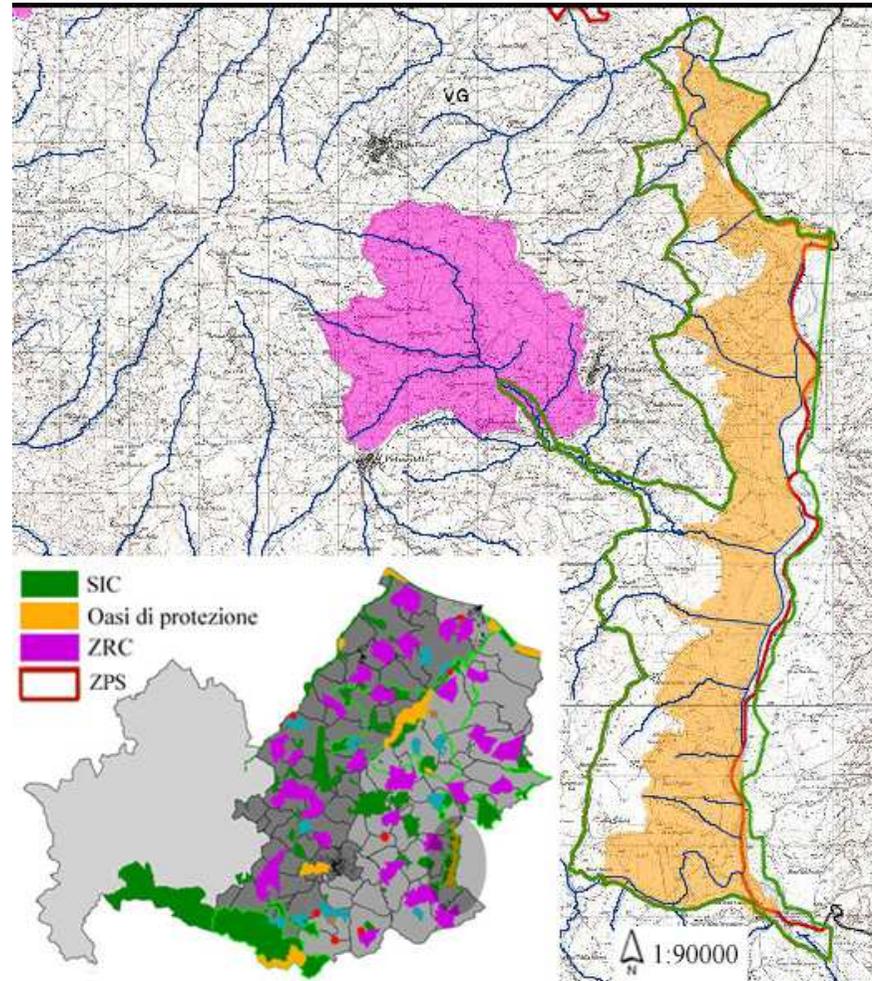


Figura 19 Relazione spaziale tra il SIC IT7222248 e gli istituti faunistici. I limiti della ZPS coincidono con quelli del SIC.

Il sito è definito sia SIC che ZPS sulla base delle due direttive europee di riferimento. In esso vi ricade l'oasi di protezione "Lago di Occhito", i cui 1395ha di superficie rientrano quasi completamente all'interno del sito, nel quale sono inclusi 1372,523ha (dal calcolo nel GIS). Inoltre, il ramo del lago che si protende a ovest con il Vallone di Macchia, intercetta la ZRC di Macchia Valfortore, di 932ha. La ZRC ricade nel SIC per 14,3ha di estensione.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

La presenza dell'oasi di protezione "Lago d'Occhito" non determina incidenze a carico di habitat, flora e fauna per i motivi spiegati in precedenza (**Figura 20**).

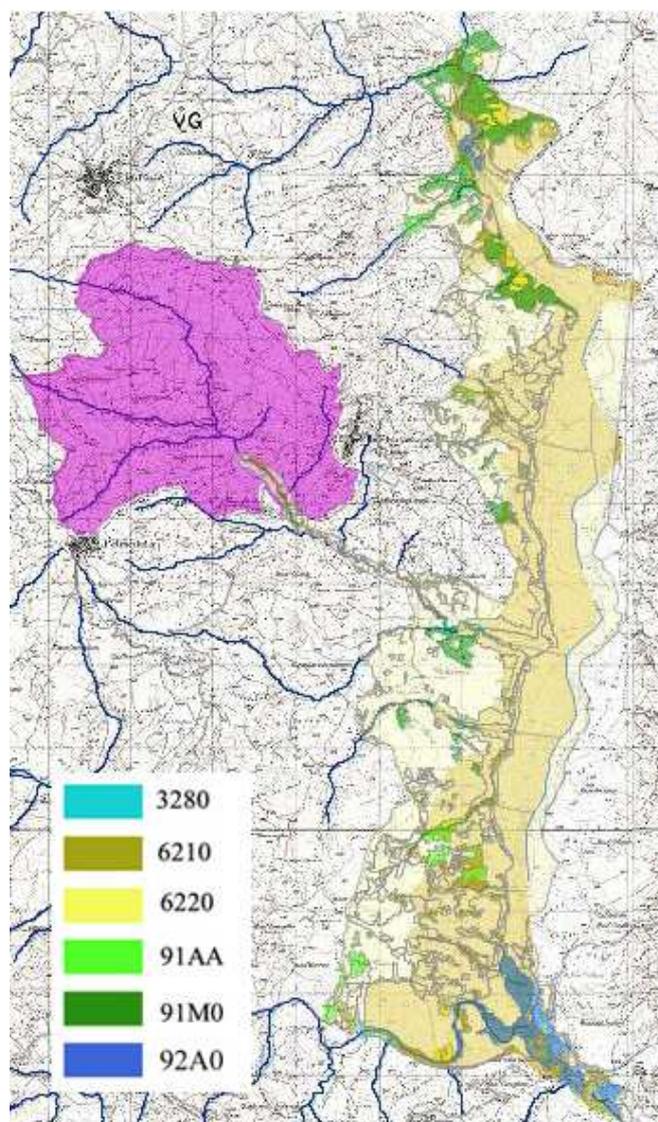


Figura 20 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del SIC.

Inoltre, l'oasi è l'unico istituto faunistico contemplato dalla Legge n. 157/1992, nel quale la sola finalità dichiarata è quella di proteggere la fauna selvatica. Nell'oasi sono presenti ambienti adatti che offrono rifugio e possibili siti di sosta e riproduzione per le specie.

Limitrofa al SIC è la ZRC "Macchia Valfortore" che su habitat e flora non determina un'incidenza negativa in quanto, dai dati a disposizione, risulta che non vi sono state riscontrate problematiche collegate all'eccessiva presenza di cinghiali. Ciò vuol dire, in termini floristico-vegetazionali, che non si attuano né calpestio eccessivo, né danneggiamento di specie o di parti di habitat. Sulla fauna la presenza della ZRC determina un impatto medio e reversibile nel medio periodo.

Le immissioni previste nelle ZRC, aumentando la densità faunistica, determinano impatti sulle specie autoctone, riducendone gli habitat e le risorse trofiche; inoltre potrebbero aumentare i predatori di alcune specie come il *Triturus italicus*.

Si ribadisce anche per questo SIC che i ripopolamenti faunistici effettuati tramite l'utilizzo di animali di importazione può produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone, mentre il rilascio massiccio di animali provenienti da allevamento spesso si traduce in uno spreco inutile di risorse economiche, dovuto all'altissima mortalità della fauna immessa in quanto incapace di sopravvivere, adattandosi alla vita selvatica.

Individuazione delle misure di mitigazione

Per quanto riguarda la fauna, nella ZRC "Macchia Valfortore" ripopolamenti e reintroduzioni delle specie faunistiche di cui all'allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato ed integrato dal DPR n. 120/03, nonché delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli, seguiranno le Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Le attività di ripopolamento rivestono una funzione di primaria importanza nella moderna pratica venatoria, che non può prescindere dalla gestione degli equilibri faunistici. Per questo motivo i ripopolamenti vanno condotti con accuratezza e senza lasciare nulla al caso, anche per evitare nel tempo problemi di carattere genetico o sanitario. L'azione più efficace e sostenibile, nel lungo periodo, è senza dubbio la cura e il ripristino degli habitat attraverso i miglioramenti ambientali. E' proprio attraverso simili operazioni che si ottiene un'elevata diversità ambientale, condizione indispensabile alla conservazione e riproduzione della fauna. Strumenti necessari per un corretto ripopolamento sono le

stime numeriche, i monitoraggi, la conoscenza degli habitat e delle esigenze alimentari della fauna. La provenienza degli animali, i metodi utilizzati per le catture, il periodo scelto per il rilascio, la qualità dell'ambientamento e un'adeguata pianificazione del prelievo venatorio sono elementi determinanti per la sopravvivenza della selvaggina e, di conseguenza, il successo dei ripopolamenti.

SIC IT7222249 - LAGO DI GUARDIALFIERA - M. PELOSO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

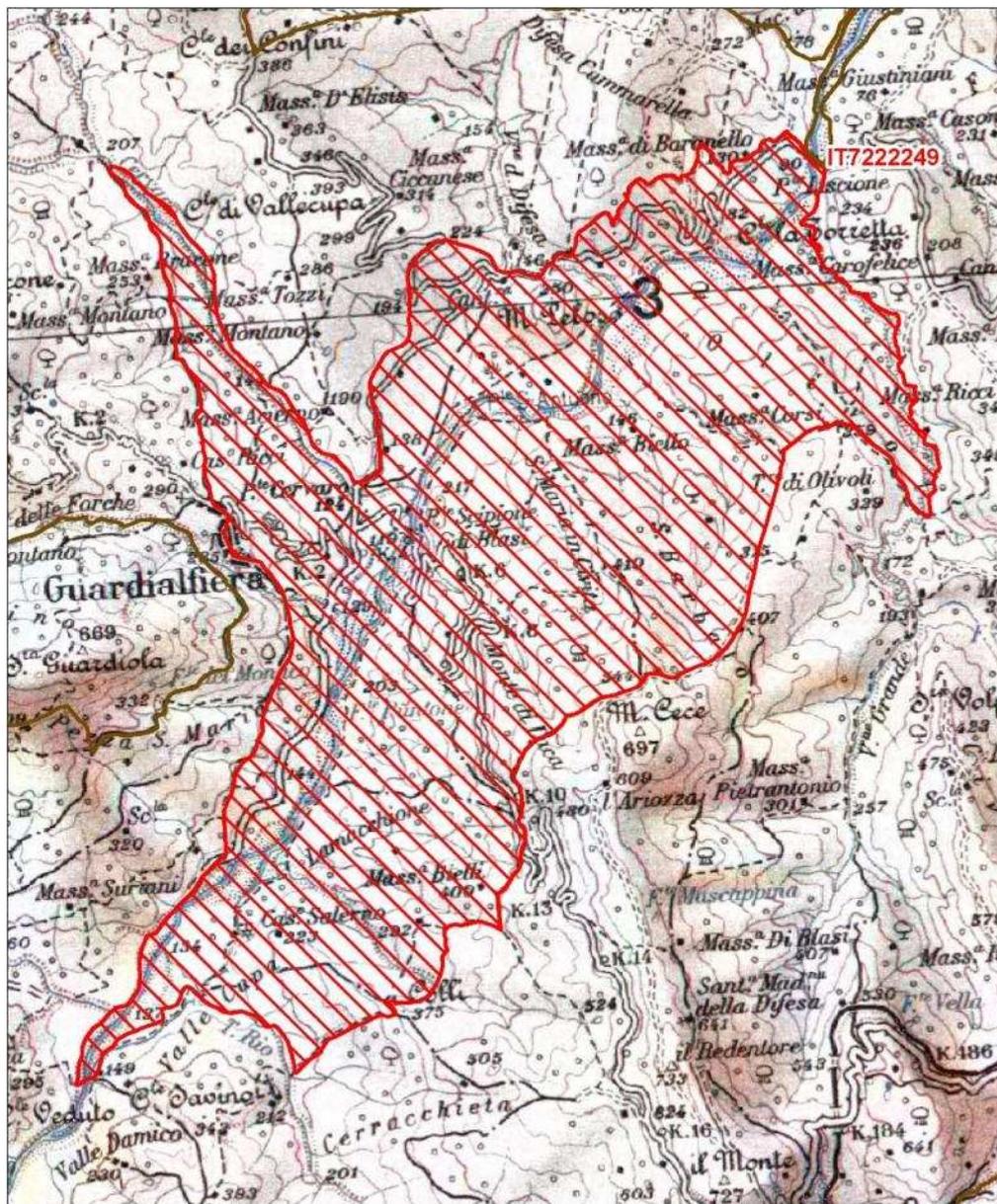


Regione: Molise

Codice sito: IT7222249

Superficie (ha): 2848

Denominazione: Lago di Guardialfiera - M. Peloso



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.6 1.2 Km

Scala 1:50'000



Legenda

- sito IT7222249
- altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

Il 17% del territorio di questo SIC molto vasto è ricoperto dallo specchio di acqua dolce venutosi a creare con la costruzione dello sbarramento artificiale, ma di considerevole estensione sono le tipologie di copertura del suolo appartenenti alle categorie CORINE *Land Cover* territori agricoli (44%) e territori boscati e ambienti seminaturali (36,7%).

All'interno della prima categoria, l'estensione maggiore è rappresentata dai "Seminativi in aree non irrigue" (29,8%), mentre, per quel che concerne la seconda categoria, dai "Boschi a prevalenza di specie caducifoglie". Nella fattispecie si tratta di querceti a cerro e roverella. Una percentuale irrisoria è rappresentata dai "Boschi di conifere" (5,7%) osservabili lungo le sponde lacuali. La frazione di territori modellati artificialmente è trascurabile (2%).

	COP. (ha)	COP. (%)
111 Zone residenziali a tessuto continuo	10,9	0,4
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	7,2	0,3
121 Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	0,1	0,004
122 Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	33,3	1,2
131 Aree estrattive	2,4	0,1
211 Seminativi in aree non irrigue	849,4	29,8
221 Vigneti	7,0	0,2
222 Frutteti e frutti minori	3,8	0,1
223 Oliveti	137,1	4,8
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	248,6	8,7
241 Colture temporanee associate a colture permanenti	4,4	0,2
242 Sistemi colturali e particellari complessi	6,8	0,2
311 Boschi di latifoglie (3111 - Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera)	29,0	1,0
311 Boschi di latifoglie (3112 - Boschi a prevalenza di querce caducifoglie)	329,4	11,6
311 Boschi di latifoglie (3116 - Boschi a prevalenza di specie igrofile)	19,8	0,7
312 Boschi di conifere	162,8	5,7
313 Boschi misti di conifere e latifoglie	80,9	2,8
321 Aree a pascolo naturale e praterie	66,7	2,3
322 Brughiere e cespuglieti	273,5	9,6
323 Aree a vegetazione sclerofilla	11,1	0,4
331 Spiagge, dune e sabbie	71,3	2,5
333 Aree con vegetazione rada	3,6	0,1
511 Corsi d'acqua, canali e idrovie	4,4	0,2
512 Bacini d'acqua	484,7	17,0
Superficie totale	2848,2	

Tabella 28 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
6210	272,2	9,6
6210/6220	1,2	0,04
6220	11,4	0,4
91M0	234,2	8,2
91AA	82,9	2,9
92A0	61,9	2,2
9340	29,0	1,0
Totale	692,8	24,34

Tabella 29 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nel sito è presente la specie prioritaria *Stipa austroitalica* Martinovsky s.l.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 30).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN-NEX II	AN-NEX IV	I U C N	BERNA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROS-SA NAZIONALE
PE	PE	<i>Alburnus albidus</i>		Y		VU A1ace			LR-B5,B8
PE	PE	<i>Barbus plebejus</i>		Y		LR/nt			LR-A2,B5
AV	PE	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>							
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	PA	<i>Melanocorypha calandra</i>	Y				X		LR-A5,B7
AV	PA	<i>Sylvia undata</i>	Y				X		
AV	CI	<i>Ardea cinerea</i>							LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ardea purpurea</i>	Y				X		LR-A1,B7
AV	CI	<i>Ardeola ralloides</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	GR	<i>Porzana parva</i>	Y				X		CR-A1
AV	GR	<i>Porzana porzana</i>	Y				X		EN-A1,D1
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pandion haliaetus</i>	Y					X	EX-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	CR	<i>Actitis hypoleucos</i>						X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Calidris ferruginea</i>					X	X	
AV	CR	<i>Calidris minuta</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius alexandrinus</i>					X	X	LR-A2,A6
AV	CR	<i>Charadrius dubius</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius hiaticula</i>					X	X	DD-A1,C1
AV	CR	<i>Gallinago media</i>	Y				X	X	
AV	CR	<i>Himantopus himantopus</i>	Y				X	X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Limosa limosa</i>				NT		X	CR-A1,C1
AV	CR	<i>Numenius arquata</i>						X	
AV	CR	<i>Philomachus pugnax</i>	Y					X	
AV	CI	<i>Platalea leucorodia</i>	Y				X	X	NE-A1,C1
AV	CR	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Y				X	X	LR-A1
AV	CR	<i>Tringa glareola</i>	Y				X	X	
AV	CR	<i>Tringa totanus</i>						X	EN-A1,A2
AV	CR	<i>Vanellus vanellus</i>						X	
AV	CO	<i>Alcedo atthis</i>	Y				X		LR-A1,A2
AV	CI	<i>Ciconia ciconia</i>	Y				X	X	NE-A1,A2,A5,B7
AV	CI	<i>Egretta alba</i>	Y				X		NE-A1,C1
AV	CI	<i>Egretta garzetta</i>	Y				X		LR-A1,B4
AV	CI	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Y				X		
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5
AV	CO	<i>Coracias garrulus</i>	Y			NT	X	X	EN-A5
AV	AV	<i>Podiceps cristatus</i>							
AV	AN	<i>Anas acuta</i>						X	DD-A1,B1,C1
AV	AN	<i>Anas penelope</i>						X	DD-A1,C1
AV	AN	<i>Aythya ferina</i>						X	VU-A1,B1,C1
AV	AN	<i>Aythya nyroca</i>	Y			VU A1acd			CR
MA	CHI	<i>Myotis blythii oxignatus</i>		Y	X		X	X	VU-A3,A6,B4
MA	CA	<i>Lutra lutra</i>		Y	X		X		CR-A1,A2,A3,D1

Tabella 30 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

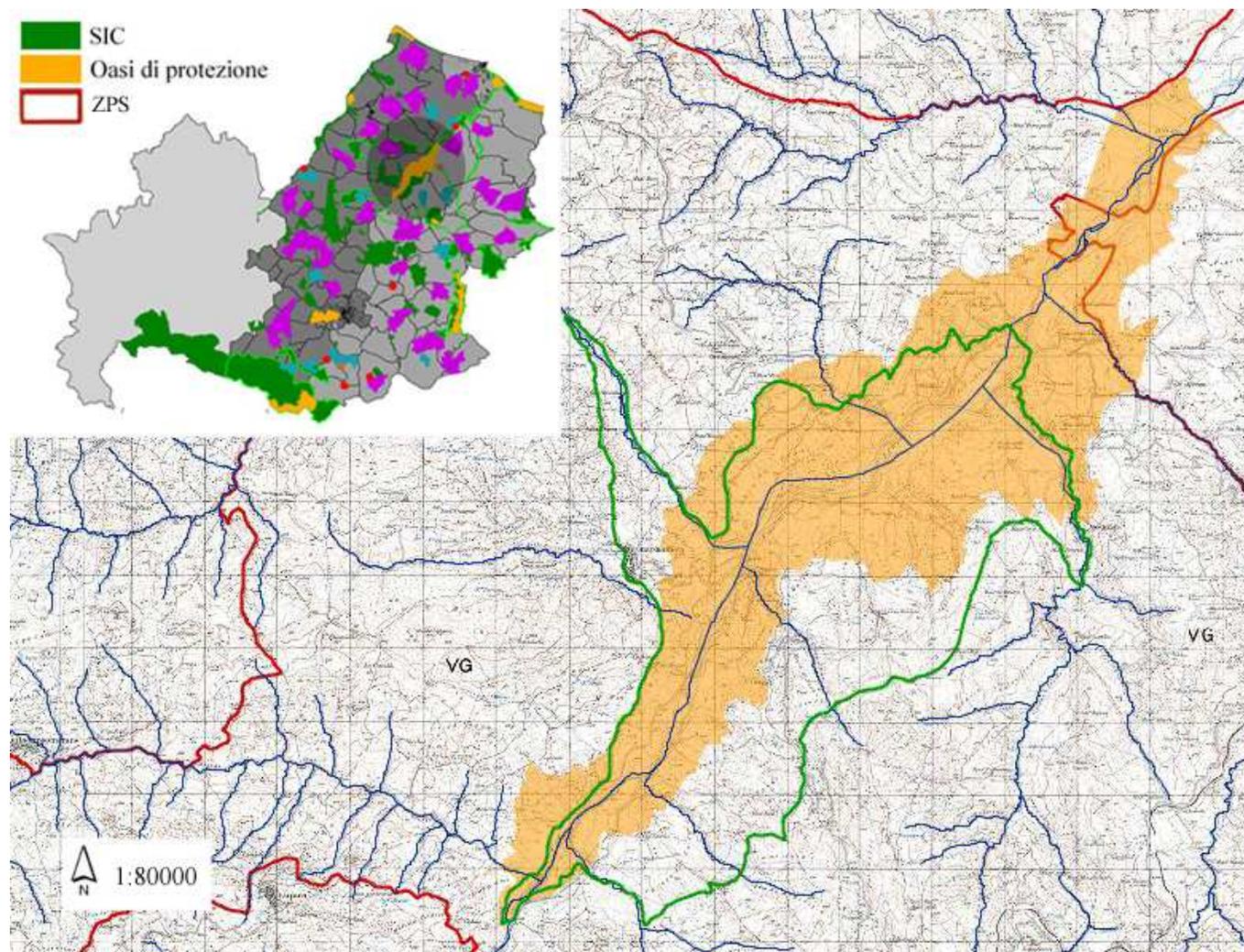


Figura 21 Relazione spaziale tra il SIC IT7222249 e gli istituti faunistici. Il SIC rientra nella grande ZPS “Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno”.

L'oasi di protezione "Lago Liscione" si estende a cavallo dell'omonimo invaso similmente all'andamento del SIC. La sovrapposizione tra l'istituto faunistico e il sito è pari a 1723,5ha rispetto ai 2814ha complessivi dell'oasi.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

Il ragionamento è simile a quello fatto per le sovrapposizioni tra oasi di protezione e SIC: la presenza dell'oasi di protezione non determina impatti a carico di habitat, flora e fauna. Inoltre, l'oasi è l'unico istituto faunistico contemplato dalla Legge n. 157/1992, nel quale la sola finalità dichiarata è quella di proteggere la fauna selvatica. Nell'oasi sono presenti ambienti adatti che offrono rifugio e possibili siti di sosta e riproduzione per le specie. L'impatto è dato dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori dell'oasi, in quanto può avere effetti sulla presenza e frequentazione dell'avifauna stanziale e migratrice.

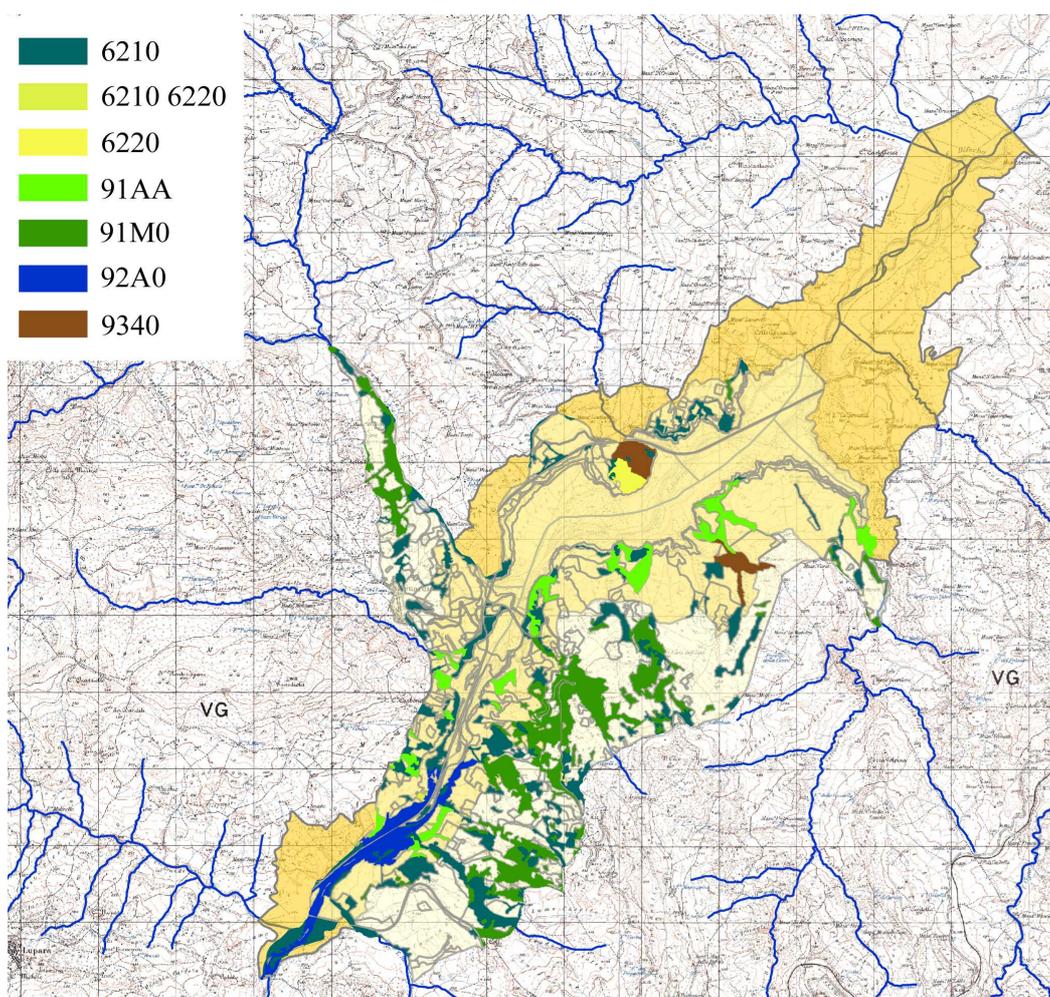


Figura 22 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del SIC.

Individuazione delle misure di mitigazione

Per quanto riguarda le specie faunistiche, sarà necessaria un'azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

SIC IT7222250 - BOSCO CASALE – CERRO DEL RUCCOLO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

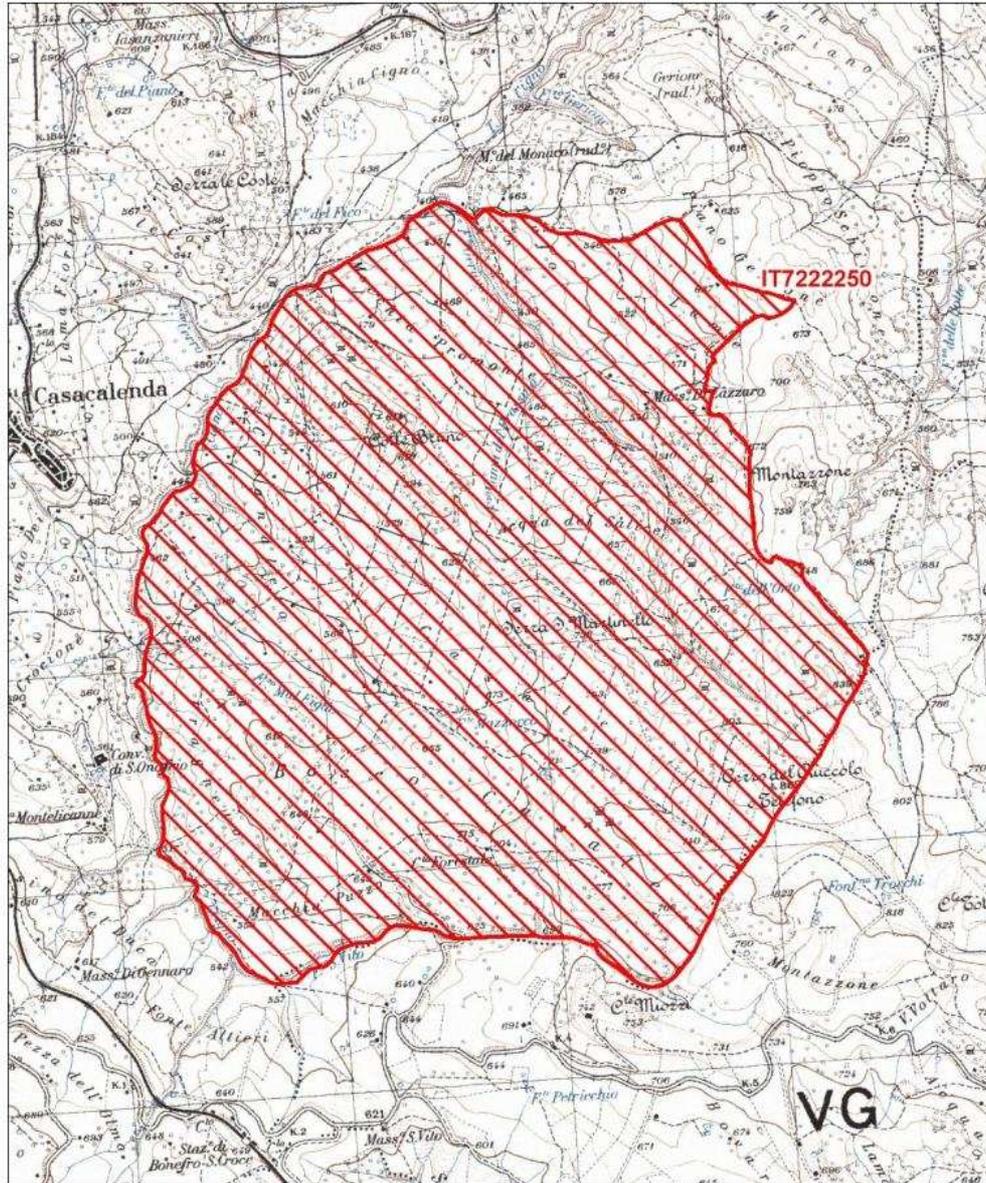


Regione: Molise

Codice sito: IT7222250

Superficie (ha): 866

Denominazione: Bosco Casale - Cerro del Ruccolo



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.3 0.6 Km

Scala 1:25'000



Legenda

-  sito IT7222250
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Caratteristiche generali del sito

Il sito è in coperto all'incirca per la sua metà (55,6%) da foreste di latifoglie (categoria CORINE *Land Cover* 3112) che si concentrano in ampi corpi boschivi nella sua porzione meridionale ed orientale. A questi corpi si interpongono estese superfici occupate da coltivi o da foraggere che nell'insieme ricoprono più del 40% del territorio (categorie CORINE *Land Cover* 211 e 231). Molto limitate risultano le aree occupate da cespuglieti a dominanza di rosacee (322) o da praterie secondarie (321).

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	0,3	0,0
211 Seminativi in aree non irrigue	79,7	9,2
222 Frutteti e frutti minori	1,6	0,2
223 Oliveti	2,1	0,2
231 Prati stabili (foraggere permanenti)	281,5	32,5
311 Boschi di latifoglie (3112 - Boschi a prevalenza di querce caducifoglie)	481,4	55,6
321 Aree a pascolo naturale e praterie	8,5	1,0
322 Brughiere e cespuglieti	11,2	1,3
Superficie totale	866,3	

Tabella 31 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE *Land Cover*.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
6210	10,7	1,24
91M0	476,8	55,04
9210	4,5	0,52
Totale	492,1	56,8

Tabella 32 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 33).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN NEX II	AN NEX IV	I U C N	BE RN A Ap. 2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ART		<i>Eriogaster catax</i>		Y					
ANF	UR	<i>Salamandrina terdigitata</i>		Y			X		LR-A2,B3,B8
ANF	AN	<i>Bombina (variiegata) pachypus</i>		Y	X		X		LR
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Lanius collurio</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lanius minor</i>	Y						EN-A3,A5
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	CO	<i>Coracias garrulus</i>	Y			NT	X	X	EN-A5
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Circaetus gallicus</i>	Y					X	EN-A2,A4,B2
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5

Tabella 33 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

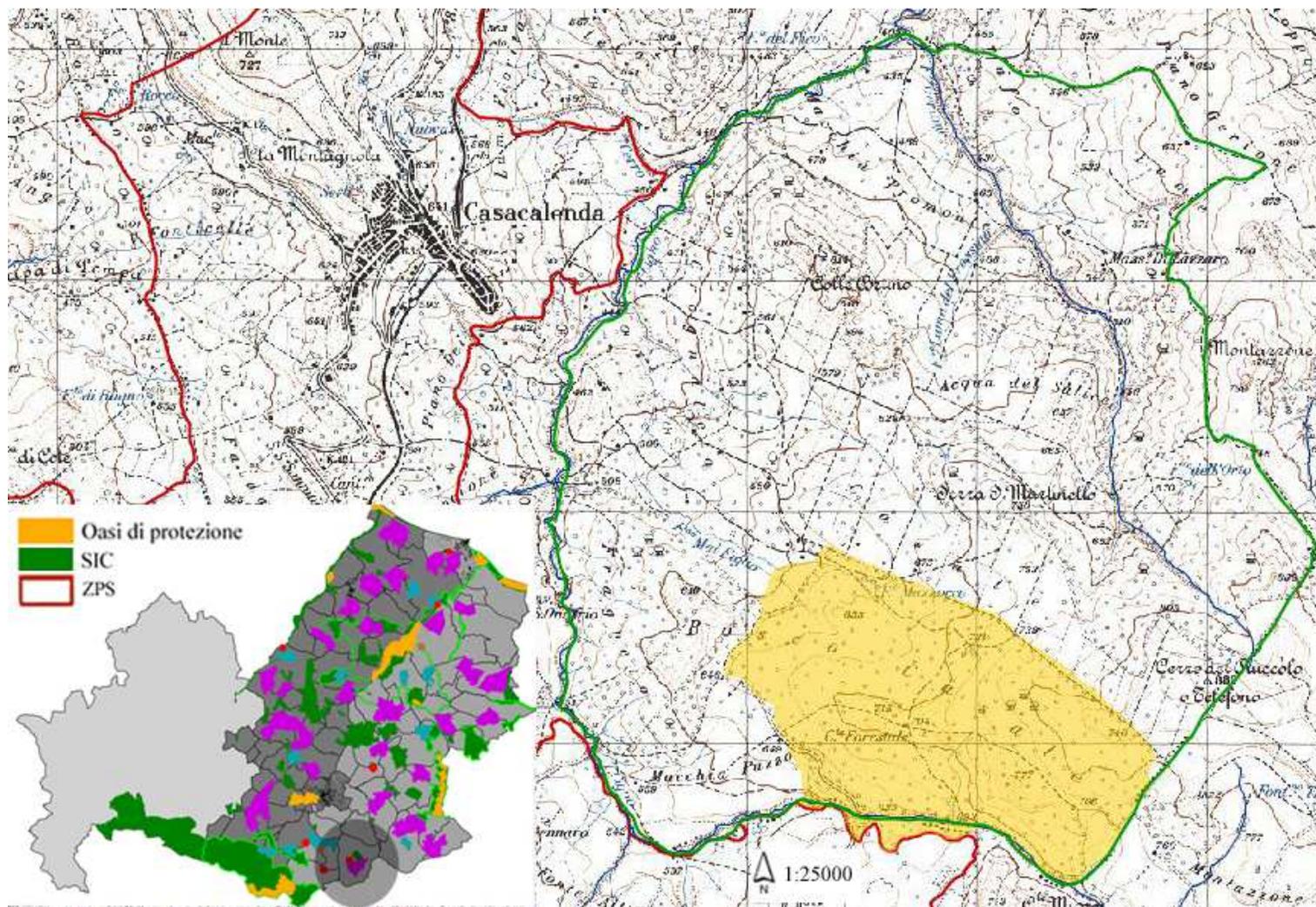


Figura 23 Relazione spaziale tra il SIC IT7222250 e gli istituti faunistici. Il SIC rientra nella grande ZPS “Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno”.

La piccola oasi di protezione “Bosco Casale”, di 158ha, si estende nella parte meridionale del SIC. L’oasi è completamente inclusa nel sito e coincide quasi completamente con l’EUAP “Oasi di Bosco Casale” (Casacalenda) (codice EUAP 0454).

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

Per questa oasi vale lo stesso ragionamento fatto per le altre: poiché al loro interno la caccia non è consentita, non si rintraccia alcuna incidenza a carico di habitat e specie vegetali. Lo stesso dicasi per la fauna. L’oasi, infatti, è l’unico istituto faunistico contemplato dalla Legge n. 157/1992, nel quale la sola finalità dichiarata è quella di proteggere la fauna selvatica. Nell’oasi sono presenti ambienti adatti che offrono rifugio e possibili siti di sosta e riproduzione per le specie. In questo SIC l’incidenza è data dall’attività venatoria, che si esercita al di fuori dell’oasi in quanto può avere effetti sulla presenza e frequentazione da parte dell’avifauna stanziale e migratrice.

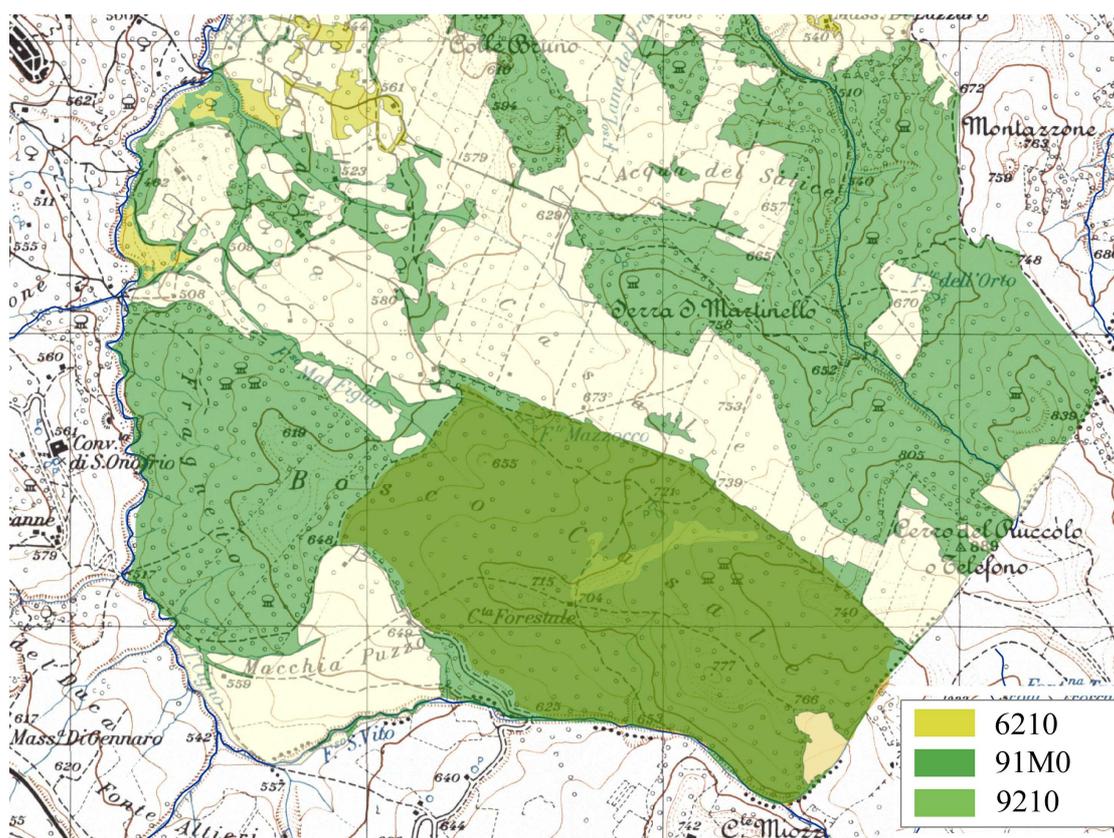


Figura 24 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all’interno del SIC. Sullo sfondo l’oasi coincidente con l’EUAP.

Individuazione delle misure di mitigazione

Per quanto riguarda le specie faunistiche, sarà necessaria un'azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

SIC/ ZPS IT7222253 - BOSCO FICAROLA

I limiti del SIC coincidono con quelli della ZPS.

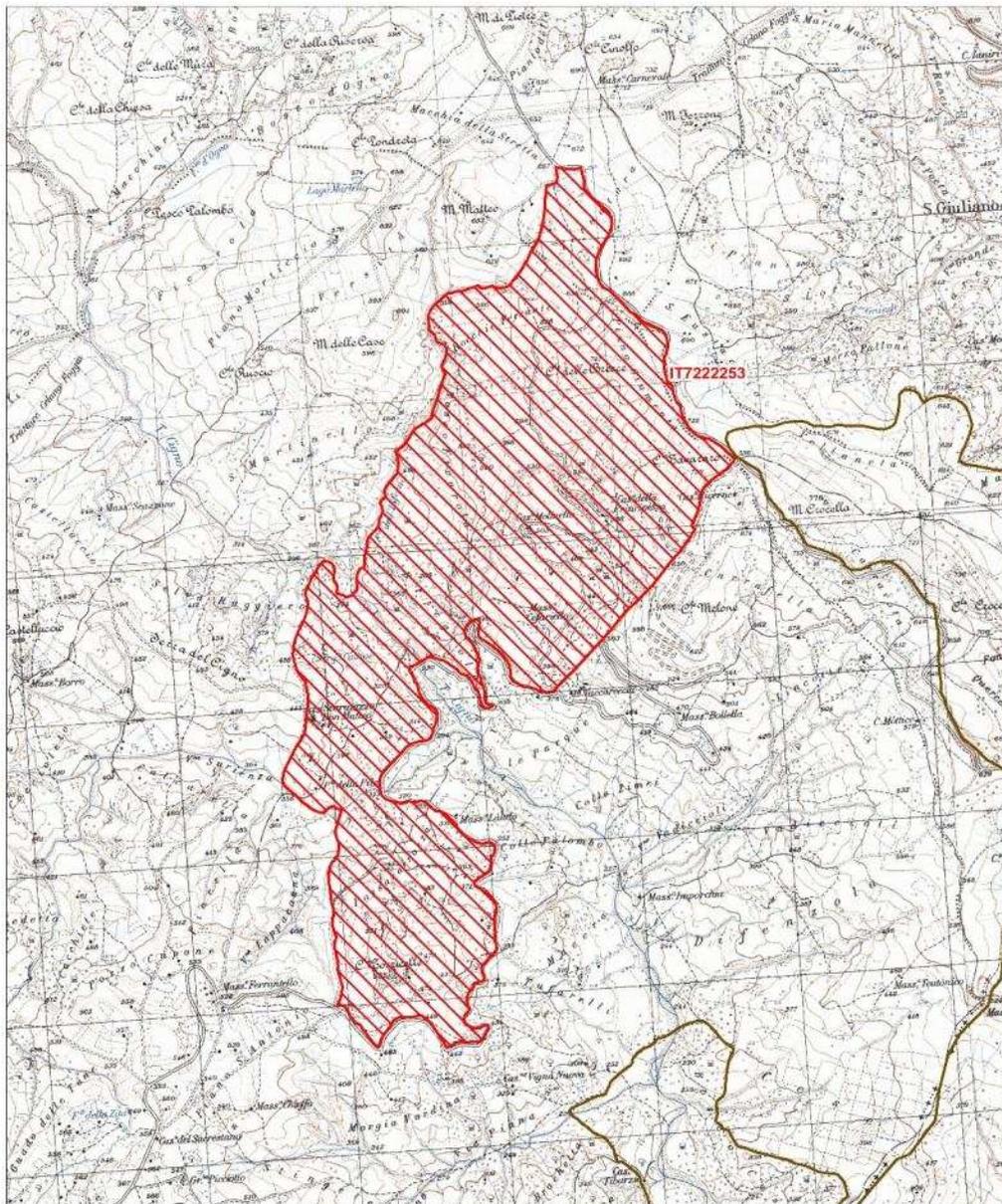


Regione: Molise

Codice sito: IT7222253

Superficie (ha): 717

Denominazione: Bosco Ficarola



Data di stampa: 07/12/2010

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT7222253

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Caratteristiche generali del sito

L'uso prevalente del territorio è dato dalla presenza di boschi (46,2%) e coltivi (43%). L'ampio corpo forestale che occupa la porzione centrale del SIC risulta parzialmente diviso dalla presenza di coltivi che si estendono diffusamente ai limiti settentrionale e meridionale del SIC. Percentuali di territorio molto ridotte sono lasciate a formazioni naturali come praterie e cespuglieti.

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	0,5	0,1
211 Seminativi in aree non irrigue	308,1	43,0
222 Frutteti e frutti minori	2,4	0,3
223 Oliveti	10,0	1,4
231 Prati stabili (foraggere permanenti)	42,6	5,9
311 Boschi di latifoglie (3112 –Boschi a prevalenza di querce caducifoglie)	330,4	46,1
321 Aree a pascolo naturale e praterie	0,3	0,04
322 Brughiere e cespuglieti	14,1	2,0
324 Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	8,3	1,2
Superficie totale	716,8	100,0

Tabella 34 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
6210	21,4	3,0
6210		
6220	0,9	0,1
6220	0,3	0,04
91M0	326,4	45,5
9340	0,4	0,1
Totale	349,5	48,8

Tabella 35 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nel sito è presente la specie prioritaria *Stipa austroitalica* Martinovsky s.l.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 36).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN NE X II	AN NE X IV	I U C N	BER NA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ART		<i>Callimorpha quadripunctaria</i>		Y					
ART		<i>Eriogaster catax</i>		Y					
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Lanius collurio</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5

Tabella 36 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

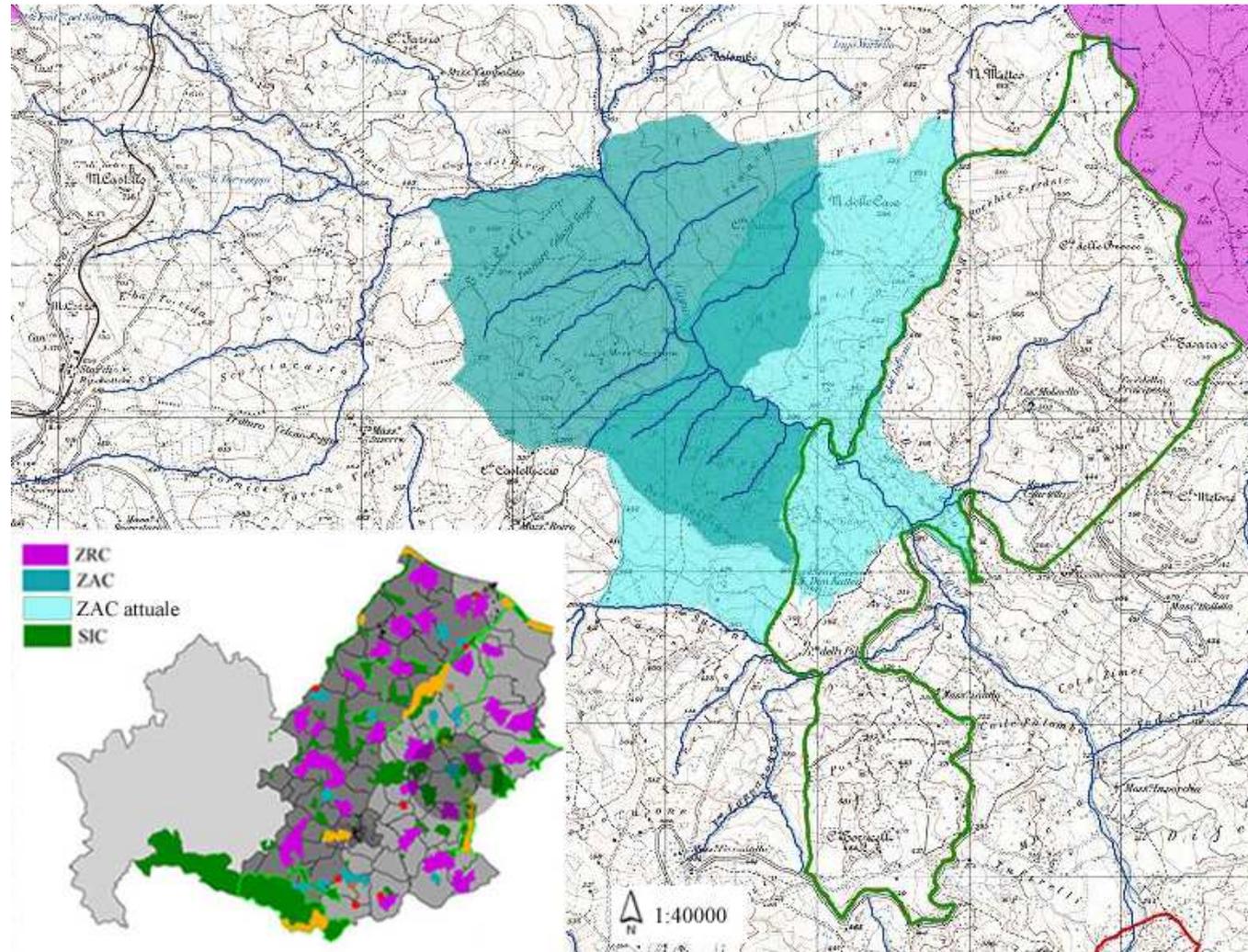


Figura 25 Relazione spaziale tra il SIC IT7222253 e gli istituti faunistici.

Nel SIC/ZPS “Bosco Ficarola” vi è la ZAC “Sant’Elia a Pianisi”, che è stata tralata verso nord-est rispetto all’ubicazione iniziale, con la quale continua comunque a sovrapporsi per una buona parte (in azzurro più intenso la ZAC modificata, in azzurro più tenue quella iniziale). La motivazione alla base della scelta ha una preoccupante connotazione ecologica, consistendo in una eccessiva presenza di cinghiali nell’area, causa di ingenti danni alle colture agricole e alle attività antropiche. Il gestore della zona ha proposto una parziale modifica con inclusione di parte del bosco “Ficarola”. Così modificata, la ZAC non interseca il SIC ma ne diventa attiguo.

Contigua al sito della Rete Natura 2000 è la ZRC “San Giuliano di Puglia”, con cui non vi è sovrapposizione.

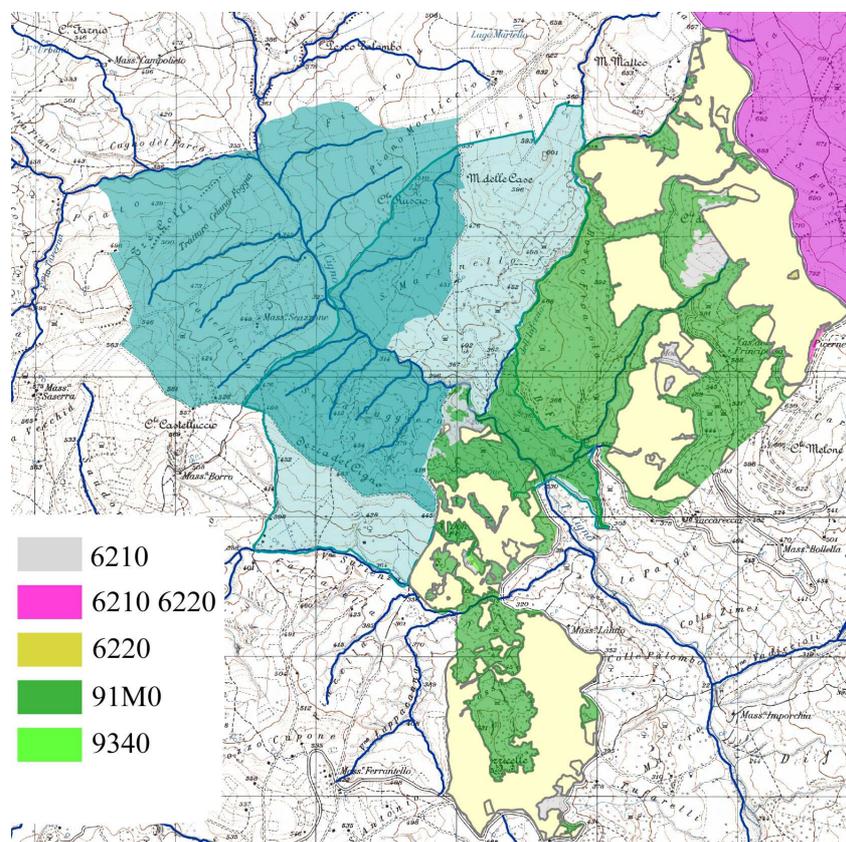


Figura 26 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all’interno del SIC.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna e individuazione delle misure di mitigazione

Poiché la ZAC viene modificata in maniera tale da essere attigua al SIC, non si esplicheranno incidenze a carico degli habitat e delle specie segnalate nel sito.

La ZAC determina sulla componente faunistica un impatto medio e reversibile nel medio periodo. L'aumento del disturbo antropico, le attività di addestramento e allenamento dei cani, le gare di caccia distribuite nell'intero anno e le immissioni faunistiche creano interferenze ai vari *taxa* presenti sul territorio e tali impatti sono maggiori durante i periodi riproduttivi delle specie. Il dettaglio degli impatti derivanti dalle ZAC e dalle ZPS è stato affrontato nei paragrafi precedenti ai quali si rimanda anche per le misure di mitigazione.

SIC IT7222256 - CALANCHI DI CIVITACAMPOMARANO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

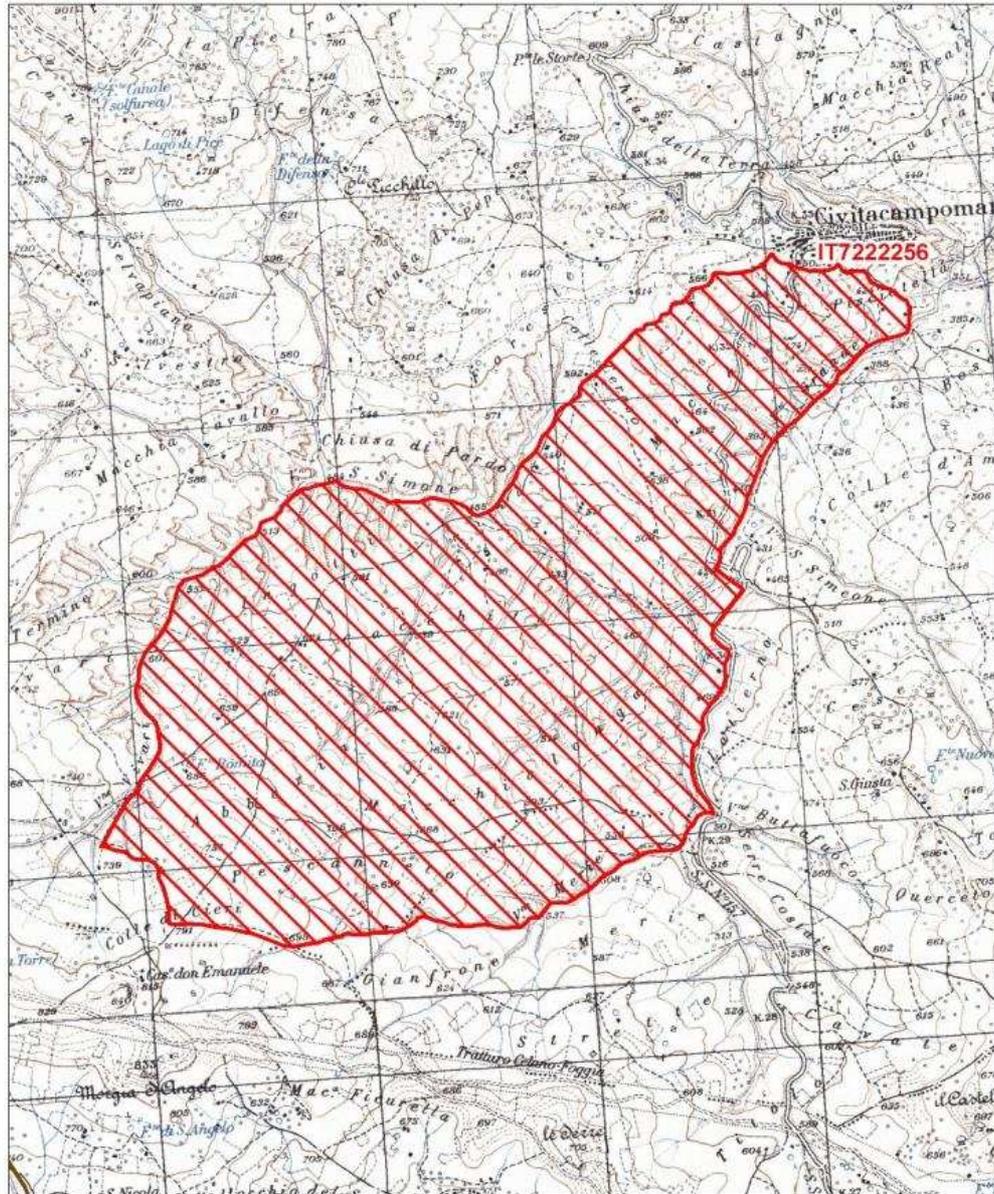


Regione: Molise

Codice sito: IT7222256

Superficie (ha): 578

Denominazione: Calanchi di Civitacampomarano



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT7222256

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Caratteristiche generali del sito

La copertura complessiva dell'insieme delle categorie CORINE *Land Cover* dei territori modellati artificialmente e territori agricoli in questo SIC è elevata (55%) (Tabella 37), con una preponderanza delle aree di seminativo non irriguo (211) con il 53%.

La tipologia naturale con copertura maggiore è quella dei prati (321 - 29%), seguita dai cespuglieti (322) a *Spartium junceum* (11%), mentre esigua è la zona dei calanchi attivi con vegetazione tipica (333 - 2%).

CLC_III		COP. (ha)	COP. (%)
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo	1,4	0,24
122	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	1,6	0,28
211	Seminativi in aree non irrigue	311,3	53,62
221	Vigneti	0,5	0,08
223	Oliveti	8,0	1,38
231	Prati stabili (foraggere permanenti)	1,3	0,22
311	Boschi di latifoglie	16,4	2,83
321	Aree a pascolo naturale e praterie	165,3	28,46
322	Brughiere e cespuglieti	61,1	10,53
331	Spiagge, dune e sabbie	0,3	0,05
333	Aree con vegetazione rada	13,4	2,31
Superficie totale		580,6	

Tabella 37 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE *Land Cover*.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
1430	13,4	2,31
6220		
Totale	13,4	2,31

Tabella 38 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 39).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN NE X_II	AN NE X_IV	I U C N	BER NA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROS- SA NAZIO- NALE
ART		<i>Melanargia arge</i>		Y					
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	PA	<i>Melanocorypha calandra</i>	Y				X		LR-A5,B7
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y					X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7

Tabella 39 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione delle specie presenti nell'area di intervento. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

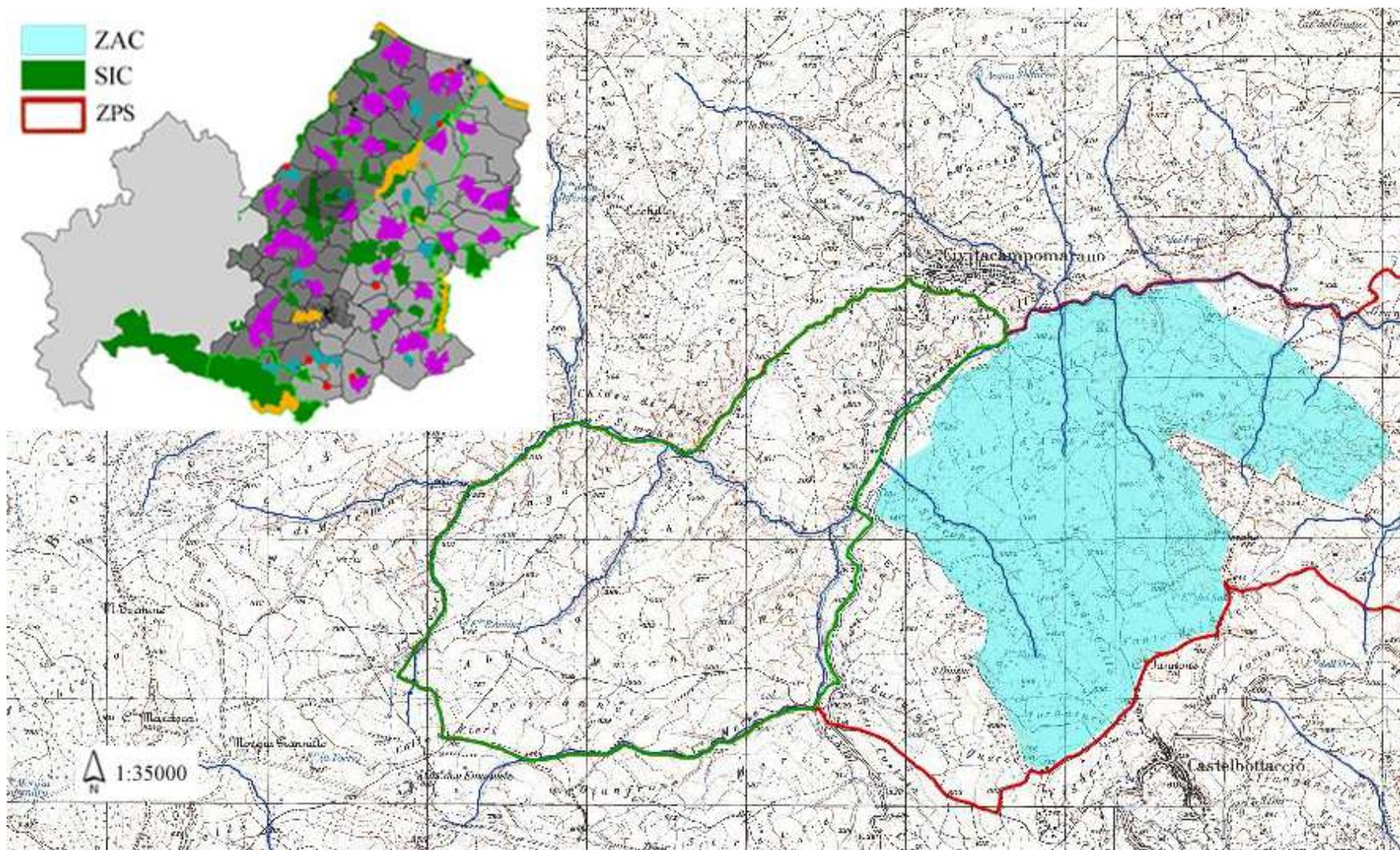


Figura 27 Relazione spaziale tra il SIC IT7222256 e gli istituti faunistici. Il SIC è attiguo alla grande ZPS "Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno".

Il sito non viene intercettato da nessun istituto faunistico; limitrofo ad esso è la ZAC “Castelbottaccio” di 534ha (**Figura 27**), che ricade interamente nella ZPS “Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno”.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

L’assenza di sovrapposizione tra SIC e istituti rassicura in merito alle incidenze su habitat e specie floristiche ivi segnalate.

Più complesso è il discorso per la fauna, poiché la vicinanza della ZAC può determinare incidenze anche sulle specie faunistiche che svolgono le loro funzioni vitali nell’area del SIC. Per esempio il formulario standard cita la presenza del *Circus aeruginosus* che è un tipico rapace di ambienti aperti e di passeriformi che nidificano anch’essi in prati, calanchi, pascoli degradati. Considerato che le ZAC vengono realizzate preferenzialmente in aree aperte, la loro presenza e o la loro adiacenza ai siti dove sono presenti tali specie, determina impatti che si esplicano soprattutto durante i periodi di riproduzione. Inoltre l’attività venatoria che si pratica in territorio libero, provoca impatti diretti ed indiretti sull’avifauna stanziale e migratrice.

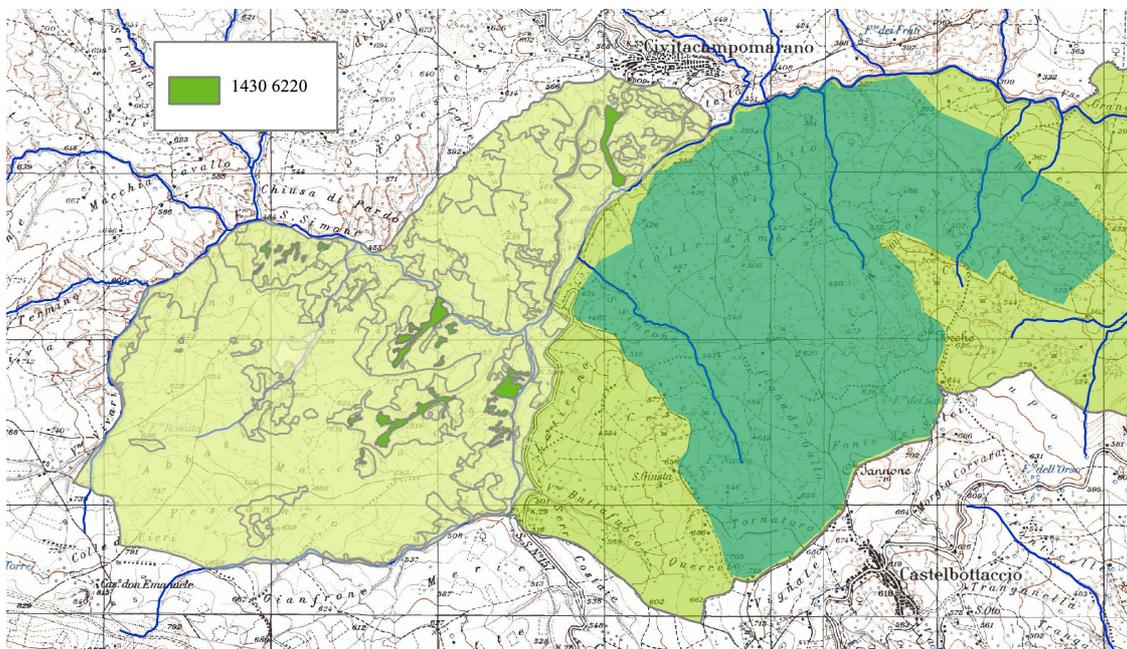


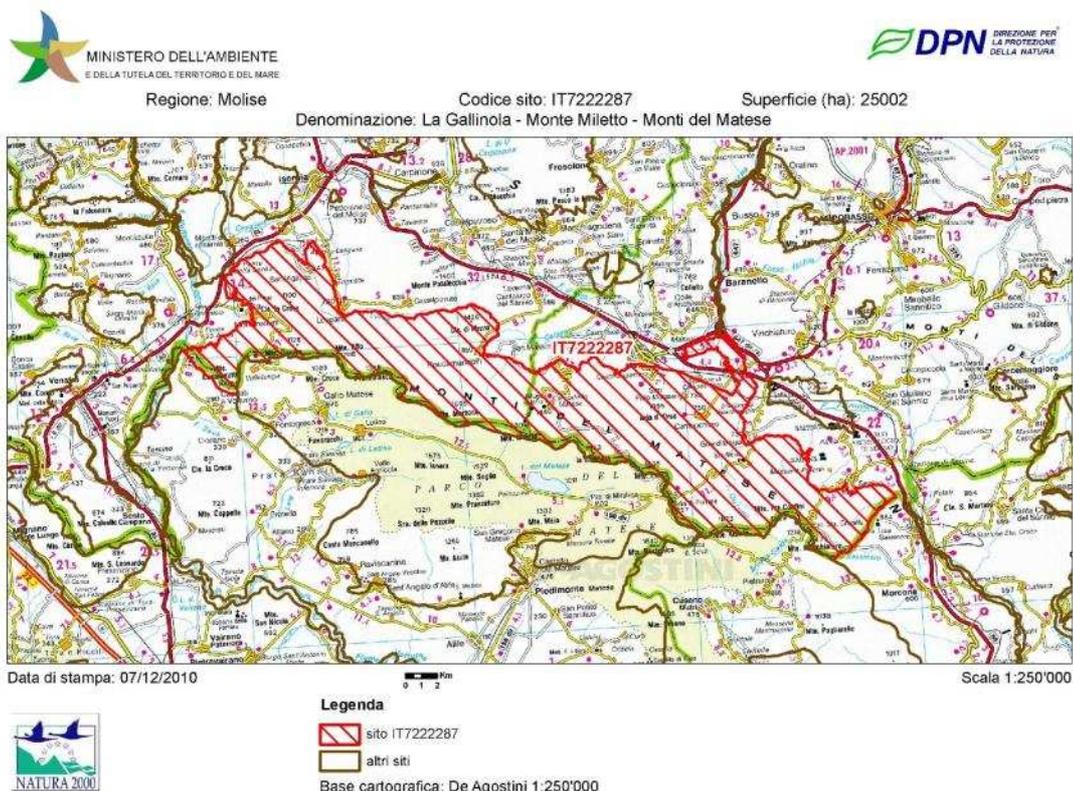
Figura 28 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all’interno del SIC.

Individuazione delle misure di mitigazione

Anche per questo sito vale quanto detto in precedenza e si rileva la necessità di limitare le attività previste nelle adiacenti ZAC nel periodo di riproduzione della fauna. Inoltre, saranno intensificate le azioni di sorveglianza contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica. La Provincia potrà avviare iniziative finalizzate ad una migliore comprensione degli aspetti giuridici e tecnici delle disposizioni della direttiva 79/409/CEE riguardanti la caccia e alla definizione di un programma di azioni scientifiche, di conservazione e di sensibilizzazione volte a promuovere la caccia sostenibile nel rispetto della direttiva. Attuerà inoltre un'azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

SIC/ ZPS IT7222287 - LA GALLINOLA – M. MILETTO – MONTI DEL MATESE

I limiti del SIC coincidono con quelli della ZPS.



Caratteristiche generali del sito

Il paesaggio dell'area SIC "La Gallinola-Monte Miletto-Monti del Matese" è notevolmente eterogeneo, date le sue ampie superfici ed il significativo gradiente altitudinale. Si tratta, difatti, del SIC più grande della regione Molise, che si estende dal piano bioclimatico basso collinare al piano altomontano, dai 300 fino ai 2050 metri slm di Monte Miletto. La sua diversificazione ambientale si riflette in una notevole biodiversità, tra le più alte presenti in Molise, testimoniata dalla presenza di 15 habitat di interesse comunitario.

La vocazione del sito è essenzialmente forestale; difatti le tipologie vegetazionali maggiormente rappresentate in termini di copertura sono quelle boschive che nel complesso occupano il 62,5% dell'area. Tra queste, le faggete (Codice CORINE Land

Cover 3115), che si impostano a quote superiori ai 1000 metri di quota, ricorrono con maggior frequenza. A quote minori (400-900 m slm) frequenti sono i querceti (a cerro, roverella e talvolta farnetto) e i boschi ad *Ostrya carpinifolia* (Codice CORINE Land Cover 3112). Modeste se non esigue sono le superfici coperte dalle leccete e dai castagneti. Il piano collinare e montano accoglie ampie praterie di origine secondaria (Codice CORINE Land Cover 321) in parte ancora pascolati, talora intervallate da cespuglieti a prevalenza di rosacee che testimoniano i fenomeni di ricolonizzazione derivanti dall'abbandono dell'attività pastorale o agricola.

Il piano d'alta quota è caratterizzato da diverse tipologie vegetazionali, legate alle altrettante unità geomorfologiche distribuite sulle vette dei monti del Matese. Si tratta principalmente di praterie, di cui la composizione floristica varia a in dipendenza della profondità del suolo e dell'acclività. Su versanti dolci e suoli profondi insistono praterie della *Festuco-Brometea* Br.-Bl. & Tx. ex Br.-Bl. 1949, il cui eccezionale valore naturalistico è denotato dalla splendida fioritura di orchidee in particolare di *Dactylorhiza sambucina* (L.) Soò (*Orchis sambucina* L.), tipica delle zone altomontane. Sui crinali e le creste ventose, distribuite principalmente su Monte Miletto e La Gallinola, si rilevano praterie primarie afferibili al *Seslerion apenninae*, a dominanza di *Carex kitaibeliana* Degen ex Bech. *kitaibeliana* e *Festuca violacea* Schleich. ex Gaudin subsp. *italica* Foggi, Graz. Rossi et Signorini. Il grado di naturalità di queste praterie è dovuto al modesto pascolo praticato. Meritevole di particolare interesse è Monte Mutria, ove è possibile ammirare modeste formazioni primarie a dominanza di *Sesleria juncifolia* Suffren subsp. *juncifolia* (= *Sesleria tenuifolia* Schrader) a cui si accompagnano sporadicamente *Androsace villosa* L. subsp. *villosa* e *Pedicularis elegans* Ten., specie d'interesse biogeografico presenti esclusivamente su questa vetta del massiccio. Si ipotizza che la composizione floristica e la struttura di queste praterie primarie sia stata favorita nel tempo da un pascolo sostenibile con la capacità portante dell'area. I monti del Matese presentano altresì una tipologie vegetazionali legate alle depressioni carsiche, in cui si sviluppano tappeti erbosi a dominanza di *Crepis aurea* (L.) Cass. s.l. e *Trifolium thalii* Vill. I ghiaioni sono invece caratterizzati da vegetazione la cui flora è stata resa per maggior parte banalizzata. Le cause di ciò sono molteplici e sinergiche. Nelle zone glaucicole non soggette ad alcun disturbo vario, è stata rilevata la presenza di un'importante specie vegetale sia per il suo valore biogeografico che per il suo legame annesso a que-

ste unità geomorfologiche: *Festuca dimorpha* Guss. Si tratta di una specie la cui distribuzione lungo l'Appennino centro-meridionale è puntiforme e relegata alla sola presenza dei ghiaioni d'alta quota.

Le rupi sono invece caratterizzate da una flora tipica di questi settori geomorfologici e bioclimatici: tra le varie specie sono da segnalare un'ampia varietà di sassifrage: *Saxifraga callosa* Sm. subsp. *callosa* (= *Saxifraga lingulata* Bellardi subsp. *australis* (Morici.) Pignatti), *Saxifraga exarata* Vill. subsp. *ampullacea* (Ten.) D.A., *Saxifraga glabella* Bertol. e *Saxifraga porophylla* Bertol. subsp. *porophylla*. Inoltre sono presenti *Primula auricula* (L.) subsp. *ciliata* (Moretti) Lüdi, *Aubrieta columnae* Guss. s.l. e *Miuartia graminifolia* (Ard.) Jáv. subsp. *rosani* (Ten.) Mattf., quest'ultima di notevole valore floristico.

CLC III	COP. (ha)	COP. (%)
111 Zone residenziali a tessuto continuo	43,1	0,2
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	56,9	0,2
122 Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	36,0	0,1
131 Aree estrattive	135,1	0,5
142 Aree ricreative e sportive	1,4	0,01
211 Seminativi in aree non irrigue	874,4	3,5
221 Vigneti	18,1	0,1
223 Oliveti	69,1	0,3
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	511,7	2,0
241 Colture temporanee associate a colture permanenti	1,7	0,01
242 Sistemi colturali e particellari complessi	319,6	1,3
244 Aree agroforestali	73,9	0,3
311 Boschi di latifoglie	15624,8	62,5
312 Boschi di conifere	117,3	0,5
313 Boschi misti di conifere e latifoglie	9,3	0,04
321 Aree a pascolo naturale e praterie	4252,3	17,0
322 Brughiere e cespuglieti	2707,0	10,8
323 Aree a vegetazione sclerofilla	3,5	0,0
332 Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	94,7	0,4
333 Aree con vegetazione rada	52,7	0,2
Superficie totale	25002,7	

Tabella 40 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
6170	688,8	2,8
6210	5038,7	20,2
6210-6110	0,9	0,003

6210-6220	14,1	0,1
6210	1021,2	4,1
8120	92,7	0,4
9180	16,0	0,1
91M0	2535,6	10,1
9210	7744,1	31,0
9220	9,3	0,04
9260	179,0	0,7
92A0	41,1	0,2
9340	976,2	3,9
Totale	18357,5	73,4

Tabella 41 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Il Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al mese di ottobre 2012 non riporta alcuna specie di direttiva, tuttavia da dati acclarati risulta che sul Massiccio del Matese è presente *Himantoglossum adriaticum* H. Baumann.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 42).

CLAS S	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN-NEX II	AN-NEX IV	I U C	BER NA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ART		<i>Austropotamobius pallipes</i>		Y					
ART		<i>Callimorpha quadripunctaria</i>		Y					
ART		<i>Cerambyx cerdo</i>		Y					
ART		<i>Coenagrion mercuriale</i>		Y					
ART		<i>Eriogaster catax</i>		Y					
ART		<i>Euphydryas aurinia</i>		Y					
ART		<i>Lucanus tetraodon Thunberg</i>							
ART		<i>Maculinea arion</i>				LR/nt			
ART		<i>Parnassius mnemosyne</i>					X		

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

ART		<i>Potamon fluviatile</i>							
ART		<i>Rosalia alpina</i>		Y					
ANF	UR	<i>Salamandrina terdigitata</i>		Y			X		LR-A2,B3,B8
ANF	UR	<i>Triturus carnifex</i>		Y	X		X		
ANF	UR	<i>Triturus italicus</i>					X		LR-A1,A2,B3
ANF	UR	<i>Triturus vulgaris meridionalis</i>							
ANF	AN	<i>Bombina (variegata) pachypus</i>		Y	X		X		LR
RE	SQ	<i>Coluber viridiflavus</i>					X		
RE	SQ	<i>Elaphe quatuorlineata</i>		Y	X		X		LR-A2,A4
RE	SQ	<i>Lacerta viridis</i>					X		
AV	ST	<i>Bubo bubo</i>	Y				X		EN-A2,A4,A6
AV	ST	<i>Strix aluco</i>					X		
AV	PI	<i>Dendrocopos major</i>							
AV	AC	<i>Aquila chrysaetos</i>	Y					X	VU-A2,A6
AV	PA	<i>Cinclus cinclus</i>					X		VU-A2,A3
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Ficedula albicollis</i>	Y				X	X	VU-A4
AV	PA	<i>Lanius collurio</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Monticola saxatilis</i>					X		LR-A2,A5,D1
AV	PA	<i>Monticola solitarius</i>					X		
AV	PA	<i>Tichodroma muraria</i>					X		LR-C1,D1
AV	GA	<i>Alectoris graeca orlandoi (saxatilis)</i>	Y						VU-A2,A5,B,B5
AV	AC	<i>Accipiter gentilis</i>						X	VU-A4,B7,C1
AV	AC	<i>Accipiter nisus</i>						X	
AV	AC	<i>Buteo buteo</i>						X	
AV	AC	<i>Circaetus gallicus</i>	Y					X	EN-A2,A4,B2
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco columbarius</i>	Y				X	X	
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	CI	<i>Plegadis falcinellus</i>	Y				X		CR-A1,B7
AV	CL	<i>Columba oenas</i>							CR-A4,B7,D1
AV	CI	<i>Ciconia ciconia</i>	Y				X	X	NE-A1,A2,A5,B7
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5
AV	PA	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>					X		LR-A4
AV	PA	<i>Corvus corax</i>							LR-A6,B2
AV	PA	<i>Prunella collaris</i>					X		DD-C1,D1
AV	PA	<i>Pyrrhocorax graculus</i>					X		LR-C1,A5,D1
AV	PA	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Y				X		En-A2,A5
MA	CHI	<i>Myotis myotis</i>		Y	X	LR/nt	X	X	VU-A3,A6,B4
MA	CHI	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		Y	X	LR/cd	X	X	VU-A2,A3,A6,B4
MA	CHI	<i>Rhinolophus hipposideros</i>		Y	X	VU A2c	X	X	EN-A2,A3
MA	CA	<i>Canis lupus</i>		Y	X		X		VU-A4,B7,B8
MA	CA	<i>Felis silvestris silvestris</i>					X		VU-A2,A4,B1,B7
MA	CA	<i>Martes foina</i>							
MA	CA	<i>Martes martes</i>							LR-A4
MA	CA	<i>Meles meles</i>							
MA	CA	<i>Mustela nivalis</i>							
MA	CA	<i>Mustela putorius</i>							DD

Tabella 42 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione o delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

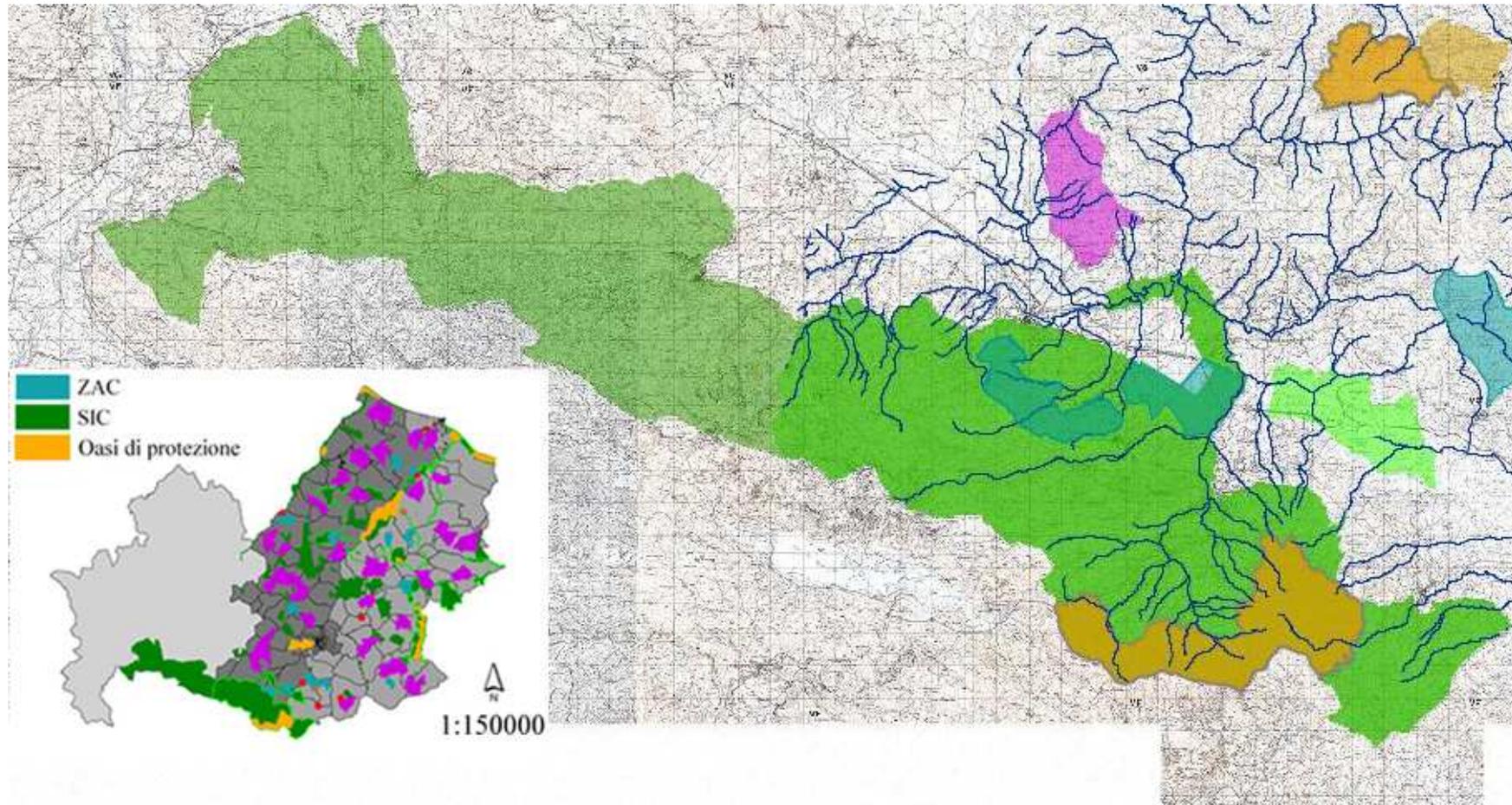


Figura 29 Relazione spaziale tra il SIC IT7222287 e gli istituti faunistici.

L'Oasi di Protezione "Monte Mutria" viene ampliata di 191ha per far coincidere i confini dell'oasi attuale con quelli della Riserva Regionale "Guardiaregia – Campochiaro". L'istituto è ubicato sul Matese orientale. Le ZAC "Campochiaro", di 504ha circa ricade quasi competamente nel SIC, mentre la ZAC "Bojano" di circa 917,50ha, intercetta interamente l'area del SIC. Le due ZAC distano l'una dall'altra circa 450 metri.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

La presenza dell'oasi di protezione non determina impatti a carico di habitat, flora e fauna. Come ricordato anche in precedenza, l'oasi è l'unico istituto faunistico contemplato dalla Legge n. 157/1992, nel quale la sola finalità dichiarata è quella di proteggere la fauna selvatica. Nell'oasi sono presenti ambienti adatti che offrono rifugio e possibili siti di sosta e riproduzione per le specie. L'area risulta essere ricca di specie selvatiche, molte delle quali sono di interesse comunitario, per cui l'oasi al fianco della Riserva Naturale Regionale può contribuire alla creazione di una rete di aree protette per la conservazione della biodiversità animale.

A circa otto chilometri dall'oasi è presente la ZAC "Campochiaro". Fortunatamente la gran parte della ZAC occupa un'area in cui non sono presenti vaste estensioni di habitat di interesse comunitario. Tuttavia vi si osservano due frammenti dell'habitat 6210, un frammento di 91M0 e un frammento piuttosto esteso e continuo di 92A0 (**Figura 31**). Ne consegue che, durante i periodi in cui la ZAC viene frequentata da cani e cacciatori, si verifica con tutta probabilità un'incidenza a carico di questi frammenti. Un discorso simile può esser fatto per gli habitat 6210, 9260, 9210 ricadenti nella ZAC "Bojano".

La presenza delle due ZAC, che occupano una superficie complessiva di circa 1092,505ha determina impatti moderati sulla fauna selvatica, reversibili nel medio e lungo periodo. Solitamente le aree in cui vengono istituite le ZAC corrispondono a terreni incolti, che nel periodo primaverile vengono utilizzati da alcuni passeriformi per la nidificazione e la riproduzione. Lo svolgimento di gare in questo periodo determina le interferenze più significative per il disturbo recato ai nidi e ai nidiacei, in particolare delle specie che nidificano a terra (Alaudidi, etc.).

Anche l'attività venatoria determina impatti diretti ed indiretti sull'avifauna stanziale e migratrice.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

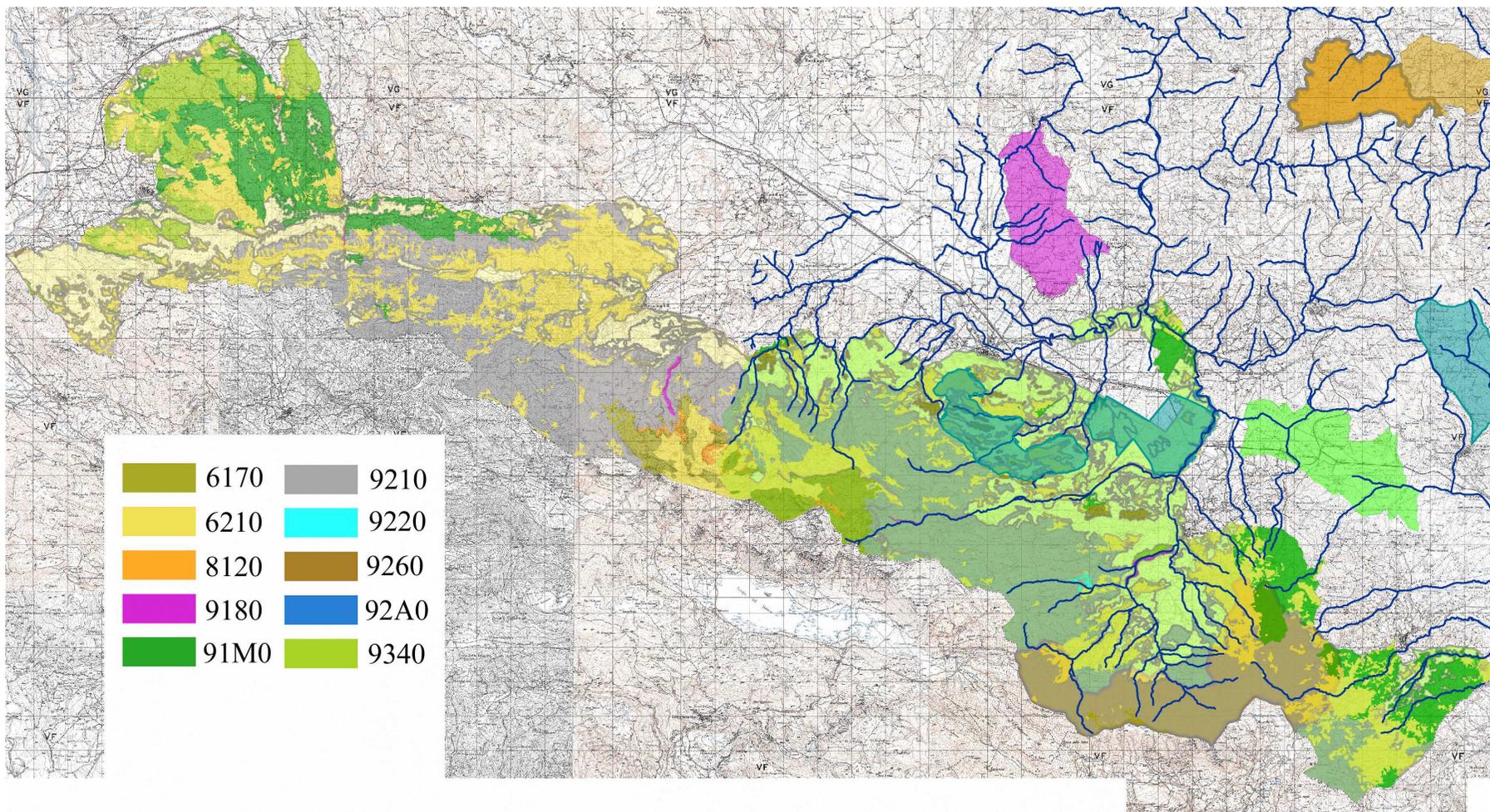


Figura 30 Carta degli habitat del SIC/ZPS IT7222287.

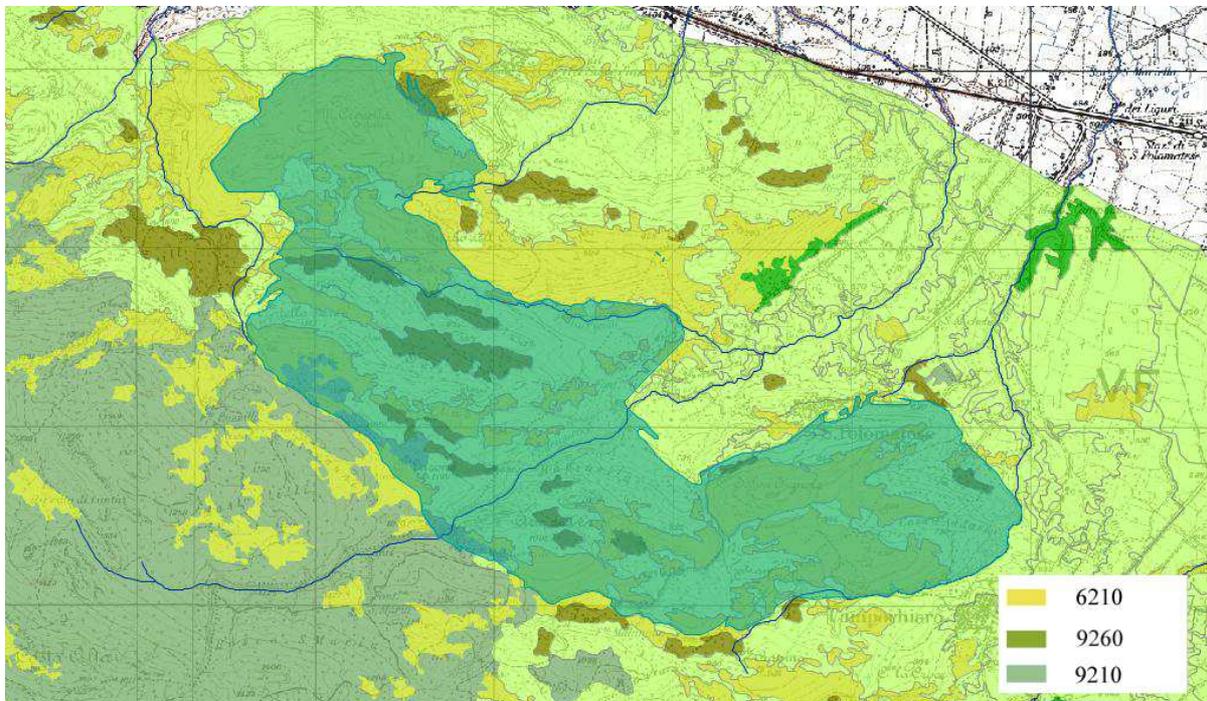
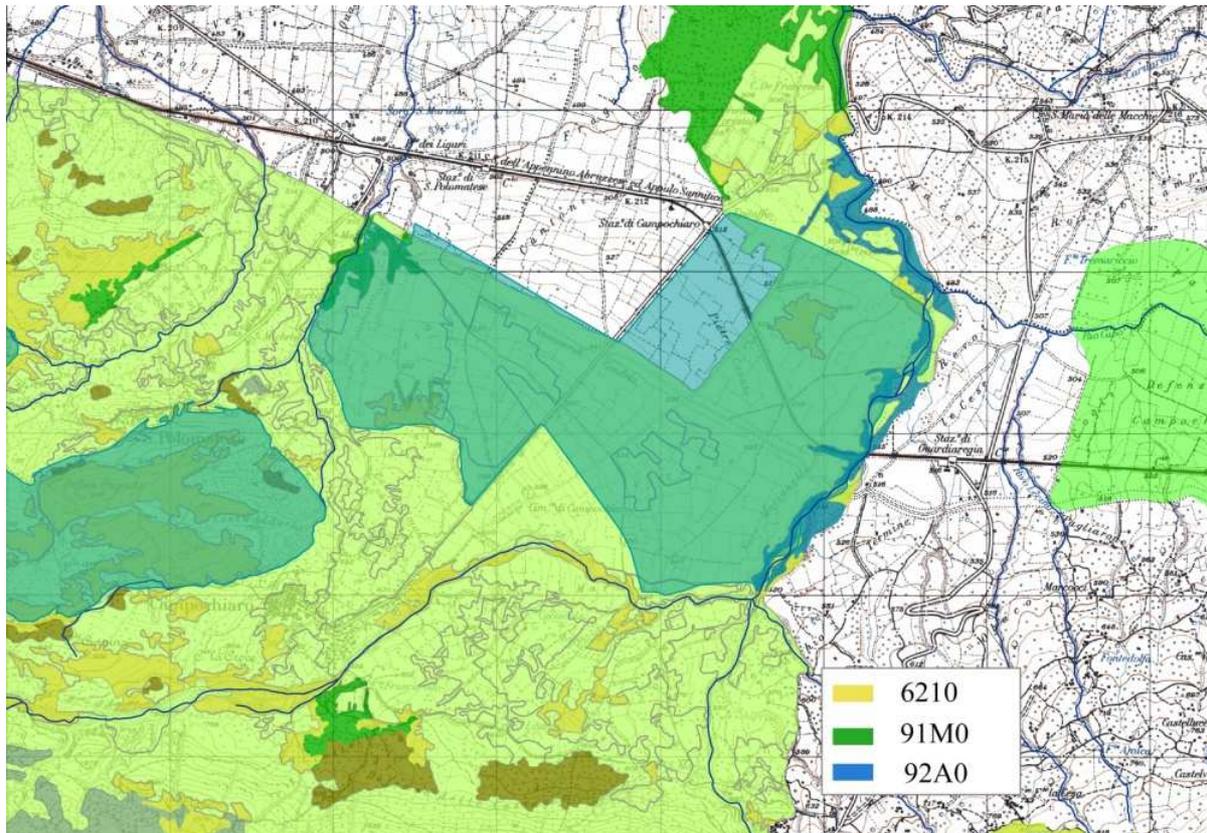


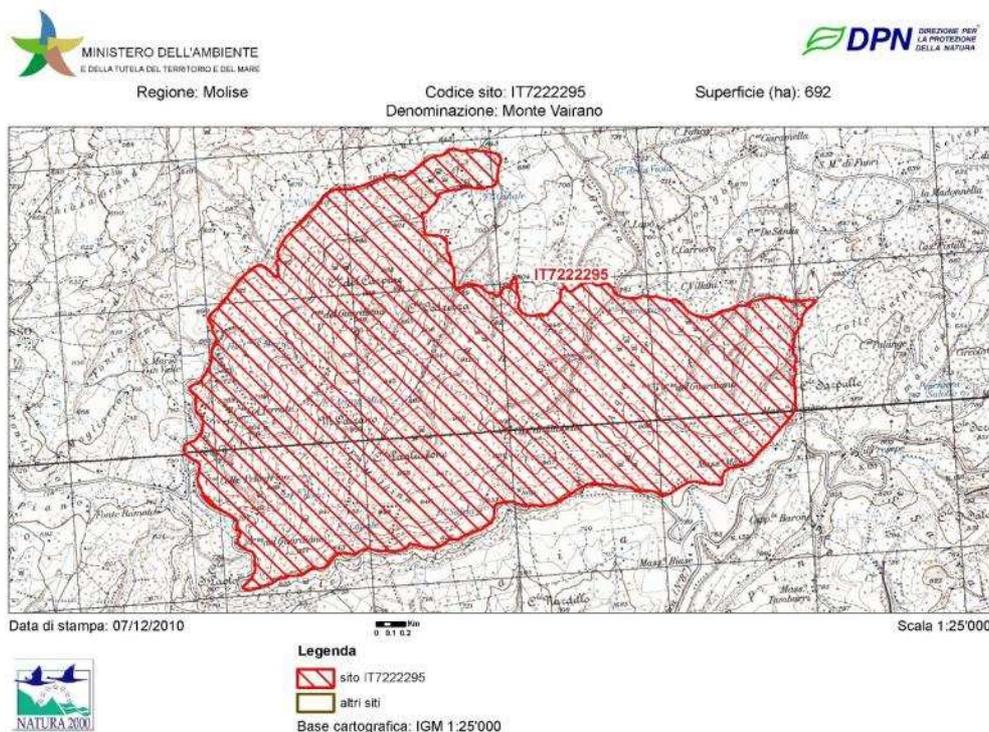
Figura 31 Dettaglio degli habitat di interesse comunitario segnalati nelle ZAC “Campochiaro” e “Bojano”.

Individuazione delle misure di mitigazione

Il massiccio del Matese è un'area ad elevata biodiversità ed annovera molti habitat e una specie floristica di direttiva (parte introduttiva). Ai fini della tutela degli habitat segnalati nelle ZAC e, conseguentemente, delle specie floristiche che li costituiscono, negli stessi sarà prevista la riduzione numerica delle attività di addestramento e l'esclusione delle gare cinofile. Tale misura non eviterà per gli anni a venire le incidenze delle attività che si esplicano nelle ZAC, ma è un primo importantissimo passo per evitarle.

In relazione alla fauna occorre evidenziare che i territori occupati dalle ZAC sono, comunque, sottratti all'esercizio venatorio. Tuttavia, al fine di salvaguardare le specie faunistiche presenti sarà necessario sospendere le attività di addestramento nel periodo di riproduzione della fauna (maggio - giugno) nonché intensificare le azioni di sorveglianza contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

SIC IT7222295 - MONTE VAIRANO



Caratteristiche generali del sito

SIC ha una forte connotazione forestale in quanto la maggior parte dell'area, pari all'84,8%, è ricoperta dalla categoria CORINE *Land Cover* 3112 corrispondente ai "Boschi a prevalenza di querce caducifoglie". Tali foreste, presenti in un unico poligono, appaiono interrotte, nella parte orientale del SIC, dal complesso ospedaliero e da alcuni insediamenti abitativi (categoria CORINE *Land Cover* 112), che interessano complessivamente il 2,8% del territorio. Scarsamente rappresentate rispettivamente con il 3,4 ed il 2,4% sono i "Boschi misti di conifere e latifoglie" (categoria 313) e le aree agricole. Le altre classi di uso del suolo mostrano una copertura irrisoria.

CLC_III		COP. (ha)	COP. (%)
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo	19,6	2,8
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	0,2	0,0
122	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	1,8	0,3
142	Aree ricreative e sportive	2,0	0,3
211	Seminativi in aree non irrigue	16,8	2,4

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

221	Vigneti	0,8	0,1
222	Frutteti e frutti minori	2,0	0,3
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	1,4	0,2
311	Boschi di latifoglie	5,6	0,8
3112	Boschi di latifoglie (3112 - Boschi a prevalenza di querce caducifoglie)	584,1	84,8
312	Boschi di conifere	5,1	0,7
3121	Boschi di conifere (3121 - Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressete)	3,4	0,5
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	23,7	3,4
321	Aree a pascolo naturale e praterie	16,0	2,3
322	Brughiere e cespuglieti	2,1	0,3
324	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	3,7	0,5
332	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	0,1	0,0
512	Bacini d'acqua	0,6	0,1
Superficie totale		689,1	

Tabella 43 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
6210	21,6	3,1
6210/6220	23,7	3,4
91M0	589,0	85,5
Totale	634,2	92,0

Tabella 44 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 45).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN NE X II	AN NE X IV	I U C N	BE RN A Ap. 2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ANF	UR	<i>Triturus carnifex</i>		Y	X		X		
ANF	UR	<i>Triturus vulgaris meridionalis</i>							
RE	SQ	<i>Elaphe quatuorlineata</i>		Y	X		X		LR-A2,A4
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Ficedula albicollis</i>	Y				X	X	VU-A4
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5

Tabella 45 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione o delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

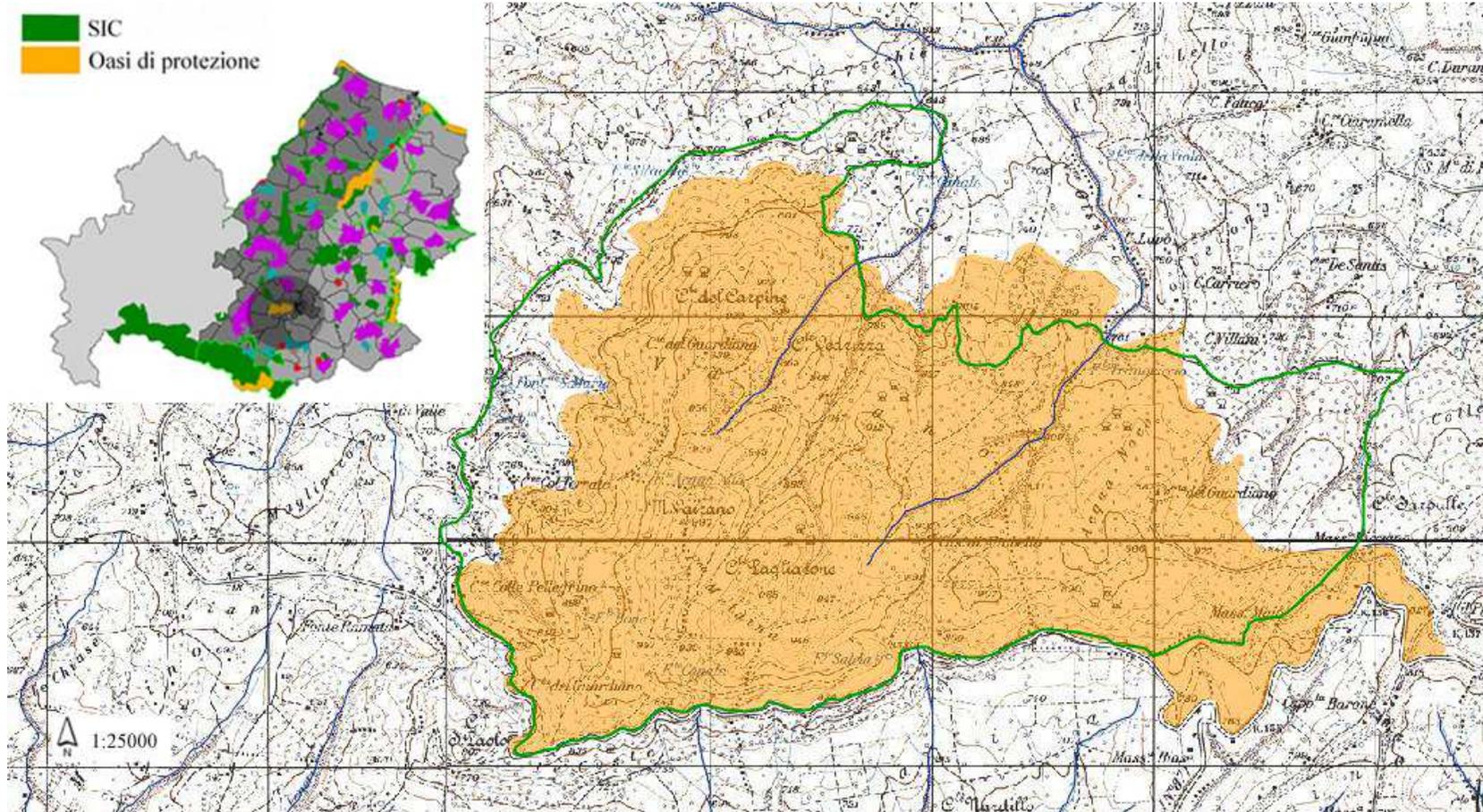


Figura 32 Relazione spaziale tra il SIC IT7222295 e gli istituti faunistici.

La causa principale di questi problemi è da attribuirsi anche ad una rigida suddivisione del territorio in istituti di gestione faunistica con differenti finalità: da una parte quelli in cui è prevista l'attività venatoria (Ambiti Territoriali di Caccia, Comprensori alpini, Aziende faunistico-venatorie, Aziende agri-turistico-venatorie) e dall'altra quelli in cui la caccia è del tutto vietata in funzione del dispositivo della Legge n. 394/91 (Parchi nazionali e regionali) e dalla Legge n. 157/92 (Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica, Foreste demaniali).

Un approfondimento dei danni causati dai cinghiali nel SIC è presente nel recente studio specifico, commissionato dalla Provincia, in cui si individuano gli impatti diretti sulle componenti flora e habitat e quelli indiretti sulle zoocenosi. Detti impatti sono riconducibili al *rooting* (grufolamento), al passaggio dell'animale, alla presenza di "grattoi", cui si aggiungono i tipici danni agli agroecosistemi. In particolare, il *rooting* e il passaggio possono comportare discontinuità nel cotico erboso, la presenza dei grattoi comporta lo scortecciamento di individui arborei.

Individuazione delle misure di mitigazione

Per quanto detto, la massiccia presenza dei cinghiali rende complessa anche la tutela floristico-vegetazionale dell'area, ma, alla luce dei pochi dati di base finora disponibili e di un'analisi specifica e di dettaglio, è arduo quantificare, o tentare di quantificare, tale danno. Lo studio specifico sopra citato individua l'origine del problema nell'assenza cronica di strategie di gestione della specie coordinate e condivise tra ambiti di caccia e di protezione, che possa favorire un'adeguata pianificazione della specie ed un suo efficace controllo. Un esperimento di ridimensionamento delle popolazioni di cinghiale andrebbe dunque tentato a beneficio della flora e della fauna selvatica.

SIC/ ZPS IT7222296 - SELLA DI VINCHIATURO

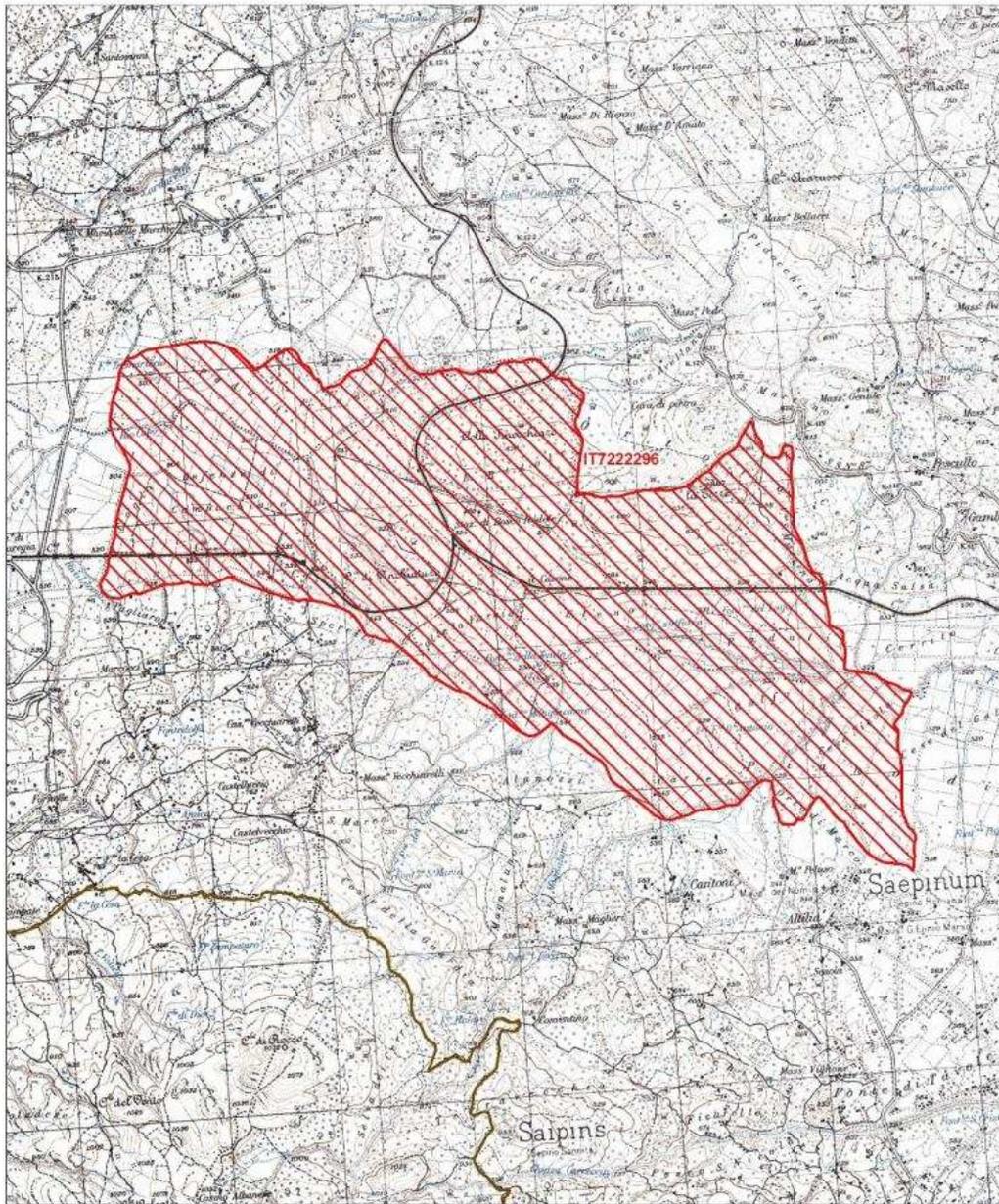


Regione: Molise

Codice sito: IT7222296

Superficie (ha): 978

Denominazione: Sella di Vinchiaturo



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.00 10

Scala 1:25'000



Legenda

-  sito IT7222296
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Caratteristiche generali del sito

Il SIC ha una connotazione eminentemente agricola in quanto poco più della metà dell'area, pari al 55,5%, è ricoperto dalla categoria CORINE *Land Cover* 211 corrispondente a "Seminativi in aree non irrigue". Le coperture forestali appartengono alla categoria 3112 ("Boschi a prevalenza di querce caducifoglie") e sono distribuite nella porzione centrale del SIC ed intervallate di sovente con cespuglieti ed aree agricole. Pertanto, esse risultano in subordine con coperture che complessivamente sfiorano il 30% dell'area del sito. Di una certa rilevanza sono le aree occupate da cespuglieti (categoria 322) che coprono il 9,2%. Le superfici restanti sviluppano coperture irriskorie.

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
121 Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	12,3	1,3
211 Seminativi in aree non irrigue	542,9	55,5
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	56,4	5,8
Boschi di latifoglie (3112 - Boschi a prevalenza di querce caducifoglie)	275,2	28,1
311		
312 Boschi di conifere	2,1	0,2
322 Brughiere e cespuglieti	89,6	9,2
Superficie totale	978,5	

Tabella 46 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE *Land Cover*.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
6210	91,6	9,4
91M0	271,7	27,8
Totale	363,3	37,2

Tabella 47 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 48).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN NE X II	AN NE X IV	I U C N	BER NA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
AM	UR	<i>Salamandra salamandra giglioli</i>							LR
AM	UR	<i>Salamandrina terdigitata</i>		Y			X		LR-A2,B3,B8
AM	AN	<i>Bombina (variegata) pachypus</i>		Y	X		X		LR
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Ficedula albicollis</i>	Y				X	X	VU-A4
AV	PA	<i>Lanius collurio</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lanius minor</i>	Y				X		EN-A3,A5
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco columbarius</i>	Y				X	X	
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pernis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	CI	<i>Plegadis falcinellus</i>	Y				X		CR-A1,B7
AV	CR	<i>Tringa glareola</i>	Y				X	X	
AV	CI	<i>Ciconia ciconia</i>	Y				X	X	NE-A1,A2,A5,B7
MA	CA	<i>Canis lupus</i>		Y	X		X		VU-A4,B7,B8

Tabella 48 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione o delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

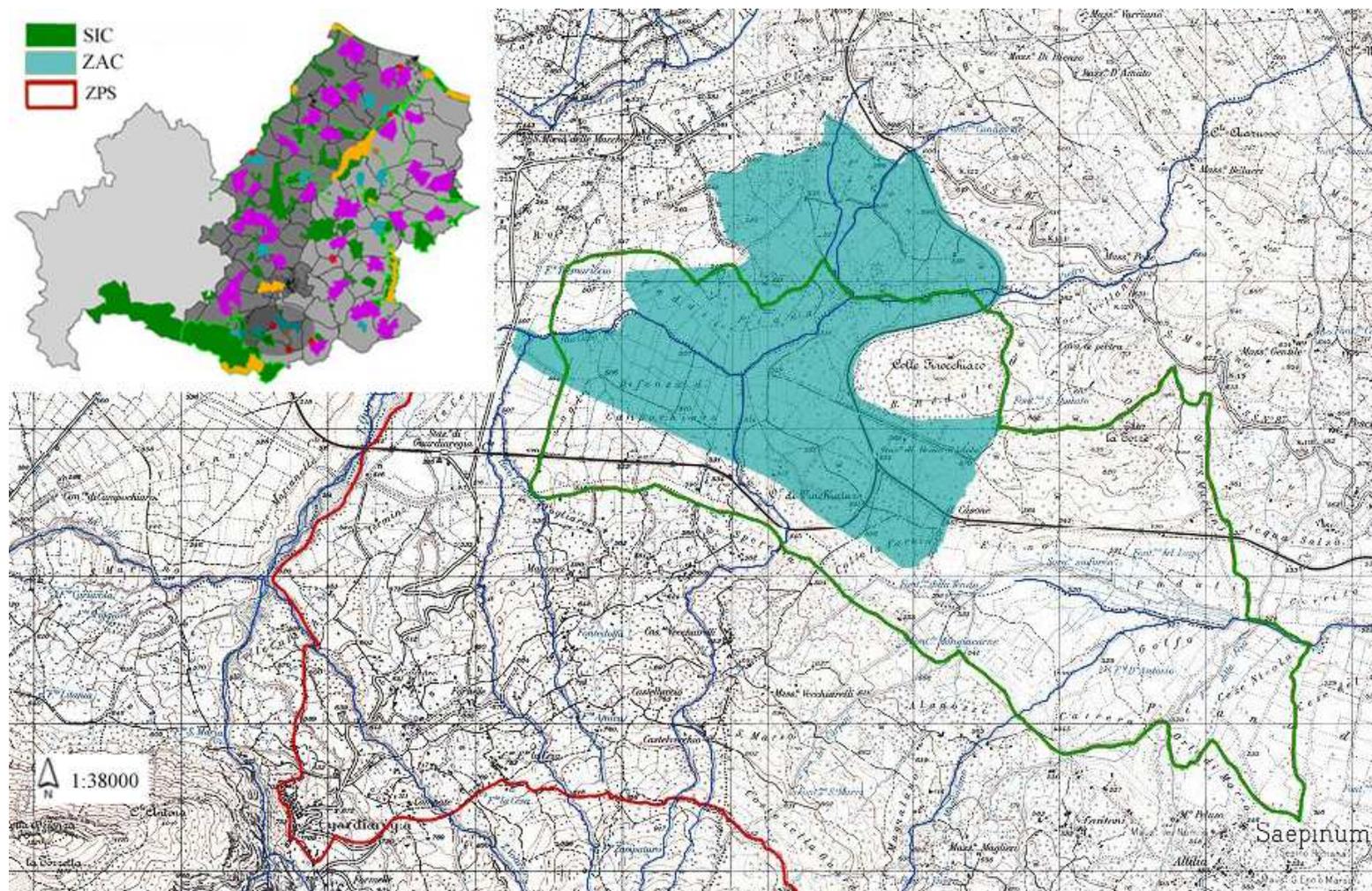


Figura 34 Relazione spaziale tra il SIC IT7222296 e gli istituti faunistici. Il SIC coincide con la ZPS “Sella di Vinchiature” ed è limitrofo alla ZPS del Matese.

Il SIC “Sella di Vinchiaturò” coincide con la ZPS “Sella di Vinchiaturò”, limi- trofa al SIC/ZPS del Matese (di cui i nfigura si vede il limite orientale). La ZAC “Vin- chiaturò” di 452ha all’incirca viene ampliata di 30ha fino ad arrivare a 480ha circa di superficie.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

All’interno della ZAC sono presenti gli habitat di direttiva 91M0 e 6210. L’habitat 91M0 (Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere) individua i querceti decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*) molto diffusi sul territorio provinciale. Al cerro si associano farnetto (*Q. frainetto*) o roverella (*Q. pubescens*). L’habitat 6210* è denominato “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su sub- strato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)” ed è prioritario; è rappresentato da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicripto- fitiche e, laddove presenti la fioritura di orchidee spontanee, è da considerarsi prioritario.

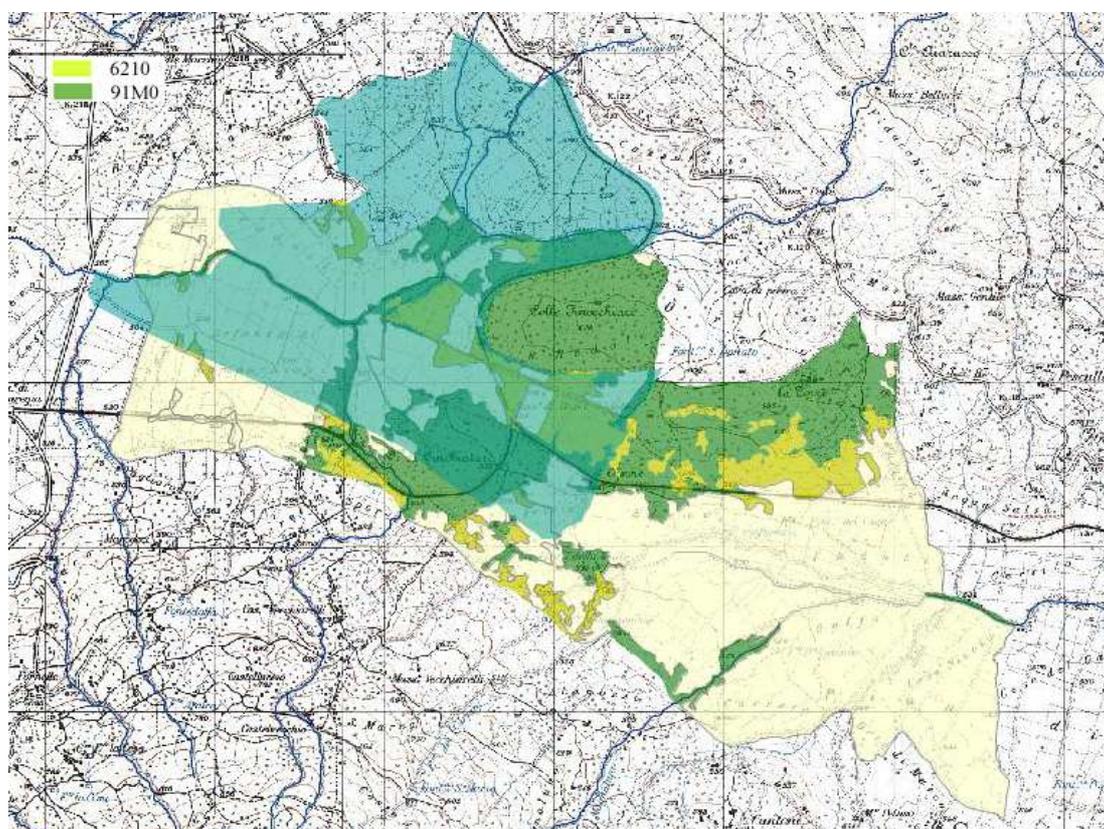


Figura 35 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all’interno del SIC. In azzurro la ZAC “Vinchiaturò”.

Oltre alla ZAC “Vinchiaturo”, nelle vicinanze del SIC vi sono altre quattro ZAC, di cui una in recinto, e due quagliodromi. L’insieme di questi istituti crea un impatto medio e reversibile nel lungo periodo sulla componente faunistica.

Nel formulario del SIC è segnalata la presenza di anfibi rari e minacciati come l’ululone appenninico *Bombina pachypus* e altre specie di rilevante interesse come *Salamandra salamandra*. La pressione antropica determinata dalle attività previste nelle ZAC e nei quagliodromi potrebbe danneggiare i siti ove avviene la ovodeposizione di queste specie soprattutto nei periodi riproduttivo. Anche l’attività venatoria determina impatti sulla fauna e in maggior misura sull’avifauna in quanto potrebbe comportare abbattimenti accidentali e/o intenzionali di specie protette e comunque determinerebbe effetti sulla presenza e frequentazione da parte delle specie stanziali e migratrici.

Individuazione delle misure di mitigazione

L’attività della ZAC esercita un’incidenza sugli habitat, la flora e la fauna di interesse comunitario presenti nell’area. Sarà, dunque, necessario limitare le attività di addestramento cani e le gare cinofile all’interno degli habitat di interesse comunitario. Anche per questo sito vale quanto detto in precedenza: saranno sospese le attività di addestramento nel periodo di riproduzione della fauna (maggio - giugno) e saranno intensificate le azioni di sorveglianza contro gli atti di bracconaggio per evitare che l’attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

SIC IT7228221 - FOCE TRIGNO - MARINA DI PETACCIATO

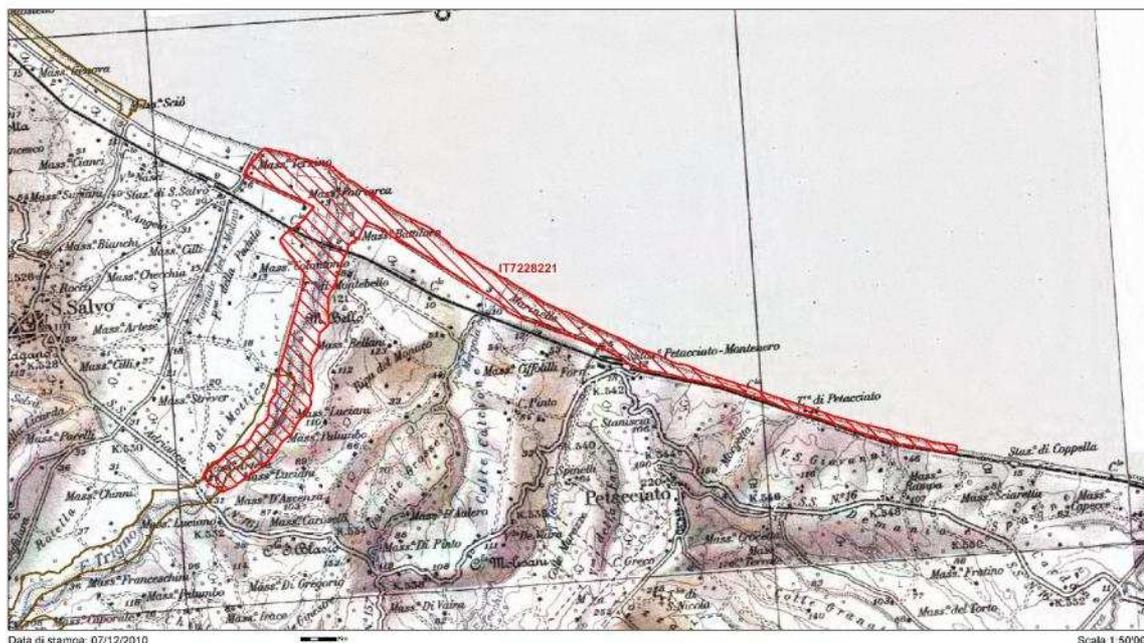


Regione: Molise

Codice sito: IT7228221

Superficie (ha): 747

Denominazione: Foce Trigno - Marina di Petacciato



Data di stampa: 07/12/2010

Scala 1:50'000



Legenda

■ sito IT7228221

■ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

Il 56% del territorio di questo pSIC è ricoperto dalle categorie CORINE *Land Cover* che ricadono nella categoria “Superfici artificiali” e “Superfici agricole”, ma sono ben rappresentate anche le altre tipologie di copertura del suolo.

Tra le tipologie naturali e seminaturali, quella che presenta la maggiore copertura (10%) appartiene alla categoria 312 “Boschi di conifere”, rappresentato dalla pineta costiera.

Cospicue sono anche le porzioni interessate dalle spiagge (331 - 8%) e dalla macchia a sclerofille (323 - 7%).

Va inoltre rilevato che il sito presenta anche aree umide associate al corso finale del F. Trigno.

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	18,0	2,36
122 Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	30,0	3,93
131 Aree estrattive	9,7	1,28
133 Cantieri	0,6	0,08
142 Aree ricreative e sportive	37,4	4,92
211 Seminativi in aree non irrigue	151,4	19,88
221 Vigneti	9,1	1,19
222 Frutteti e frutti minori	39,2	5,16
223 Oliveti	17,4	2,29
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	113,5	14,91
241 Colture temporanee associate a colture permanenti	1,3	0,17
311 Boschi di latifoglie	26,7	3,51
312 Boschi di conifere	74,2	9,75
322 Brughiere e cespuglieti	11,5	1,51
323 Aree a vegetazione sclerofilla	52,0	6,83
331 Spiagge, dune e sabbie	57,3	7,52
333 Aree con vegetazione rada	12,5	1,64
411 Paludi interne	40,2	5,28
511 Corsi d'acqua, canali e idrovie	11,0	1,45
512 Bacini d'acqua	0,4	0,06
522 Estuari	2,5	0,33
523 Mari	45,4	5,97
Superficie totale	761,3	

Tabella 49 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
1130	2,5	0,33
1210 2120 2110		
2230	44,6	5,86
1410 2270 2190		
2260	63,7	8,36
2270 2260	7,9	1,03
Totale	118,7	15,58

Tabella 50 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario presenti nel SIC

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 51).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	AN- NEX II	AN- NEX IV	I U C N	BER NA Ap.2	BO NN Ap. 2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ART		<i>Osmoderma eremita</i>		Y	X	VU A1c	X		
MOL		<i>Unio elongatu- lus</i>							
PE	PE	<i>Alburnus albi- dus</i>		Y		VU A1ace			LR-B5,B8
PE	PE	<i>Anguilla an- guilla</i>							
PE	PE	<i>Dicentrarchus labrax</i>							
PE	PE	<i>Mugil cephalus</i>							
PE	PE	<i>Sparus auratus</i>							
RE	TES	<i>Emys orbicula- ris</i>		Y	X	LR/nt	X		LR-A1,A2,A3
RE	TES	<i>Testudo her- manni</i>		Y	X	LR/nt	X		EN-A2,A4,B3
AV	CI	<i>Ardea cinerea</i>							LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ardeola ralloi- des</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	GR	<i>Porzana parva</i>	Y				X		CR-A1
AV	GR	<i>Porzana por- zana</i>	Y				X		EN-A1,D1
AV	GR	<i>Rallus aquati- cus</i>							VU-A1
AV	AC	<i>Circus aerugi- nosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygar- gus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco vesper- tinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	CO	<i>Merops apia- ster</i>					X		
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU- A1,A2,A4,B2,B 7
AV	CR	<i>Actitis hypo- leucos</i>						X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Burhinus oe- dicnemus</i>	Y				X	X	EN-A1,A5
AV	CR	<i>Calidris minuta</i>					X	X	
AV	CR	<i>Charadrius alexandrinus</i>					X	X	LR-A2,A6
AV	CR	<i>Charadrius</i>					X	X	

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

		<i>dubius</i>							
AV	CR	<i>Charadrius hiaticula</i>					X	X	DD-A1,C1
AV	CR	<i>Chlidonias hybridus</i>	Y				X		EN-A1
AV	CR	<i>Chlidonias niger</i>	Y				X		CR-B1,A2
AV	CR	<i>Himantopus himantopus</i>	Y				X	X	VU-A1,A2
AV	CR	<i>Larus melanocephalus</i>	Y				X	X	VU-C1
AV	CR	<i>Philomachus pugnax</i>	Y					X	
AV	CR	<i>Platalea leucorodia</i>	Y				X	X	NE-A1,C1
AV	CR	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Y				X	X	LR-A1
AV	CR	<i>Tringa glareola</i>	Y				X	X	
AV	CR	<i>Tringa totanus</i>						X	EN-A1,A2
AV	CI	<i>Egretta garzetta</i>	Y				X		LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ixobrychus minutus</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	CI	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Y				X		
AV	AV	<i>Arenaria interpres</i>						X	
AV	AN	<i>Anas acuta</i>						X	DD-A1,B1,C1
AV	AN	<i>Aythya nyroca</i>	Y			VU A1acd			CR

Tabella 51 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione o delle specie presenti nell'area di intervento. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

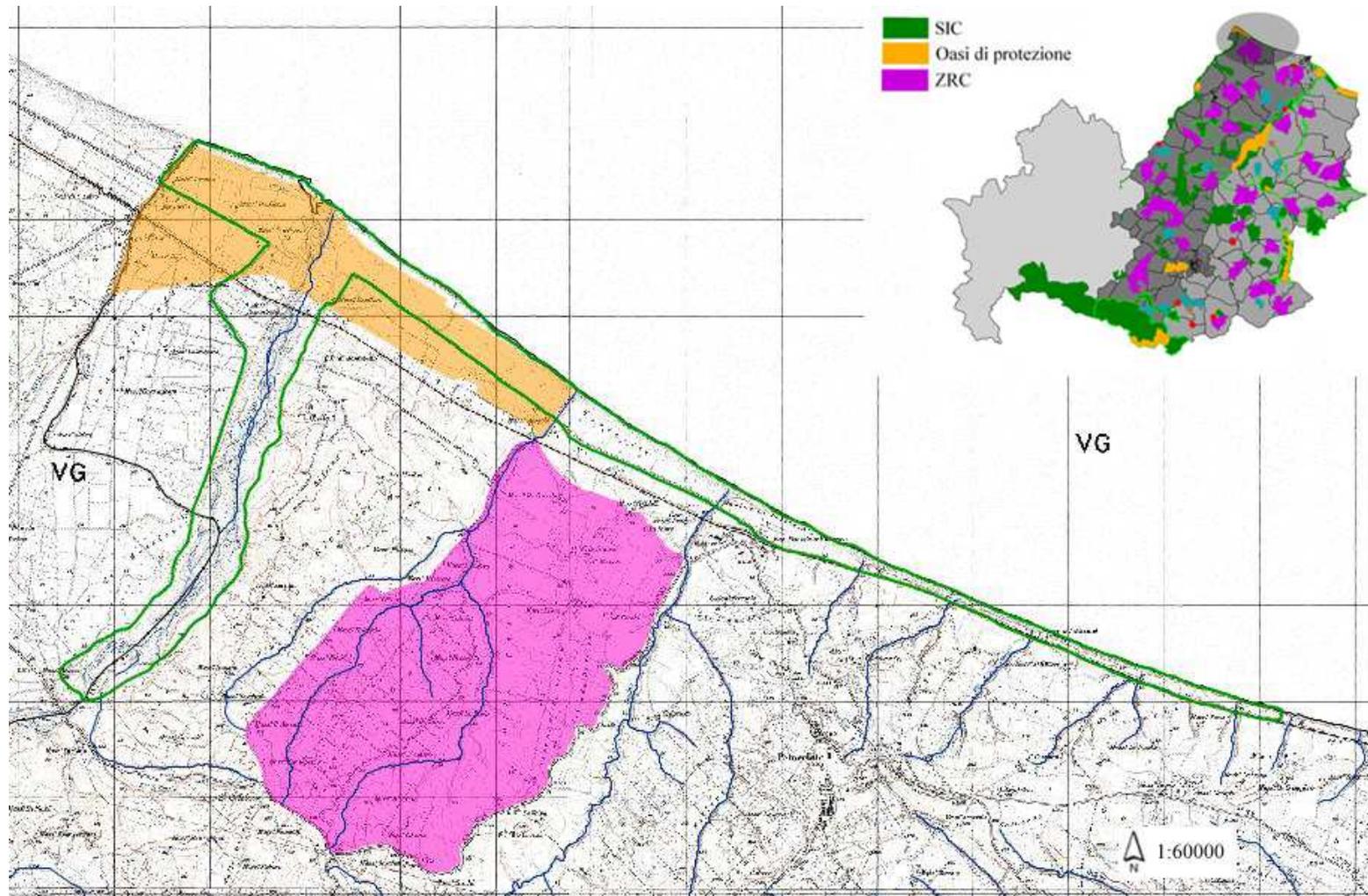


Figura 36 Relazione spaziale tra il SIC IT7228221 e gli istituti faunistici.

L'oasi di protezione "Foce Trigno" è l'unico istituto faunistico che si sovrappone al SIC. Estesa su 436ha circa di superficie, ricade all'interno del SIC per un'estensione di 241,843ha. La ZRC "Petacciato" è attualmente vigente ma dall'ultima fase di attuazione del piano verrà soppressa. La sua ubicazione attuale non intercetta il SIC.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

Non si rintracciano incidenze a carico di fauna, habitat e flora dovute alla sovrapposizione tra oasi di protezione e SIC, mentre la presenza della ZRC determina incidenze medie e reversibili nel medio e lungo periodo sulla fauna selvatica. I ripopolamenti faunistici effettuati tramite l'utilizzo di animali di importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone, mentre il rilascio massiccio di animali provenienti da allevamento spesso si traduce in uno spreco inutile di risorse economiche, dovuto all'altissima mortalità della fauna immessa in quanto incapace di sopravvivere, adattandosi alla vita selvatica. La ZRC determina una presenza antropica che interferisce con le specie animali presenti e in misura maggiore sui migratori poiché l'area riveste un ruolo importante per la loro sosta. L'attività venatoria in territorio libero provoca impatti diretti ed indiretti sulla fauna e in particolare sull'avifauna anche se numericamente limitata a poche unità, Le specie stanziali e migratrici potrebbero allontanarsi definitivamente dall'area o potrebbero essere vittime di abbattimenti accidentali e/o intenzionali.

Individuazione delle misure di mitigazione

Le attività di ripopolamento rivestono una funzione di primaria importanza nella moderna pratica venatoria, che non può prescindere dalla gestione degli equilibri faunistici. Per questo motivo i ripopolamenti vanno condotti con accuratezza e senza lasciare nulla al caso, anche per evitare nel tempo problemi di carattere genetico o sanitario. L'azione più efficace e sostenibile, nel lungo periodo, è senza dubbio la cura e il ripristino degli habitat attraverso i miglioramenti ambientali. E' proprio attraverso simili operazioni che si ottiene un'elevata diversità ambientale, condizione indispensabile alla conservazione e riproduzione della fauna. Strumenti necessari per un corretto ripopolamento sono le stime numeriche, i monitoraggi, la conoscenza degli habitat e delle esigenze alimentari della fauna. La provenienza degli animali, i metodi utilizzati per le cat-

ture, il periodo scelto per il rilascio, la qualità dell'ambientamento e un'adeguata pianificazione del prelievo venatorio sono elementi determinanti per la sopravvivenza della selvaggina e, di conseguenza, il successo dei ripopolamenti.

I criteri con cui realizzare reintroduzioni e ripopolamenti delle specie faunistiche di cui all'allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato ed integrato dal DPR n. 120/03, nonché delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli sono riportati nelle Linee guida per l'immissione di specie faunistiche.

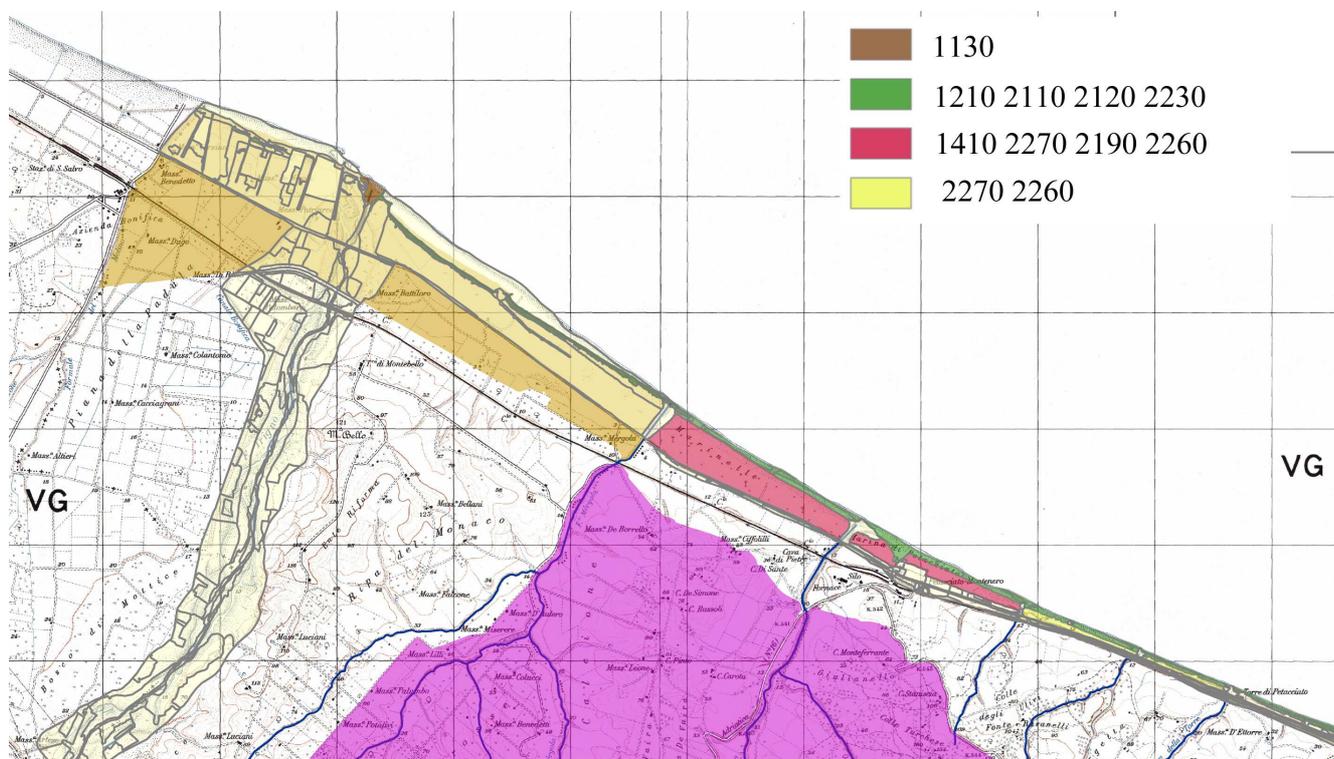


Figura 37 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del SIC costiero.

SIC IT7228226 - MACCHIA NERA - COLLE SERRACINA



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

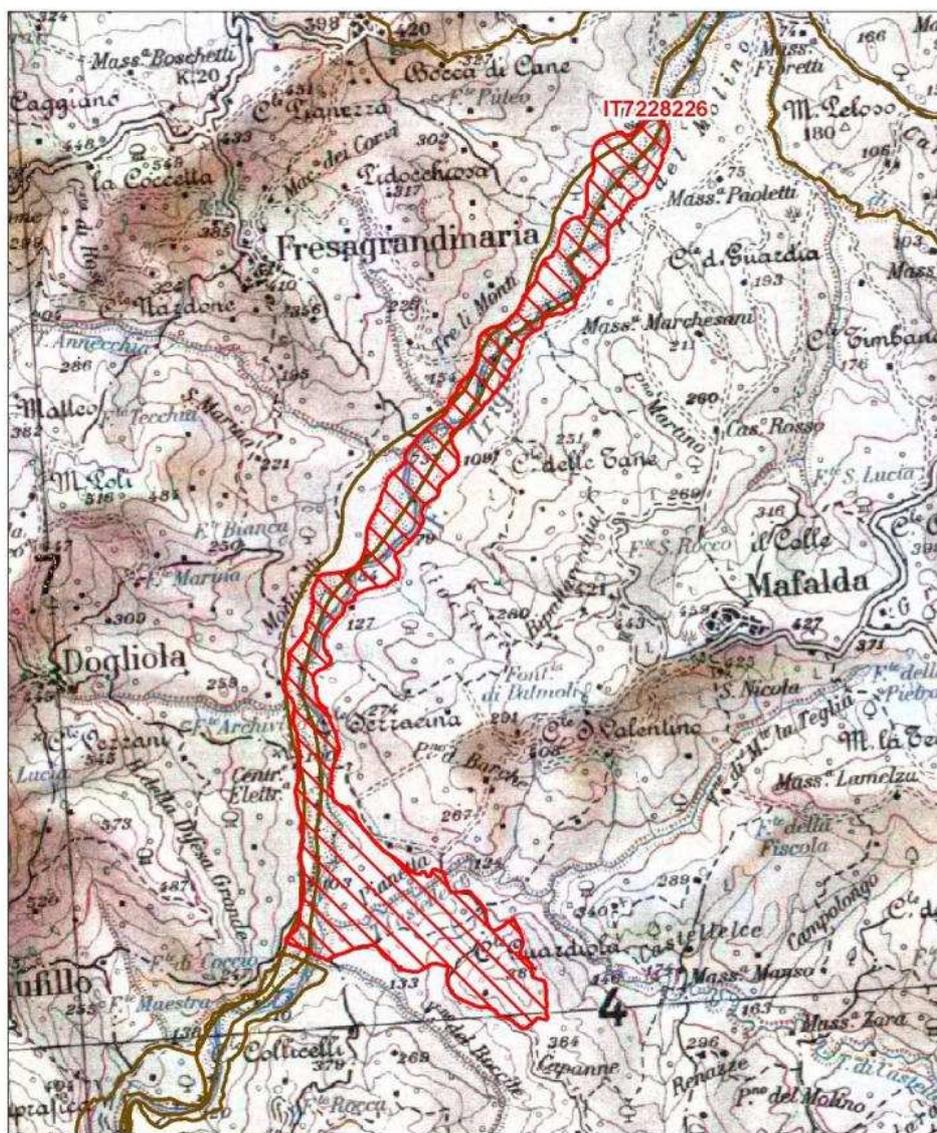


Regione: Molise

Codice sito: IT7228226

Superficie (ha): 525

Denominazione: Macchia Nera - Colle Serracina



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.4 0.8 Km

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT7228226

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

Anche in questo caso il SIC è ricoperto da una importante porzione di Territori modellati artificialmente e Territori agricoli (42%).

La tipologia naturale e seminaturale con maggiore copertura è quella delle aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione (324, 36%), qui rappresentata da bosca-
glie a *Populus sp.pl* e *Salix sp.pl* accompagnate da specie igro-nitrofile che ricolonizza-
no le aree golenali del Trigno.

I boschi di latifoglie (311, 13%) sono tutti riconducibili a formazioni dominate da *Quercus pubescens* Willd. subsp *pubescens*.

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
122 Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	4,025	0,767
131 Aree estrattive	21,727	4,141
211 Seminativi in aree non irrigue	120,399	22,948
222 Frutteti e frutti minori	9,509	1,812
223 Oliveti	9,513	1,813
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	22,740	4,334
242 Sistemi colturali e particellari complessi	34,650	6,604
Boschi di latifoglie (3112 - Boschi a prevalenza di querce 311 caducifoglie)	66,594	12,693
324 Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	173,478	33,065
331 Spiagge, dune e sabbie	61,235	11,672
511 Corsi d'acqua, canali e idrovie	0,781	0,149
Superficie totale	524,651	

Tabella 52 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
91AA	38,702	7,377
Totale	38,702	7,377

Tabella 53 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 54).

CLASS	ORD	SPEC-NAME	Allegato I 79/409 CEE	ANNE X II	ANNE X IV	IUCN	BERNA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
ART		<i>Melanargia arge</i>		Y					
AV	ST	<i>Asio otus</i>					X		LR-A2,A4,B7
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lanius senator</i>					X		LR-A5
AV	PA	<i>Melanocorypha calandra</i>	Y				X		LR-A5,B7
AV	PA	<i>Monticola solitarius</i>					X		
AV	PA	<i>Petronia petronia</i>					X		
AV	PA	<i>Sylvia undata</i>	Y				X		
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco columbarius</i>	Y				X	X	
AV	FA	<i>Falco naumanni</i>	Y		X	VU	X		M/W-B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco tinnunculus</i>					X	X	
AV	FA	<i>Falco tinnunculus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	FA	<i>Merops apiaster</i>					X		

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pandion haliaetus</i>	Y					X	EX-A2,A3,B3,B7
AV	CR	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Y				X	X	EN-A1,A5
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5

Tabella 54 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione o delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

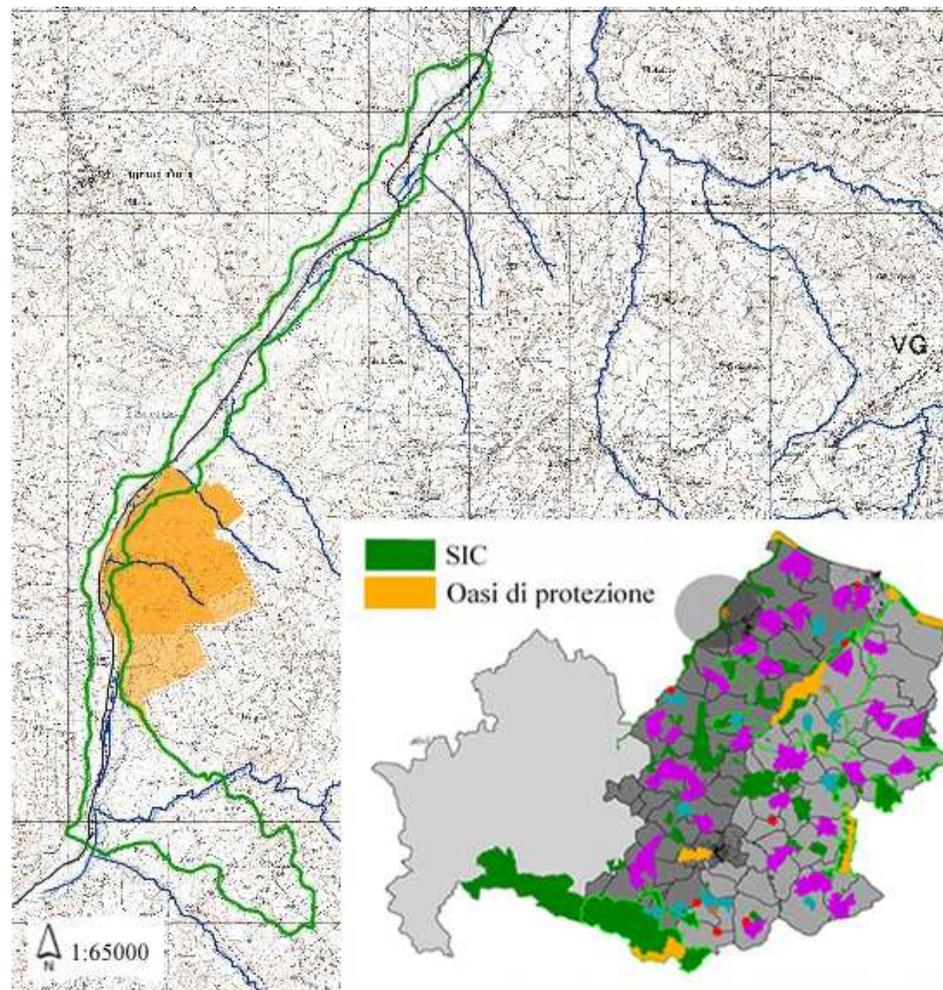


Figura 38 Relazione spaziale tra il SIC IT7228226 e gli istituti faunistici.

Il SIC è situato al confine tra la R. Abruzzo e la R. Molise e, in parte si sovrappone al SIC abruzzese IT7140127, anch'esso individuato lungo il F. Trigno. Il sito IT7228226 è in parte intercettato dall'oasi di protezione "Cento Diavoli", di 172ha, che verrà ampliata fino a 219ha (in figura in due toni diversi di arancio). Attualmente ricadono nel SIC 22,589ha dell'oasi.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

Nel SIC, la presenza dell'oasi di protezione non determina impatti a carico degli habitat della flora e della fauna. L'oasi è l'unico istituto faunistico contemplato dalla Legge n. 157/1992, nel quale la sola finalità dichiarata è quella di proteggere la fauna selvatica. Nell'oasi sono presenti ambienti adatti che offrono rifugio e possibili siti di sosta e riproduzione per le specie.

L'interferenza diretta ed indiretta è dovuta alla non completa protezione del sito come Oasi, pertanto l'attività venatoria, anche numericamente limitata a poche unità, può avere effetti pesanti sulla presenza e frequentazione da parte dell'avifauna stanziale e migratrice. L'impatto determinato dalla caccia è medio e la perturbazione è reversibile nel medio o lungo periodo.

Individuazione delle misure di mitigazione

L'area non risulta sufficientemente tutelata dal piano faunistico provinciale. In considerazione del ruolo importante che quest'area svolge come luogo di sosta nel comprensorio del Fiume Trigno, la Provincia di Campobasso procederà dunque al suo ampliamento, così come previsto dal piano.

Anche per questo SIC è fondamentale intensificare le azioni di sorveglianza contro gli atti di bracconaggio (richiami e appostamenti), soprattutto a carico dei migratori.

SIC/ ZPS IT7228229 - VALLE F. BIFERNO (DIGA – GUGLIONESI)



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

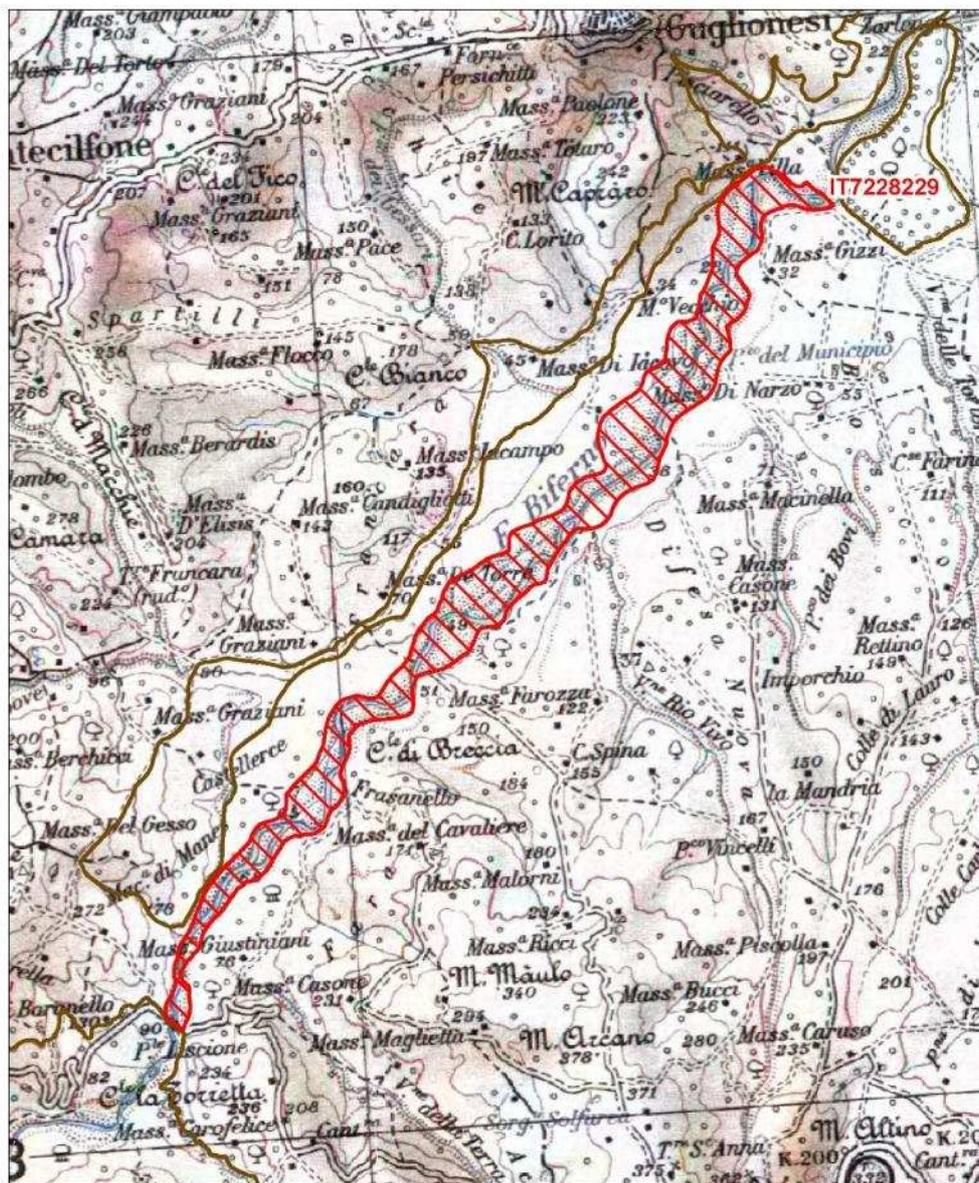


Regione: Molise

Codice sito: IT7228229

Superficie (ha): 356

Denominazione: Valle Biferno dalla diga a Guglionesi



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.4 0.8 Km

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT7228229

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Caratteristiche generali del sito

Il territorio compreso nel SIC segue l'alveo del Fiume Biferno che, in questo tratto, risulta del tutto immerso in una matrice di tipo agrario. Di conseguenza, le categorie del territorio maggiormente rappresentate nel SIC sono i "boschi a prevalenza di specie igrofile" (3116) a dominanza di salici (*Salix alba* L., *S. purpurea* L. s.l., *S. elaeagnos* Scop. s.l.) e pioppi (*Populus alba* L., *P. nigra* L.) e le "superfici agrarie" (211, 231) che ricoprono rispettivamente il 31,7 e il 31,6%. Diffusa con il 21,1%, la categoria "cespuglieti e brughiere" composta principalmente da formazioni arbustive di greto che testimoniano evidenti fenomeni di ricolonizzazione e di resilienza della vegetazione arborea in atto presso l'alveo fluviale. Le altre categorie di uso del suolo riscontrate nel sito sono nel complesso poco rilevanti.

CLC_III	COP. (ha)	COP. (%)
112 Zone residenziali a tessuto discontinuo	1,2	0,3
121 Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	4,2	1,2
122 Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche	7,1	2,0
131 Aree estrattive	0,3	0,1
211 Seminativi in aree non irrigue	93,2	26,2
231 Prati stabili (foraggiere permanenti)	19,1	5,4
311 Boschi di latifoglie (3112 - Boschi a prevalenza di querce caducifoglie)	0,4	0,1
311 Boschi di latifoglie (3116 - Boschi a prevalenza di specie igrofile)	113,1	31,7
321 Aree a pascolo naturale e praterie	35,8	10,1
322 Brughiere e cespuglieti	75,1	21,1
323 Aree a vegetazione sclerofilla	0,6	0,2
333 Aree con vegetazione rada	1,2	0,3
511 Corsi d'acqua, canali e idrovie	4,1	1,2
512 Bacini d'acqua	0,9	0,3
Superficie totale	356,4	

Tabella 55 Coperture delle tipologie di uso del suolo al III livello CORINE Land Cover.

Habitat individuati e parametri di copertura

Habitat	COP. (ha)	COP. (%)
3260	4,1	1,2
3280	19,8	5,6
6210	2,6	0,7
6220 6210	1,3	0,4
91AA	0,4	0,1
92A0	15,7	4,4
92A0 3280	80,4	22,6
Totale	124,4	34,9

Tabella 56 Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat di interesse comunitario.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)

Nessuna.

Fauna di interesse comunitario

La scheda Natura 2000 del SIC in cui ricade l'area di intervento cita la presenza di diverse specie elencate nell'allegato I e della Direttiva 79/409 e nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE e delle quali si riporta la *check list*, unitamente al loro stato di conservazione (Tabella 57).

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	ANNEX II	AN- NEX IV	I U C N	BE RN A Ap. 2	BO NN Ap. 2	LISTA ROSSA NAZIONALE
MOL		<i>Unio elongatulus</i>							
PLA		<i>Hirudo medicinalis</i>				LR/nt			
ART		<i>Potamon fluviatile</i>							
ART		<i>Eriogaster catax</i>		Y					
ART		<i>Osmoderma eremita</i>		Y	X	VU A1c	X		
PE	PE	<i>Alburnus albidus</i>		Y		VU A1ace			LR-B5,B8
PE	PE	<i>Alosa fallax</i>		Y		DD			
PE	PE	<i>Anguilla anguilla</i>							
PE	PE	<i>Barbus plebejus</i>		Y		LR/nt			LR-A2,B5
ANF	AN	<i>Bombina (variegata) pachypus</i>		Y	X		X		LR
RE	TES	<i>Emys orbicularis</i>		Y	X	LR/nt	X		LR-A1,A2,A3

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

		<i>laris</i>							
RE	TES	<i>Testudo hermanni</i>		Y	X	LR/nt	X		EN-A2,A4,B3
RE	SQ	<i>Elaphe quatuorlineata</i>		Y	X		X		LR-A2,A4
AV	PA	<i>Anthus campestris</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Emberiza melanocephala</i>					X		LR-A5
AV	PA	<i>Lanius senator</i>					X		LR-A5
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	PA	<i>Melanocorypha calandra</i>	Y				X		LR-A5,B7
AV	PA	<i>Remiz pendulinus</i>							
AV	PA	<i>Sylvia communis</i>					X		
AV	PA	<i>Sylvia undata</i>	Y				X		
AV	CI	<i>Ardea cinerea</i>							LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ardea purpurea</i>	Y				X		LR-A1,B7
AV	CI	<i>Ardeola ralloides</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	GR	<i>Rallus aquaticus</i>							VU-A1
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus*</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	CO	<i>Merops apiaster</i>					X		
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pandion haliaetus</i>	Y					X	EX-A2,A3,B3,B7
AV	CR	<i>Gallinago media</i>	Y				X	X	
AV	CR	<i>Platalea leucorodia</i>	Y				X	X	NE-A1,C1
AV	CO	<i>Alcedo atthis</i>	Y				X		LR-A1,A2
AV	CI	<i>Botaurus stellaris</i>	Y				X		CR-A1,B7
AV	CI	<i>Ciconia cico-</i>	Y				X	X	NE-

PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Campobasso

Studio per la Valutazione di Incidenza

Art. 5 del D.P.R. n.- 357/97 e ss.mm.

Art. 2 della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486/09

		<i>nia</i>							A1,A2,A5,B7
AV	CI	<i>Egretta alba</i>	Y				X		NE-A1,C1
AV	CI	<i>Egretta garzetta</i>	Y				X		LR-A1,B4
AV	CI	<i>Ixobrychus minutus</i>	Y				X		VU-A1,B7
AV	CI	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Y				X		
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5
AV	CO	<i>Coracias garrulus</i>	Y			NT	X	X	EN-A5
MA	CHI	<i>Myotis myotis</i>		Y	X	LR/nt	X	X	VU-A3,A6,B4
MA	CA	<i>Lutra lutra</i>		Y	X		X		CR-A1,A2,A3,D1

Tabella 57 Quadro sistematico e normativo, stato di conservazione o delle specie presenti nell'area di intervento. * = specie prioritaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE IUCN (Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List).

Il sito in relazione agli istituti faunistici

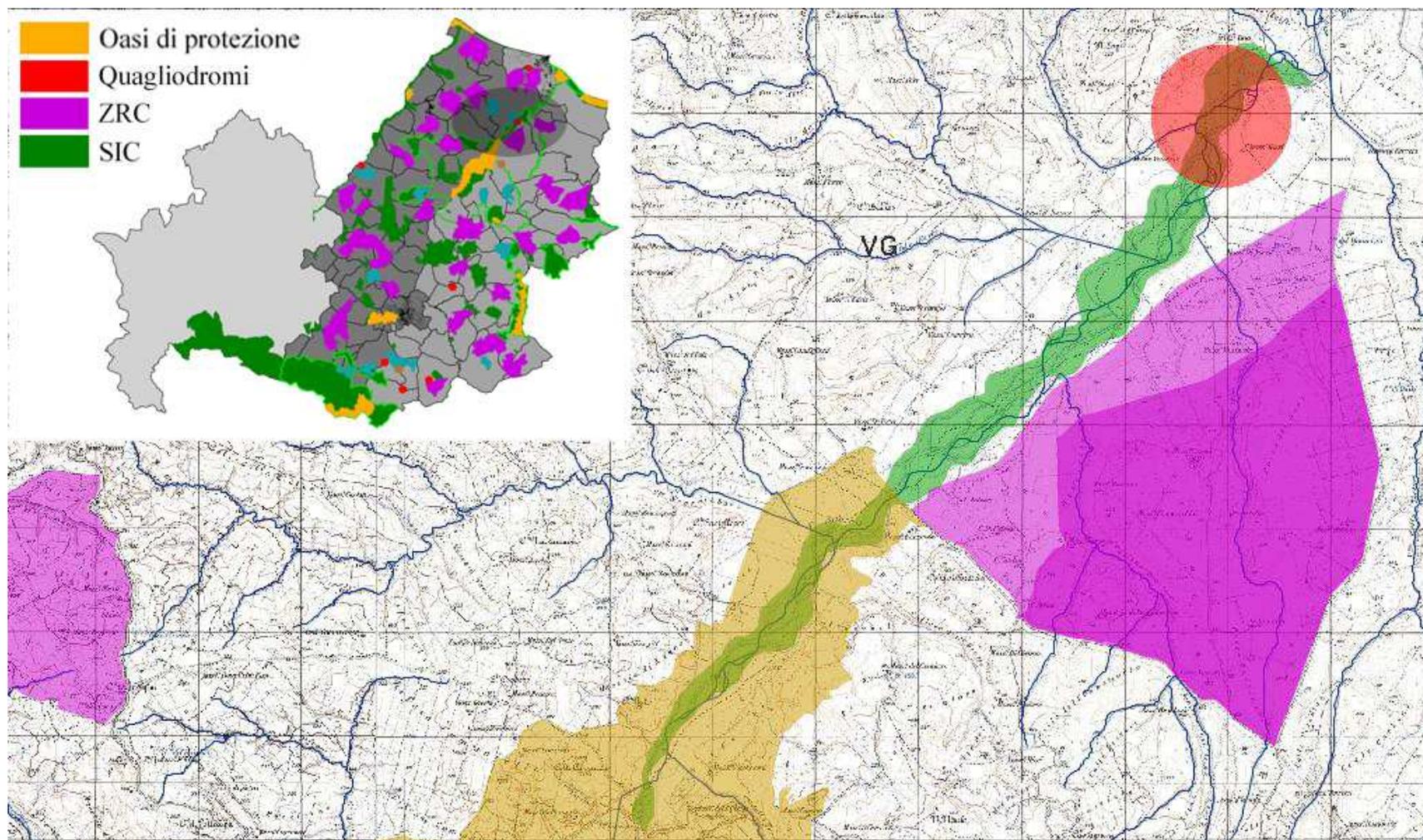


Figura 39 Relazione spaziale tra il SIC IT7228229 e gli istituti faunistici.

Il SIC è interessato dalla presenza di un'oasi, un quagliodromo e una ZRC.

Nella parte meridionale del SIC è presente l'oasi di protezione "Lago Liscione" che si sovrappone ad esso per 102ha; nella parte settentrionale del sito vi è il quagliodromo "Larino" (in figura non presente in scala) e, infine, contigua ma non sovrapposta si osserva le ZRC "Larino" (in due toni di viola), così come si presenta oggi e come verrà ridotta.

Il SIC rientra nella grande ZPS "Lago di Guardialfiera – Foce Fiume Biferno". L'oasi di protezione si sovrappone per 2600ha alla ZPS.

Individuazione degli impatti su habitat, flora e fauna

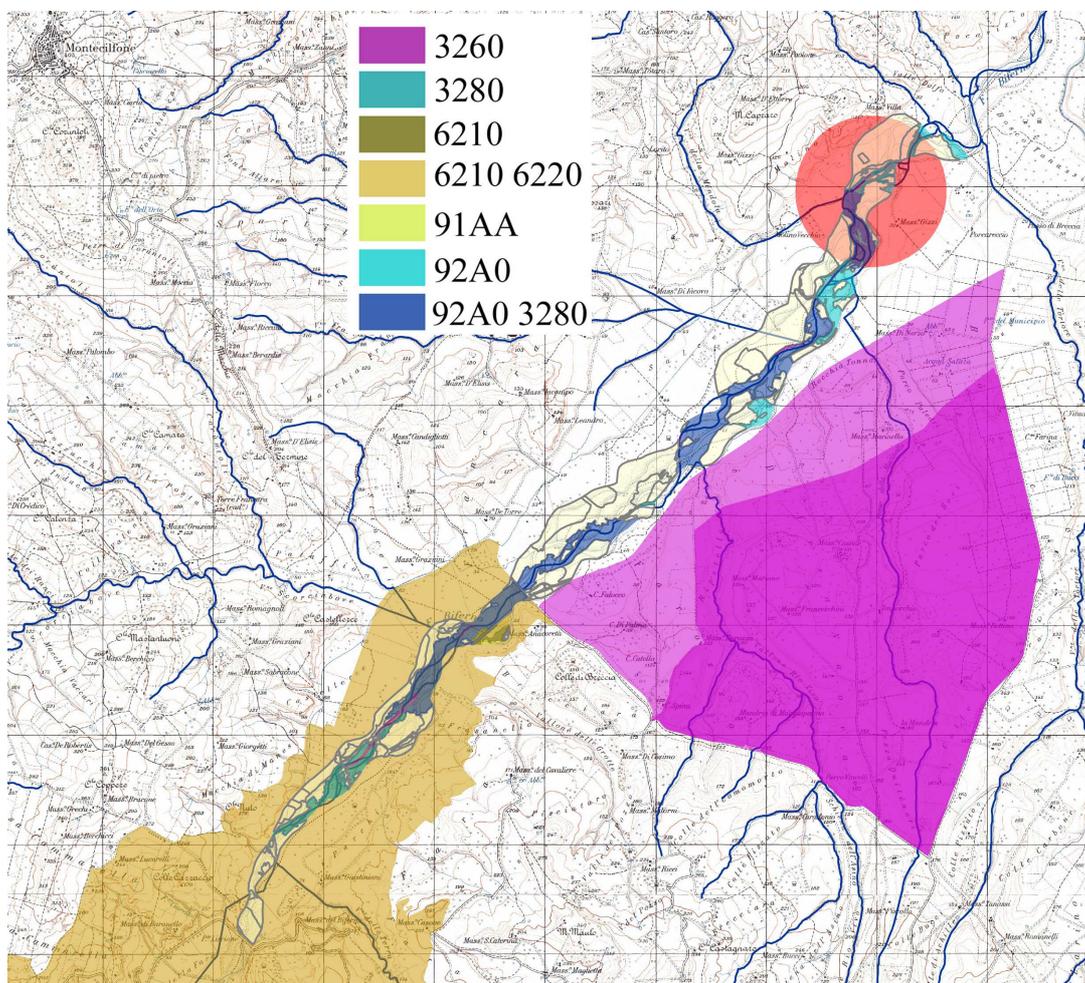


Figura 40 Distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del SIC.

La parte meridionale del sito non è soggetta a incidenze dovute alla sovrapposizione con l'istituto, dal momento che questo istituto vieta la caccia. La parte settentrio-

nale del SIC presenta un quagliodromo che nella carta non è mostrato in scala. In effetti le attività che vi si svolgono sono circoscritte all'area tabellata e, sulla base di quanto emerso da un confronto con i cacciatori, sembra che tale tabellazione non venga oltrepassata. Ciò chiaramente a vantaggio delle specie floristiche e degli habitat del SIC.

Nel SIC sono segnalate diverse specie faunistiche di direttiva, appartenenti ai vari *taxa*. Naturalmente la presenza di tre istituti faunistici determina un impatto medio e reversibile nel medio e lungo periodo. Unitamente alla presenza degli istituti, i cui effetti sulle specie sono stati descritti in precedenza, vi è anche l'attività venatoria che si esercita nel territorio libero.

La caccia sortisce i suoi effetti negativi sulla fauna e in particolare sulle specie appartenenti alla classe *Aves* in quanto potrebbe limitare la presenza e la frequentazione delle specie stanziali e migratrici. Anche *Lutra lutra* subisce un impatto negativo dalla caccia in quanto potrebbe essere vittima di abbattimenti accidentali o addirittura persecuzione diretta.

Individuazione delle misure di mitigazione

Le attività previste negli istituti faunistici presenti nel SIC saranno svolte al di fuori del periodo di riproduzione delle specie faunistiche (maggio-giugno).

Anche per questo SIC la Provincia potrà avviare iniziative finalizzate ad una migliore comprensione degli aspetti giuridici e tecnici delle disposizioni della direttiva 79/409/CEE riguardanti la caccia e alla definizione di un programma di azioni scientifiche, di conservazione e di sensibilizzazione volte a promuovere la caccia sostenibile nel rispetto della direttiva. Attuerà inoltre un'azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

Habitat di interesse comunitario presenti nei SIC analizzati

Di seguito si fornisce un elenco degli habitat presenti nei SIC sopra descritti e potenzialmente interessati dalle incidenze dovute all'attività della caccia:

- 1130 - Estuari
- 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1410 - Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)
- 1430 - Praterie e fruticeti alonitrofilo (*Pegano-Salsoletea*)
- 1510* - Steppe salate mediterranee (*Limonietaalia*)
- 2110 - Dune embrionali mobili
- 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- 2190 - Depressioni umide interdunali
- 2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*
- 2240 - Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua
- 2250* - Dune costiere con *Juniperus* spp.
- 2260 - Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*
- 2270* - Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*
- 3170* - Stagni temporanei mediterranei
- 3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*.
- 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Pa-spalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*.
- 5210 - Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.
- 6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*
- 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolia*)

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8310 - Grotte

9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 - Foreste di *Castanea sativa*

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Nei 55 SIC che si estendono sul territorio provinciale e che sono stati analizzati sono presenti complessivamente 35 habitat di direttiva, di cui 10 prioritari per l'Unione Europea (habitat contrassegnati dall'asterisco) e 22 sono non prioritari. Alcuni di essi sono particolarmente rari: 2250*, 3170* e 1510* sono habitat costieri rari lungo la costa adriatica italiana. Infine, alcuni habitat annoverano specie endemiche, subendemiche, o comunque di alto valore conservazionistico.

Specie floristiche di direttiva (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) presenti nei SIC analizzati

Nei SIC del territorio provinciale sono segnalate le due specie segnalate per l'intera regione: *Stipa austroitalica* Martinovsky s.l. e *Himantoglossum adriaticum* H. Baumann.

Incidenze dell'attività venatoria su habitat e specie floristiche

La biodiversità delle cenosi forestali è condizionata da diversi seguenti fattori riconducibili alle specie animali:

- eccessivo calpestio, che produce danni al sottobosco con alterazione della composizione floristica nemorale;

- danneggiamento della corteccia degli esemplari arborei con l'indebolimento della pianta e, in casi estremi, la sua morte (limitatamente alla presenza dei cinghiali). Ciò influisce nel medio periodo sulla struttura della volta arborea e, nel lungo periodo, sulla struttura dell'habitat.

La biodiversità delle cenosi prative risulta condizionata dai seguenti fattori:

- eccessivo calpestio, che porta alla rottura del cotico erboso e alla frammentazione delle comunità;

- "arature" del terreno tipicamente indotte dai cinghiali, che scavano con il grugno alla ricerca di tuberi ed invertebrati;

- danni su prati e pascoli da parte di ungulati quando gli animali rivoltano le zolle alla ricerca di vermi e radici.

La biodiversità delle cenosi arbustive è più preservata, dal momento che esse sono difficilmente penetrabili (l'habitat di direttiva 5210 è un ginepreto) ed offrono solo bacche per il nutrimento di alcune specie animali. Infine, la biodiversità delle cenosi rupestri (habitat 8210, 6110) si autopreserva bene a causa della difficile accessibilità dei luoghi in cui spontaneamente si localizzano.

In linea di massima, i danni provocati da ungulati quali il capriolo non sono ingenti data la loro ridotta popolazione. Laddove vi sia mancanza di risorse naturali, possono causare danni finanziari alle vigne, agli alberi da frutto o alle grandi colture, che non costituiscono habitat.

I danni dovuti alla lepre concernono in primo luogo vigneti, frutteti e ortaggi, a volte anche alcune grandi colture (girasole, soia, lupini e leguminose proteiche).

Mitigazioni di carattere generale inerenti habitat e flora

1. La prima importante mitigazione di validità generale riguarda il rispetto delle normative vigenti.

- In primo luogo la Direttiva 92/43/CEE, o Direttiva Habitat, indica gli habitat e le specie floristiche da tutelare. Sia gli habitat che le specie sono per la gran parte inclusi all'interno della Rete Natura 2000, sebbene le specie vegetali di direttiva siano presenti anche al di fuori di essa. Poiché la direttiva europea è stata recepita dalla normativa italiana, saranno poste in essere delle misure concrete per salvaguardare habitat e specie almeno all'interno della rete ecologica. Una misura consisterà nel rendere manifesta la presenza di habitat e specie tabellando la presenza di alcune popolazioni o comunità particolarmente importanti sul territorio provinciale. Ci si riferisce, soprattutto, alle specie di direttiva, ancor più difficili da individuare e riconoscere rispetto agli habitat da parte dei non botanici. La consapevolezza in ogni cittadino che il patrimonio botanico va protetto e conservato in quanto risorsa per il territorio è il principio alla base di questa mitigazione.

- Nella normativa italiana un posto importante è occupato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 22/01/2004 n. 42). Il codice ingloba all'art. 142 la Legge Galasso, che, introducendo il vincolo del bene anziché del luogo, ha stabilito una fascia di rispetto di 150m dalle sponde fluviali maggiori (sebbene l'Uff. Beni Ambientali delle Regioni possa rilasciare l'autorizzazione di edificabilità all'interno della suddetta fascia in seguito ad apposita Verifica di Ammissibilità Naturalistica). L'ampiezza della fascia di rispetto si restringe per i tributari di primo e secondo ordine.

In generale l'osservanza di tale norma garantisce la salvaguardia di molti habitat, arborei, arbustivi e prativi, e, a cascata, consente all'ecosistema fluviale di svolgere le sue molteplici funzioni. A mo' di esempio si cita la rilevanza naturalistica degli habitat ripariali nell'offrire siti di rifugio per alcune specie animali (ad esempio *Lutra lutra*, specie di direttiva europea), nel rendere possibile lo spostamento dei taxa faunistici (ad esempio i chiroterri) e nello svolgere la fitodepurazione delle acque.

L'importanza di avere habitat ripari con una buona struttura, una buona continuità e una composizione floristica specifica è tale che la Direttiva europea 2000/60/CE rimarca la necessità di preservare e migliorare l'ecosistema fluviale sottolineando l'importanza della protezione integrata degli ecosistemi fluviali e la protezione dei corpi idrici.

- In relazione alla flora, la Legge Regionale n. 9 del 23 febbraio 1999 “Norme per la tutela della flora in via di estinzione e di quella autoctona ed incentivi alla coltivazione delle piante del sottobosco ed officinali” costituisce uno strumento importante per disciplinare la raccolta di alcune specie sul territorio e per proibire la raccolta delle specie rare e in via di estinzione. L’aggiornamento della norma sarà un passo fondamentale per incrementare l’efficienza nella tutela della flora della provincia.

2. Un’altra importantissima mitigazione riguarda il controllo del rispetto dei vincoli e delle norme sul territorio. Si fa riferimento, in particolare, al controllo a valle delle valutazioni di incidenza. Detta attività di controllo, attualmente demandata all’ARPA e al CFS per gli aspetti di competenza, e integrata dalla Provincia attraverso l’impiego di alcune professionalità, sarà ulteriormente incrementata rendendola più incisiva in relazione alle prescrizioni poste a valle delle autorizzazioni sulle valutazioni di incidenza.

3. Una misura per incrementare l’incisività del controllo a valle delle valutazioni di incidenza consisterà nell’avvio di corsi formativi periodici per i cacciatori, specificamente mirati a renderli consapevoli dell’importanza del patrimonio botanico provinciale e, in particolare, del fatto che la salvaguardia degli habitat e della loro funzionalità ecologica si traduce nella tutela dei taxa faunistici cacciabili e cacciati.

4. Saranno attuati progetti di riqualificazione vegetazionale finalizzati al miglioramento di alcuni habitat posti in SIC particolarmente degradati o sensibili al degrado (ad esempio gli habitat fluviali e gli habitat costieri). Per essere efficaci, tali progetti di riqualificazione saranno specifici per ciascun SIC e per la risoluzione delle problematiche particolari di ciascuno e saranno pensati sulla base di dati concreti raccolti nel territorio di ogni sito.

Oltre ai danni provocati direttamente dagli animali selvatici, vanno considerati i danni ad habitat e flora derivanti dall’azione dei cacciatori.

Alterazioni degli habitat con conseguenze sullo stato di conservazione della vegetazione e, meno comunemente, delle specie di cui agli allegati delle direttive comunitarie, possono derivare dall’attività di approntamento del sito di caccia qualora siano previste azioni di pulizia delle sponde, sfalcio della vegetazione e/o modificazione dell’assetto vegetazionale dell’area interessata, o anche dall’impianto di piante atte a favorire la sosta della selvaggina, ma estranee all’ambiente locale (specie non autoctone). Si tratta di situazioni generalmente localizzate che tuttavia possono esercitare un impatto anche rilevante se insistono su habitat di limitata estensione, su tipologie vegetali par-

ticularmente sensibili al “disturbo” o se interessano specie floristiche distribuite in modo puntiforme.

Nella Provincia di Campobasso, gli habitat costieri sono particolarmente sensibili al “disturbo” e, per di più, sono ubicati in un contesto territoriale fortemente antropizzato, pertanto sono sottoposti a molteplici pressioni di tipo antropico. In alcuni siti sono state rinvenute delle ZAC in aree in cui sono stati segnalati habitat di direttiva rientranti nell’elenco degli habitat ufficiali consegnati alla Unione Europea. A seguire, gli habitat fluviali, similmente a quelli costieri, sono sottoposti a una molteplicità di pressioni e minacce di origine antropica, tra cui la caccia. Una riqualificazione mirata a tali habitat certamente potrà innalzare la qualità ambientale complessiva ecosistemica agevolando, nel contempo, le funzioni vitali delle specie animali selvatiche, tra cui rientrano quelle cacciabili. Grande rilievo assume anche la regolazione del livello delle acque a fini venatori, poiché la disponibilità di acqua favorisce la sosta di particolari specie. La riqualificazione della vegetazione delle zone umide presenti attorno ai laghetti, particolarmente diffusi nell’area prospiciente la costa, è un’altra azione che influenzerà positivamente le popolazioni di specie cacciabili.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI NEGLI ALTRI SIC E MISURE DI MITIGAZIONE

Per gli altri SIC della Provincia di Campobasso non intercettati o non contigui agli istituti analizzati, l’incidenza a carico della componente faunistica è data dall’attività venatoria (compreso il bracconaggio), che determina impatto diretto dovuto all’abbattimento di esemplari di specie non cacciabili; a questo devono essere aggiunti fattori secondari o indiretti, quali inquinamento (accumulo di sostanze tossiche), saturnismo (si rimanda alla relazione di incidenza redatta nel 2005, in cui il fenomeno è descritto con dovizia di particolari) e introduzione di specie esotiche (inquinamento genetico, competizione interspecifica). In merito al saturnismo si ribadisce la necessità di uniformarsi alle principali istanze internazionali che prevedono di eliminare gradualmente l’uso dei pallini di piombo nel terreno ed inoltre attiverà campagne volte a sensibilizzare il cacciatore alla sostituzione delle palle di piombo tradizionali con altri materiali non tossici risolvendo il problema alla radice. Tale soluzione appare la più praticabile e priva di inconvenienti. Per quanto concerne i ripopolamenti, soprattutto di lepri, starne e

faggiani, si sottolinea nuovamente l'importanza di seguire i criteri riportati nelle Linee guida per l'immissione di specie faunistiche.

Lo scarso controllo del territorio non permette di valutare l'esatta incidenza del prelievo venatorio sulle popolazioni delle diverse specie cacciabili. Tuttavia alcuni dati suggeriscono che il prelievo autorizzato dalla Legge n. 157/92 sia ben più elevato della fauna potenzialmente presente nel territorio della Provincia. Nel caso dell'avifauna migratrice, alcune decine di uccelli migratori sono considerate cacciabili dalla legge nazionale con tecniche della caccia vagante e da appostamento. Che sia la caccia ai tordi, la caccia ai colombacci da appostamento, la caccia vagante alle quaglie o ai beccaccini o con il cane alla beccaccia c'è un elemento che accomuna tutte le forme di sfruttamento venatorio degli uccelli migratori: si opera nell'ignoranza della consistenza della popolazione oggetto di prelievo e dell'entità del prelievo stesso. Con queste incognite va da sé che tali sistemi di attività venatoria non possono essere considerati prelievo sostenibile di una risorsa. Altro problema è che la legge sulla caccia permette di effettuare un prelievo venatorio su popolazioni di specie appartenenti a vari *taxa* di cui si ignorano spesso le aree riproduttive e di svernamento. Solo avendo un quadro definito della dinamica delle popolazioni delle specie sul territorio si possono determinare gli indici di mortalità e controllare direttamente l'impatto del prelievo.

Oltre a questa misura di tutela sarà necessario attuarne altre per preservare la biodiversità, minimizzando gli impatti derivanti da una erronea gestione faunistico-venatoria sia all'interno che all'esterno dei SIC. La Provincia quindi avvierà iniziative finalizzate ad una migliore comprensione degli aspetti giuridici e tecnici delle disposizioni della direttiva 79/409/CEE riguardanti la caccia e alla definizione di programmi di ricerca, monitoraggio, conservazione e di sensibilizzazione volti a promuovere la caccia sostenibile nel rispetto della direttiva stessa. Tra questi dovranno essere avviati prioritariamente studi sul prelievo sostenibile dell'avifauna, sull'impatto delle immissioni sulle specie e gli habitat di interesse comunitario e sull'incidenza dei danni sulle cenosi naturali e sulle colture, con particolare attenzione alla problematica della lepre italiana, del cinghiale e dell'impatto sulle specie e gli habitat prioritari secondo la direttiva 92/43/CEE. Attuerà inoltre un'azione di sorveglianza più incisiva contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica; provvederà anche a organizzare i calendari venatori secondo le indicazioni della "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sen-

si della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”; effettuerà reintroduzioni e ripopolamenti delle specie faunistiche di cui all’allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato ed integrato dal DPR n. 120/03, nonché delle specie di cui all’Allegato I della Direttiva Uccelli secondo i criteri delle Linee guida per l’immissione di specie faunistiche; seguirà, infine, le indicazioni riportate nella “Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici”.

INDICE DI PRESSIONE VENATORIA: SIGNIFICATO E CALCOLO

Per valutare la pressione venatoria indotta dalla caccia sul territorio provinciale, è stato calcolato l’indice di pressione venatoria, sulla base delle indicazioni dell’ISPRA, contenute nel sito ufficiale dell’Ente. L’indice può essere calcolato a scala regionale, provinciale e di istituto di gestione venatoria.

Facendo riferimento al territorio provinciale, l’indicatore di pressione rappresenta il rapporto tra il numero di cacciatori della provincia e la superficie provinciale su cui è possibile cacciare (“territorio cacciabile”), ottenuta sottraendo alla superficie provinciale complessiva le seguenti componenti:

- la superficie protetta occupata da aree con provvedimento di tutela secondo l’Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP) del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- la superficie delle Zone di Ripopolamento e Cattura della selvaggina (ZRC);
- la superficie delle Oasi di Protezione e Rifugio della fauna (OPR).

Il calcolo dell’indice nelle stagioni venatorie consente valutazioni sull’andamento temporale dell’indicatore, ovvero permette di comprendere se vi sia un aumento, una diminuzione, o una stabilità nella pressione dell’attività venatoria sulle specie faunistiche. Una lettura approfondita dell’indicatore fornisce inoltre informazioni relative all’andamento temporale del numero di cacciatori e della superficie provinciale adibita all’esercizio venatorio.

Indice di pressione venatoria sul territorio provinciale

Il territorio provinciale complessivo è pari a 290926,849ha; il territorio cacciabile provinciale è pari a 262009,773ha. Il numero dei cacciatori residenti a partire

dall'anno 2003 all'anno 2013 è riportato in Tabella 58 assieme al valore dell'indice IPV (indice di pressione venatoria):

Anno	Cacciatori residenti	Valore IPV
2003	2792	0,01065
2004	2876	0,01097
2005	2840	0,01083
2006	2682	0,01023
2007	2660	0,01015
2008	2740	0,01045
2009	2619	0,00999
2010	2325	0,00887
2011	2331	0,00889
2012	2211	0,00843
2013	2077	0,00792

Tabella 58 Valori dell'indice IPV nel decennio 2003-2013 in relazione al numero dei cacciatori.

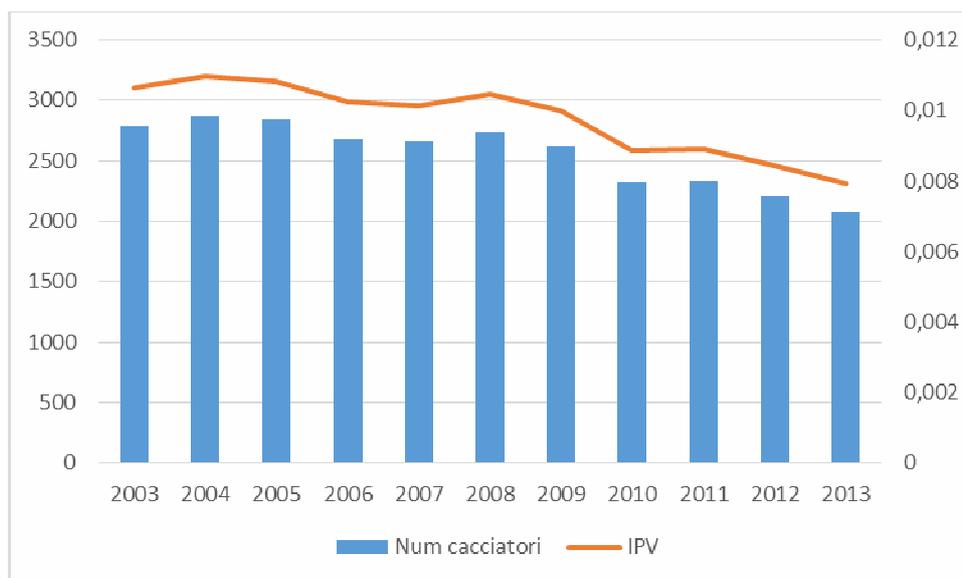


Figura 41 Indice di pressione venatoria sul territorio provinciale calcolato per gli anni 2009-2013

Nel calcolo dell'indice di pressione venatoria non sono stati inseriti i cacciatori non residenti perché gli AA. TT. CC. non possiedono un *database* aggiornato sui tesseranti dei non residenti ammessi nel territorio provinciale.

L'andamento temporale dell'indicatore riportato nel grafico in **Figura 41** fornisce informazioni sulla pressione che si attua a carico delle specie faunistiche nell'arco temporale considerato: dall'anno 2003 all'anno 2013 il numero dei cacciatori residenti è diminuito progressivamente e con esso anche la pressione venatoria, che nel 2013 è al minimo decennale. Nel complesso la pressione venatoria presenta un andamento temporale in diminuzione.

L'indicatore IPV sarà usato in futuro poiché, come scritto dall'ISPRA, esso presenta i seguenti requisiti di rilevanza e utilità:

- è di portata nazionale, oppure applicabile ai temi ambientali a livello regionale ma di significato nazionale;

- è semplice e facile da interpretare;

- è sensibile ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente e collegato alle attività antropiche;

- fornisce un quadro rappresentativo delle condizioni ambientali, delle pressioni sull'ambiente o delle risposte della società anche in relazione agli obiettivi di specifiche normative.

- fornisce una base per confronti a livello internazionale.

CONCLUSIONI

La pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata a conseguire una razionale programmazione territoriale, a perseguire gli obiettivi di tutela e di conservazione della fauna selvatica, a tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat, a prevederne la riqualificazione e a disciplinare l'attività venatoria mediante un prelievo sostenibile.

In tale contesto, è di importanza cruciale la tutela degli habitat naturali delle specie, poiché salvaguardare l'equilibrio e la funzionalità ecologica degli habitat vuol dire tutelare la fauna selvatica.

La conservazione degli habitat è in stretta relazione con la caccia sostenibile incentivata dall'Unione Europea, che riconosce che la caccia stagionale degli uccelli selvatici può avere effetti positivi sulla tutela degli habitat e che essa può contribuire alle iniziative comuni per la gestione di habitat importanti, come le zone umide, le brughiere e i terreni agricoli.

Perché le popolazioni degli animali selvatici possano essere considerate una risorsa rinnovabile è necessario che il loro andamento demografico presenti un saldo attivo e che tendano ad essere in esubero rispetto alla capacità dell'ambiente e che siano verificate anche altre condizioni, in particolare:

- che non esistano altre forme di prelievo o se esistono sia ben nota la loro incidenza sulla popolazione;
- che le modalità del prelievo (caccia) non interferiscano con le altre specie o con l'habitat;
- che sia possibile avere informazioni precise e periodiche in modo da aggiornare regolarmente l'entità del prelievo.

Inoltre una corretta programmazione faunistico-venatoria provinciale deve prevedere di:

- realizzare una carta delle vocazioni faunistiche che fornisce un quadro aggiornato della distribuzione, dello stato di conservazione e delle dinamiche evolutive che contraddistinguono le principali specie selvatiche, siano esse migratrici o stanziali. Questo strumento di conoscenza è prerequisito per operare, alle varie scale, scelte gestionali appropriate volte alla conservazione e valorizzazione di dette componenti, in un contesto generale che impone a tutte le opzioni d'uso delle risorse, non solo a quella venatoria, una responsabilizzazione su base tecnico-scientifica.

• realizzare un *vademecum* del buon cacciatore e mini corsi di formazione periodici, allo scopo di fornire in modo semplice e chiaro le più importanti regole per un esercizio venatorio corretto e per favorire la conoscenza essenziale dei diritti-doveri che riguardano il cacciatore nel rapporto con gli addetti alla sorveglianza. Nella formazione periodica rientrerebbe anche l'erudizione sull'importanza degli habitat per la conservazione della fauna selvatica. Inoltre, la normativa che disciplina l'attività venatoria è piuttosto complessa ed è spesso difficile comprenderne esattamente ogni sfumatura. Ciò porta a volte il cacciatore a commettere, anche involontariamente, delle violazioni che ben potrebbero essere evitate con un po' più di attenzione. Allo stesso modo, risulta di non facile comprensione la normativa che disciplina i poteri, i doveri e le responsabilità dei tanti operatori addetti alla vigilanza venatoria. A tale proposito il Consiglio provinciale potrebbe approvare un regolamento molto puntuale sull'organizzazione del servizio e sulle modalità operative dei vari agenti che collaborano con la polizia provinciale, distinguendone i poteri e le funzioni;

• attivare un centro di studi faunistici che rappresenti un punto di riferimento importante per lo studio della fauna selvatica e per l'approfondimento sulle tematiche ambientali;

• avviare progetti di monitoraggio delle specie di interesse venatorio e delle correnti migratorie al fine di avere dati sulla consistenza delle correnti migratorie allo scopo di sviluppare un'adeguata conoscenza del patrimonio avifaunistico migratorio;

• avviare progetti di monitoraggio degli habitat maggiormente sottoposti all'azione dei cacciatori e alla frequentazione di alcune specie "critiche" per la loro conservazione (es. cinghiale);

• realizzazione di centri pubblici di produzione della selvaggina che assumano un ruolo guida di riferimento per le ZRC nel processo di incremento e stabilizzazione delle popolazioni di fauna selvatica stanziale.

• E' necessario poter trasformare l'attività venatoria in una forma di prelievo sostenibile a carico delle sole specie le cui popolazioni possano essere censite e gli abbattimenti pianificati e documentati, che non interferisca con le iniziative volte al recupero e alla conservazione della biodiversità.

La Provincia dovrà promuovere una caccia in armonia con i principi dello sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e della conservazione della biodiversità, che consenta di continuare la caccia all'interno di un quadro ben regolamentato e nel pieno

rispetto delle disposizioni delle direttive europee, in accordo con quanto stabilito nell'Accordo fra *BirdLife International* e FACE (Federazione delle associazioni di caccia e di conservazione dell'Unione Europea) sulla direttiva 79/409/CEE.

A seguire si riporta il testo originale dell'Accordo:

Nel quadro dell'Iniziativa per la caccia sostenibile (ICS) della Commissione europea, e ad esito di varie riunioni, la FACE (Federation of Associations for Hunting and Conservation of the EU, Federazione delle associazioni di caccia e conservazione della fauna selvatica dell'UE) e *BirdLife International* sono pervenute al seguente accordo:

1) Le due organizzazioni riconoscono che la direttiva sugli uccelli costituisce uno strumento giuridico adeguato per la conservazione sia degli uccelli selvatici (comprese le specie cacciabili elencate nell'allegato II della direttiva) che del loro habitat in uno stato di conservazione favorevole a livello UE. Le due organizzazioni concordano nell'attribuire importanza prioritaria all'applicazione della direttiva secondo le indicazioni contenute nella Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici.

2) In conformità al punto 1) nessuna delle due organizzazioni intende assumere o sostenere iniziative destinate a modificare il testo della direttiva Uccelli 79/409/CEE. A più lungo termine le due organizzazioni non escludono la possibilità di consolidare la vigente normativa UE in materia di conservazione delle specie selvatiche, nel rispetto dei propri principi fondamentali e senza indebolire le attuali disposizioni della direttiva.

3) Le due organizzazioni riconoscono il significato storico e perdurante dei compromessi previsti dalla direttiva Uccelli per quanto riguarda la caccia, e convengono che tali compromessi costituiscono la base della promozione comune di priorità di conservazione strategiche, come il perseguimento dell'obiettivo di frenare il declino della biodiversità entro il 2010, la protezione dei siti e la riforma della Politica Agricola Comunitaria.

4) Le due organizzazioni appoggiano la creazione della Rete Natura 2000 e riconoscono l'importanza di un'efficace protezione e di una gestione attiva degli habitat al fine di tutelare la biodiversità. Le due organizzazioni sottolineano che in linea di principio la Rete Natura 2000 non è incompatibile con la caccia e riconoscono che una caccia correttamente gestita all'interno dei siti di Natura 2000 può continuare o aver luogo a condizione di essere compatibile con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle

specie per le quali è stato designato il sito. A tale proposito esse rinviano al capitolo 1.5 “Conservazione degli habitat” della Guida.

5) Le due organizzazioni concordano sull’auspicabilità di pervenire ad accordi locali, regionali o nazionali sulle pratiche di caccia agli uccelli, istituire un dialogo costruttivo fra i soggetti interessati a livello locale e realizzare una valutazione razionale degli effetti e delle misure da adottare. I partner o soci nazionali di entrambe le organizzazioni restano liberi di lavorare al conseguimento di obiettivi più ambiziosi in materia di biodiversità, caccia sostenibile e conservazione degli uccelli.

6) Le due organizzazioni ritengono che una valutazione razionale degli effetti e delle misure, comprese quelle da adottare a livello di norme legislative o d’altro genere in materia di caccia, debba basarsi sui dati più attendibili e recenti a disposizione, specie per quanto riguarda le popolazioni di uccelli e l’attività venatoria. È necessario raccogliere statistiche sulla caccia, interpretarle scientificamente e farne uso appropriato.

7) Le due organizzazioni invitano la Commissione e gli Stati membri a mettere a punto, adottare e applicare piani di gestione per le specie dell’allegato II considerate in stato di conservazione sfavorevole.

8) Le due organizzazioni invitano le autorità competenti ad adottare misure appropriate finalizzate all’osservanza dell’intera normativa in materia di conservazione degli uccelli, grazie in particolare a misure atte ad imporre il rispetto della legge ma anche tramite iniziative pedagogiche e di sensibilizzazione, ed offrono la loro collaborazione in materia.

9) Le due organizzazioni sollecitano la progressiva abolizione delle munizioni al piombo per la caccia nelle zone umide in tutta l’UE, da attuarsi non appena possibile e comunque non oltre l’anno 2009. Esse pongono l’accento inoltre i rischi dovuti all’immissione dell’ambiente naturale di specie o sottospecie non indigene.

10) Le due organizzazioni decidono inoltre di istituire un dialogo periodico finalizzato alla ricerca del consenso e, a tal fine, di riunirsi almeno due volte l’anno, nonché ogni volta lo ritengano utile o necessario al fine di trattare una problematica specifica. Le due organizzazioni scambieranno inoltre informazioni, pubblicazioni e così via, e promuoveranno il presente accordo fra i partner o soci nazionali, oltre a collaborare con altre organizzazioni e strutture interessate (come *Wetlands International*, *UICN*, *CIC*, *ELO*, ecc.).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. – 2002 – Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa su siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43 CEE. Commissione Europea
- AA.VV. – 2003 – POR MOLISE. Valutazione Ex–Ante Ambientale –Ecosistemi naturali’ ARPA Molise
- AA.VV., 2005. Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d’Italia. A CURA DI SCOPPOLA A. E BLASI C. PALOMBI & PARTNER ED. ROMA; PP. 253.
- AA.VV., 2006. Gis Natura - Il Gis delle conoscenze naturalistiche in Italia. Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.
- AA.VV., 2007. Linee guida per l’immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente- Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- AA.VV., 2008. “Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici”. Commissione europea.
- AA.VV., 2013 Studio sulla presenza del cinghiale nell’area di Monte Vairano. Provincia di Campobasso, Università degli Studi del Molise. Resp. Scientifico G. Maiorano.
- ABBATE G., PIRONE G., CIASCHETTI G., BONACQUISTI S., GIOVI E., LUZZI D. & SCASSELLATI E., 2003. Considerazioni preliminari sui boschi a *Fagus sylvatica* L. e *Taxus baccata* L. dell’Italia peninsulare e della Sicilia. *Fitosociologia* 40 (1): 97-108.
- Altobello G. Saggio di ornitologia italiana -I Rapaci- 1920.
- Amori G., Angelici F.M., Frugis S., Gandolfi G., Groppali R., Lanza B., Relini G. & Vicini G., 1993-Vertebrata-. In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds) Checklist delle specie della fauna italiana, 110 Calderini, Bologna.
- Battista G., 1988 Carta della Vegetazione e della Fauna, Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta (PTPAAV) Regione Molise.
- Battista G., De Lisio L., Carafa M., Colonna N. & Dardes G., 1995 - Prime note sull’osservazione in Molise di: Biancone, Nibbio reale e Lanario. -Riv. ital. Orn., Milano, 65 (1): 71-73.
- Battista G., De Lisio L., Carafa M., Colonna N. 1998 – Check-list degli uccelli del Molise con note sullo status e sulla distribuzione. Riv. Ital. Orn., Milano 68 (1): 11-26.
- Battista G., De Lisio L., Carafa M., Colonna N., 1996 - Check-list dei rapaci diurni in Molise. Uccelli d’Italia, Ravenna, vol. XXI: 17-20.
- Berardo F., Capula M., Stanisci A., Loy A. Selezione dell’habitat di *Testudo hermanni* in ecosistemi dunali della costa molisana. (*In press*).
- BIONDI E., ALLEGREZZA M., GUITIAN J., 1988. Mantelli di vegetazione nel piano collinare dell’Appennino centrale. Documents Phytosociologiques, Vol. XI: 479-493.
- BIONDI E., ALLEGREZZA M., PINZI M., 2005. Sintassonomia delle praterie appenniniche dell’alleanza Phleo ambigui-Bromion erecti. *Informatore Botanico Italiano* 37 (1, parte A): 474-475. Atti del 100° Congresso Società Botanica Italiana, settembre 2005.

- BIONDI E., BALLELLI S., ALLEGREZZA M., ZUCCARELLO V., 1995. La vegetazione dell'ordine Brometalia erecti Br.-Bl. 1936 nell'Appennino (Italia). *Fitosociologia* 30: 3-45.
- BLASI C., DI PIETRO R., FILESI L., 2004. Syntaxonomical revision of Quercetalia pubescenti-petraeae in the Italian peninsula. *Fitosociologia* 41 (1): 87 -164.
- BLASI C., FORTINI P., CARRANZA M. L., RICOTTA C., 2001. Analisi della diversità del paesaggio vegetale e dei processi di recupero nella media valle dell'Aniene (Appennino centrale, Lazio). *Fitosociologia* 38 (1): 3 -11.
- Brichetti P. & Massa B. Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 1992. *Rivista Italiana di Birdwatching -Vol 1-N° 2-3.* 1993
- Brichetti P. e Gariboldi A. 1997 – Manuale pratico di ornitologia. Vol 2. Edagricole Bologna
- Brichetti P. e Gariboldi A. 2000 – Manuale pratico di ornitologia. Vol 1. Edagricole Bologna
- Brichetti P., De Franceschi P. & Baccetti N. (eds), 1992- Fauna d'Italia. XXIX. Aves. I, Gaviidae-Phasianidae. Edizioni Calderini, Bologna, pp. 964 +XXVII.
- BUCCI L., 1984. Molise. Antologia di scritti geografici. Tipografia L'Artistica – Badiali di Città di Castello.
- Chiavetta M. -Gli uccelli delle Mainarde- "Le Mainarde. Zona di ampliamento in Molise del P. N. d'Abruzzo". *L'uomo e l'ambiente*, 16: 137-148, Camerino 1992.
- Chiavetta M. I falconiformi nidificanti nel P.N. d'Abruzzo e nelle aree limitrofe con particolare riferimento all'Aquila reale, Parma 1978.
- COMMISSIONE EUROPEA DG XI.D.2 – Rete NATURA 2000.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C., 2005 (a cura di). An annotated checklist of the Italian vascular flora. Palombi Editori, Roma. 420 pp.
- CORBETTA F., ABBATE G., FRATTAROLI A. R., PIRONE G. F., 1998. S.O.S. Verde. Vegetazioni e specie da conservare. Edagricole, Bologna.
- D'ALESSANDRO E., 2000. Il contributo dell'analisi vegetazionale nella pianificazione agro-forestale del bacino del F. Biferno. Tesi di laurea, Corso di Laurea in Scienze Ambientali (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali), Università del Molise, Isernia.
- D'Antoni S., Dupré E., La Posta S. e Verucci Paolo. 2003 - Fauna Italiana Inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- De Leone N. Uccelli d'Abruzzo e Molise (1933). 1994 COGESTRE Edizioni
- De Lisio L., 2000– I Rapaci nel Molise. Ce.S.Na.M. Campobasso.
- Farina, A., 1995. Ecotoni. Pattern e processi ai margini. CLUEP, Padova, 166 p.
- Fornasari e Wauters, 1999 – Reintroduzione in natura di specie selvatiche - in Biodiversità, estinzione, conservazione. Fondamenti di conservazione biologica a cura di Massa R. & Ingegnoli V. UTETLibreria Torino.
- Fratricelli F. - Uccelli Passeriformi. 2000 Edagricole - Bologna.
- Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G. 2004 – La conservazione degli uccelli in Italia. Strategie e azioni. Alberto Perdisa Editore –Airplane srl Bologna.
- Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE Commissione Europea 2002.
- Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds European Commission DOC/ORN. 04/02
- Hagemeijer E. J. and Blair M. J. (Editors). 1997 – The EBCC Atlas of European Breeding Birds: their Distribution and Abundance. T & A D Poyser, London.

- L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE "UCCELLI", ALLA LUCE DELLA GUIDA INTERPRETATIVA* DELLA COMMISSIONE AMBIENTE EUROPEA. ASPETTI DI RILIEVO E COMMENTI. a cura di Ariel Brunner e Danilo Selvaggi, Dipartimento Conservazione Natura, LIPU-BirdLife Italia - 2002
- LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE Commissione Europea 2000
- Lerone L., Mengoni C., Randi E., De Castro G., Carpaneto G. M., Loy A. 2012. Genetic structure and individual identification of Eurasian otter (*Lutra lutra*) population along river sangro basin. ATIt – VIII Congresso Italiano di Teriologia – Piacenza, Italy, May 9-11, 2012.
- Linee guida per il recupero della fauna selvatica autoctona (in: Gandini G. Il recupero della fauna selvatica autoctona: le motivazioni per la stesura di linee guida. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXIV (1996): 705-713)
- Linee guida per la prevenzione del rischio sanitario legato alle immissioni di fauna selvatica sul territorio nazionale. (Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXIV (1996): 715-720)
- Loy A., Bucci L., Carranza M. L., De Castro, G., Di Martino P., Di Marzio P., Reggiani G., 2003. Survey of the Eurasian otter (*Lutra lutra*) in Molise (South-Central Italy). Preliminary results and habitat evaluation derived from field data. 4° EUROPEAN MAMMAL CONGRESS, Brno, 26 July – 2 August 2003: 156.
- LUCCHESI F., 1995. Elenco preliminare della flora spontanea del Molise. Ann.Bot. (Roma), 53.
- MAIO M., D'ALESSANDRO E., 2001. Programma Forestale Triennale 2002-2004. Forestazione e valorizzazione ambientale dei territori dei comuni membri. Comunità Montana "Molise Centrale", Campobasso.
- MAIO M., HOFMANN A., PIEROZZI M., D'ALESSANDRO E., PAURA B., 2003 (a cura di). Piano Forestale Regionale 2002-2006. Regione Molise - Assessorato Agricoltura, Foreste e Pesca produttiva. Direzione Generale III delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, pp. 301. AppenninoVivoEuropa. Litografia Brandolini, Sambuceto (Pe).
- Panzacchi M., Genovesi P., Loy A. (2011). Piano d'Azione Nazionale per la Conservazione della Lontra (*Lutra lutra*). Quad. Cons. Natura, 35, Min. Ambiente - ISPRA.
- PAURA B., D'ALESSANDRO E., 2001. Flora e vegetazione. In "Dal tratturo al Matese": 14-26. Provincia di Campobasso.
- PAURA B., D'ALESSANDRO E., 2005. Il Roso sempervirenti-*Querceto pubescentis sigmetum* nella Regione Mediterranea del Molise (Italia centrale). Informatore Botanico Italiano, 37 (1, parte A): 520-521. Atti del 100° Congresso Società Botanica Italiana, settembre 2005.
- PIGNATTI S., 1995. Ecologia vegetale. Utet.
- PIRONE G., 1995. Alberi, arbusti e liane d'Abruzzo. Morfologia, ecologia, fitogeografia ed etnobotanica delle specie legnose d'Abruzzo, native e spontaneizzate. Cogest Edizioni, Penne (Pe).
- Tinarelli R. & Tirelli E. 2000. La contaminazione da piombo negli uccelli acquatici. Pp. 213-225 in Manuale di ornitologia. Edagricole, Bologna.
- Tirelli E. & Tinarelli R. 1996. Avifauna acquatica e avvelenamento da piombo: informazioni disponibili per l'Italia. Suppl. Rio. Biol. Selvaggina, XXIV: 261-266.

Toso S. e L. Pedrotti, 2001 - Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2001. Piano d'azione nazionale per la lepre italiana (*Lepus corsicanus*). Quad. Cons. Natura, 9, Min. Ambiente- Ist. Naz. Fauna Selvatica.

SITI INTERNET CONSULTATI

ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm

www.cartografia.regione.molise.it

www.face.eu/

www.herp.it

www.isprambiente.gov.it

www.minambiente.it

www.ornitho.it

www.pcn.minambiente.it

www.provincia.campobasso.it

www.regione.molise.it